ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 27 Febbraio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 58

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
...O, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
... Milano — Napoli — Roma — Venezia

A Sofia si interpreta la inazione degli eserciti come un indizio di pace

A quale condizione la Russia propone all'Austria di smobilitare

(Servizio speciale della STAMPA)

Armistizio tacito

foriero di pace?

Per telegrafo dal nostro inviato speciale

SOFIA, 26, ore 19,30.

Siamo in guerra od in pace? Questo è quanto si domanda ovunque. Infatti la situazione odierna è veramente anormale: di operazioni guerresche non si parla, nè nei bollettini ufficiali nè al ministero della guerra; quivi, anzi, si afferma che da molti giorni non si riceve alcun telegramma dal Quartier generale. Si soggiunge subito, è vero, per giustificare la nostra manifesta incredulità, che un filo speciale tiene in relazione il generalissimo, ossia lo Zar Ferdinando, col Quartier generale; ma si ripete che nessuna notizia giunge al ministero della guerra, perchè realmente non vi è nulla da segnalare.

E' evidente che tale risposta non può menomamente soddisfarci, ed allora si cerca d'indagare in altri ambienti la ragione di questa situazione. Tale ragione, al credere di molti uomini politici e diplomatici, si deve cercarla nella possibilità che si prepari qualche cosa dietro le quinte della diplomazia, a Londra. E' voce generale che colà si deve trattare della pace o di armistizio coi preliminari della pace. Tale supposizione, beninteso, è corroborata solo dal fatto della completa sospensione delle ostilità in ogni teatro di guerra, sia bulgaro che degli alleati. Anche il bombardamento di Adrianopoli è cessato da parecchi giorni, così almeno si dice. Ora, se è vero che il clima è rigidissimo, sopratutto di nottetempo, (il termometro segna venti gradi sotto zero), è pur vero che il bombardamento potrebbe pure continuare di giorno; invece il cannone tace e di giorno e di notte. Perchè? Qualche cosa che ci sfugge impone tale sospensione.

Basta il pensare che anche gli ambienti governativi dovrebbero essere preoccupati di tale situazione, in considerazione del fatto che ogni giorno che passa costa caro al paese e sapendo che la fine di marzo si vorrebbe definitivamente inviare i soldati alle loro case per la semina dei campi. Invece, no: i detti ambienti, non solo si mostrano senza preoccupazioni di sorta, ma sono calmissimi. Ora, se si considera che in caso di trattative normali coi turchi ogni cosa andrebbe per le lunghe e che dopo la pace vi sarebbe sempre da regolare anche gli affari interni tra gli alleati, mi pare che non sarà possibile licenziare subito e tutto l'esercito combattente, anche perchè bisognerà presidiare i territori conquistati.

E' questa una prova che il Governo ha ragioni plausibili per essere calmo, e forse spera in un vicino mutamento di scena. Casi di assideramento si sono verificati in entrambi i campi avversari, ma non per questo si sospenderebbe ogni azione guerresca. Dunque, da ambo le parti è da supporsi un tacito armistizio foriero di una prossima risoluzione del conflitto. Non può ammettersi che i turchi facciano il gioco di tirare in lungo le cose per spossare i bulgari, perchè tale gioco andrebbe pure a maggior danno della Turchia, e Hakki pascià ne sembra convinto. Questo è tutto quanto rispecchia la situazione odierna.

V. G.

Il "Tanin,, insiste per la guerra

ma l'idea della pace guadagna terreno

Costantinopoli, 26, notte.

Il Tanin ribatte diffusamente in un articolo di fondo, che evidentemente riproduce il punto di vista del comitato giovane turco, l'affermazione che la continuazione della guerra sia inutile. Il giornale dice che i turchi hanno ripreso la guerra non soltanto per Adrianopoli, ma anche per l'onore nazionale: «Seppure Adrianopoli cadesse — dice il giornale — noi non deporremo le armi ». Il Tanin crede che l'intervento e una pressione delle Potenze sia cosa impossibile. Il Tasviri Efkiar dice: « Non approveremo mai una pace disonorevole. La guerra deve essere sempre condotta con la massima energia ».

Nonostante queste tendenze, nei circoli diplomatici bene informati, si crede che la convinzione della necessità della pace guadagni di giorno in giorno sempre più terreno anche nei circoli dirigenti.

(Ag. St.)

Decisione e non mediazione

delle Potenze

nella vertenza bulgaro-rumena

La Romania accetterà?

Londra, 26, notte.

La Bulgaria avendo accettato di sottoporre la sua vertenza colla Romania alla decisione anzichè alla mediazione delle Potenze, queste stanno esaminando l'opportunità di chiedere alla Romania che voglia rimettersi anch'essa alla loro decisione poichè tale formula permetterebbe una più rapida e più sicura risoluzione della vertenza.

(Ag. Stefani).

Il blocco greco fino a Durazzo

Corfù, 26, mattina.

La Grecia ha esteso il blocco delle coste albanesi fino a Durazzo.

Atene, 26, mattina.

Nei circoli diplomatici si dubita che l'Italia e l'Austria-Ungheria per i loro interessi nell'Adriatico vogliano riconoscere la validità del blocco fino a Durazzo, perchè secondo il diritto internazionale, il blocco non è valido se non è effettivo.

L'ambasciatore austriaco a Pietroburgo

ha chiesto di essere richiamato?

Parigi, 26, notte.

I giornali hanno da Pietroburgo:

« I giornali annunziano che l'Ambasciatore di Austria-Ungheria a Pietroburgo ha chiesto di essere richiamato a causa del clima che non si confà alla sua salute ».

Dall'ottimismo ufficiale al pessimismo ufficioso

"Nessun conflitto fu ancora risolto,,

Il gioco delle opposte tendenze

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, notte.

A leggere oggi i giornali di Vienna senza essere sufficientemente orientati sul retroscena delle loro notizie e dei loro commenti, non si riuscirebbe assolutamente a comprendere la situazione ed a precisare il momento attuale. I giornali ufficiosi smentiscono categoricamente le dichiarazioni ufficiali di autorità ufficiali. Vi è chi parla con un crescente ottimismo, vi è chi si lamenta con un crescente pessimismo. Bisogna raccogliere, controllare le diverse voci, risalire alle loro fonti, cercare di fare un po' di luce nella ridda di affermazioni e negazioni che si agita a Vienna in questi giorni.

Vi ho riferito ieri la importante dichiarazione pacifica del Ministro Presidente del Gabinetto austriaco, conte Stürgkh, ed ho aggiunto che probabilmente essa doveva essere stata concertata d'accordo col Ministro degli Esteri, conte Berchtold. Non è affatto da supporre che, in un momento così decisivo e delicato, quale è quello attuale, il Ministro Presidente si abbandoni a dichiarazioni premature ed imprudenti senza avere l'autorizzazione del Ministro speciale competente. Le dichiarazioni del conte Stürgkh, del resto, si intonavano perfettamente alla situazione degli ultimi giorni, quale ho tentato di definirvi in base ad informazioni sicure.

Inattesa nota del "Fremdenblatt,,

Non è senza meraviglia, quindi, che stamane si legge sul *Fremdenblatt*, organo ufficioso del Ministero degli Esteri, una nota piuttosto energica che smentisce completamente le brevi dichiarazioni del Ministro Presidente. Il giornale ufficioso osserva che le parole di Stürgkh non devono interpretarsi che come una risposta di cortesia alle amichevoli parole pronunziate nel suo discorso dal ministro russo Kokozeff e non esprimono in sostanza che desideri e speranze. E conclude:

« *Finora, purtroppo, non si è raggiunto un accomodamento dei conflitti. Nei balcani perdura ancora lo stato di guerra: Scutari ed Adrianopoli sono ancora assediate e finora non sono riprese le trattative di pace e non si sa quale sia il vero risultato della missione dell'ex Gran Visir Hakki Pascià a Londra. Insieme a ciò, anche il conflitto bulgaro-rumeno, di cui non si può disconoscere l'importanza, non ha potuto essere eliminato ed a questi importanti problemi non risolti si aggiunge anche il problema albanese. Finora, non si è affatto raggiunto un accordo sulla delimitazione dello Stato albanese autonomo; anzi su questo problema si manifestano anche notevoli differenze di vedute. Un componimento di questo conflitto presenta notevoli difficoltà, già per il fatto che la monarchia ha dato troppe prove di arrendevolezza* ».

Come si vede, queste informazioni del *Fremdenblatt*, piuttosto pessimiste, contraddicono energicamente con l'ottimismo delle dichiarazioni fatte ieri da Stürgkh.

La smobilitazione smentita

Ma questo non è il solo fatto singolare della giornata. Stamane si è diffusa nei circoli politici ed ufficiosi la notizia che era imminente una intesa tra l'Austria e la Russia per un parziale ritiro delle truppe dal confine. La notizia veniva confermata dall'ufficiosa *Pester Lloyd* che in un telegramma da Vienna annunziava oggi: «Nei circoli bene informati, si dice che prossimamente avrà luogo, sotto speciali presupposti, un parziale ritiro delle misure militari di precauzione al nostro confine settentrionale».

Questo annunzio, che poteva anche significare la conseguenza di un notevole schiarimento della situazione internazionale e sopratutto dei rapporti austro-russi, ha avuto una profonda eco nei circoli finanziari e nei giornali che l'hanno ampiamente commentata. Sopratutto la *Reichspost* se ne è lungamente occupata. Peraltro, stasera, l'organo ufficioso del Ministero della guerra, il *Militarische Rundschau* pubblica il seguente comunicato:

« *Le affermazioni di oggi della Reichspost per ciò che si riferiscono ad un congedo di truppe mancano attualmente di ogni fondamento* ».

La *Zeit*, che parla spesso a nome dei militari, aggiunge per conto suo stasera che sono false tanto le notizie di una smobilitazione russa quanto di un parziale congedo delle truppe austriache.

Si tratta dunque di una tipica polemica di giornali ufficiosi contro le affermazioni ufficiose; e tutto ciò non si comprenderebbe bene se non si cercasse di spiegare le diverse tendenze che si muovono nel momento attuale della crisi.

Le tre tendenze

Queste tendenze, come ho detto più volte, sono tre: la prima è rappresentata dagli alti circoli diplomatici che fanno capo al conte Berchtold ed è quella più pacifica e moderata; la seconda è sostenuta dai circoli militari impazienti e guerrafondai; la terza finalmente è rappresentata da qualche circolo che fa parte del ministero degli esteri, ma non sembra completamente guidarsi secondo le linee direttive del conte Berchtold e fa una politica un po' indipendente, più favorevole ai militari ed ai torbidi, e che influisce quotidianamente sulla stampa colla quale ha un diretto contatto. Con questo semplice reale formulario è possibile ora spiegare la confusione delle voci ufficiose di ieri e di oggi e mantenere così una visione chiara della situazione nella sua realtà, senza lasciare fermare commenti tendenziosi o contraddittori. Le dichiarazioni del ministro Stürgkh di ieri derivano dai circoli pacifici del conte Berchtold, la smentita di stamane discendeva dai circoli irrequieti di speciali ambienti del ministero degli esteri. Le notizie di una prossima possibile smobilitazione sono state raccolte ancora dai circoli del conte Berchtold; la smentita di queste notizie deriva dai circoli militari intransigenti.

Con ciò è chiarito l'enigma ed anche prospettato il tipico quadro interessante delle tendenze che si agitano e si contendono in questo momento la pubblica opinione. E' forse solo a deplorarsi che in un momento così delicato siano in azione dei fattori incompetenti nella politica estera che attraversano la via serena e pacifica e la concorde opera del ministro Berchtold.

La vera situazione

Posso ora ricostruirvi, sulla base di informazioni dirette, la vera situazione di oggi. Come già ho potuto informarvi, in questi ultimi tempi sono avvenuti frequenti scambi di vedute tra il Gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo sui problemi pendenti. Anche le reciproche misure militari ai confini dei due paesi sono state prese in considerazione, tentandosi anche per esse un componimento. Pare che la Russia si sarebbe in questi ultimi giorni dimostrata disposta a trattare a questo proposito. La Russia, però, domanderebbe il congedo in blocco di due o tre classi austriache per ogni sua classe congedata, affermando che ciascuna sua classe equivale appunto per efficenza numerica a tre classi austriache. Nei circoli austriaci si riterrebbero eccessive le condizioni poste dal Gabinetto di Pietroburgo. Finora, non è stato raggiunto alcun accordo definitivo e preciso, ma la piega presa dalle trattative non sembra sfavorevole.

Quanto al conflitto bulgaro-rumeno, come sapete, cui si dà a Vienna una particolare importanza, non si hanno oggi notizie di cose nuove. La Bulgaria e la Romania hanno accettato il principio della mediazione delle Potenze, ma anche in questa accettazione esiste una lieve differenza di vedute: mentre la Bulgaria sembra disposta ad accettare «la decisione delle Potenze», la Romania ha accettato solo la mediazione delle Potenze, richiamandosi agli articoli della convenzione dell'Aja di cui ho detto ieri. In sostanza, la Bulgaria ha accettato l'arbitrato delle Potenze che la Romania ha invece rifiutato.

E' a credere che la Bulgaria, poichè ha accettato il più, accetterà anche il meno; cioè la semplice mediazione delle Potenze come domanda la Romania. Tipica ad ogni modo è la nota apparsa oggi sull'organo del dottor Daneff «La Bulgaria» secondo cui il Gabinetto Gescioff parteciperebbe alle Potenze che la Bulgaria si riserva le mani libere nel caso che la decisione delle Potenze fosse ritenuta inaccettabile per la Bulgaria. Notizie giunte da Sofia a questi circoli dicono che continua l'agitazione del partito nazionalista per indurre il Governo a desistere dalla cessione di Silistria. Sopratutto i deputati bulgari della regione della Dobrucia spiegano grande attività per fare pressione sul Governo e stanno organizzando grandi dimostrazioni delle popolazioni dei loro collegi per ottenere una attitudine intransigente del Governo nella questione della cessione della Dobrucia.

La "débâcle,, turca

(Dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 21 (via Costanza).

Le comunicazioni ordinarie, fatte per mezzo di piroscafi neutrali fra Costantinopoli e Gallipoli sono state sospese dalla ripresa delle ostilità. Qualcuna delle navi che attraversano i Dardanelli, fanno scalo soltanto dinanzi a quest'ultima località, ma trascurano la cittadina, un tempo così quieta e seducente con la sua fila di case e di mulini a vento che si specchiano nelle acque dello stretto, dove oggi s'addensa tutto lo sforzo, l'ultimo sforzo della Turchia contro i suoi nemici vittoriosi. Una sola nave austriaca, il Carinthia, del Lloyd, proveniendo dall'Egeo, dopo aver toccato i Dardanelli, ha fatto scalo a Gallipoli, giungendo a Costantinopoli oggi. Debbo alla cortesia dei suoi ufficiali se, grazie ai loro racconti, posso, con altri particolari raccolti, ricostruire quello che sta accadendo nella penisola di Gallipoli ed attorno alla città dei Dardanelli; nei soli luoghi cioè dove si svolgano operazioni militari turco-bulgare, chè le marcie e contromarcie avvenute nella regione di Ciatalgia non hanno avuto come risultato che scaramuccie senza importanza.

Si diffonde stasera per Pera la voce che Hakki pascià abbia trovato il contatto con i delegati bulgari. Conviene sperare che al grande desiderio, per non dire la ineluttabile necessità di cedere della Turchia, corrisponda da parte bulgara una mitigazione di pretese che sarebbe del resto perfettamente in armonia con la condizione attuale dei vittoriosi. L'attuazione dei piani di Enver Bey non ha certo resa la situazione militare turca migliore di come essa si presentava alla ripresa della guerra. Le iniziative di Enver Bey non hanno fatto che diffondere universalmente lo scoraggiamento tanto nell'esercito ottomano che si era battuto nella prima parte della campagna come nelle schiere venute dall'Asia. Se l'esercito turco, invece di appigliarsi ad irragionevoli tentativi di controffensiva, fosse rimasto fermo dov'era, contentandosi di rafforzarsi e di rendere meno imperfetti i suoi servizi, i bulgari probabilmente non avrebbero dovuto registrare in questa seconda parte della campagna vittorie positive, per non dire decisive, come quelle di Bulair. Nella convinzione di riuscire a resistere ai loro nemici, i turchi potevano attingere la perduta fiducia in se medesimi. E questo costituiva il massimo risultato che un generale ottomano poteva ripromettersi di ottenere. Enver bey, con la sua strategia fuori luogo ha inflitto alla sua patria nuove enormi, inutili perdite, dimostrandosi mediocrissimo capitano e ignaro in tutto delle condizioni materiali e psicologiche dell'esercito che voleva condurre alla riscossa. Difficilmente un autentico generale ottomano, turco di sentimento e di mente, avrebbe potuto commettere l'errore di Enver bey, non comprendere cioè che la specie di nemico che la Turchia aveva di fronte, invincibile oramai pel fascino vittorioso che lo circondava e per lo sgomento che incuteva sulle raccogliticce schiere chiamate al rinforzo, non poteva venire indebolito che dalla resistenza passiva, dalla costrizione che si poteva imporgli di veglie d'armi indefinite, dal disastro economico che il suo lungo permanere in armi gli minacciava. Ma Enver bey non è turco che per affermazione sua: la sua condotta, i suoi disegni, le sue speranze, quella continua incosciente sfida al destino, quel fare della vita e del successo un giuoco perenne, quel coinvolgere la fortuna propria con quella di un povero paese sanguinante di piaghe e non dimentico ancora della grandezza degli avi, la psicologia insomma di colui che ha diretto le disgraziate operazioni della seconda guerra balcanica sono proprie, sono speciali caratteristiche di quei nobili polacchi di cui Enver è un non degenere discendente diretto.

* * *

I piani di Enver bey hanno ancora diminuito le già ristrettissime zone nelle quali gli eserciti turchi potevano muoversi. Ed ecco che tutte le truppe ammassate in Asia non riescono ad essere utilizzate. Per avere un'idea della impossibilità nella quale si trova lo Stato Maggiore ottomano di scaglionare le forze di cui dispone sul teatro d'operazioni in modo da riuscire ad influire sulle trattative di pace, dirò che a Tusla, sulla linea ferroviaria da Haidar Pascià (Scutari) ad Ismit si trovano oggi ottomila soldati. Sono i medesimi fra i quali si è tornato a manifestare il colera. Ma è nell'esposizione che segue dove il lettore potrà constatare le difficoltà insormontabili che oramai si frappongono ad un effettivo rinforzo dei contingenti di Gallipoli già moralmente abbattuti dagli effetti della sconfitta. Vi ho già parlato della ritirata generale dei turchi dalle rive del Marmara, ritirata che è stata effettuata con il rimbarco dei contingenti che avevano potuto prender terra qua e là lungo cotesta riva sulla flotta requisita a Costantinopoli al ricominciare delle operazioni.

Questa flotta di sbarco, composta di una ventina di navi ha vagabondato lungo la costa settentrionale del Marmara senza trovare la possibilità di far prender terra al corpo che trasportava. L'intendimento primo sarebbe stato di ritentare la fortuna a Sarkoi. Rinunciato a questo punto e in coincidenza con l'esito dei combattimenti dell'11 e del 15 a Bulair, dove i turchi hanno subito le enormi perdite già note di 13 mila uccisi e 7000 feriti riusciti ad essere trasportati a Costantinopoli, il convoglio nella mattinata del 18 tentò di iniziare lo sbarco a dieci chilometri al nord di Gallipoli, sulla spiaggia di Eski Fanar, con il semplice intendimento di colmare i vuoti prodotti nelle file turche che difendono lo sbarramento della strozzatura della penisola.

Le condizioni turche lungo cotesto sbarramento dopo i combattimenti del 15 sono assai peggiorate. Benchè sia sempre mancata una conferma certa della caduta delle opere settentrionali in mano bulgara, sono d'opinione che la famosa divisione di Rilo, rinforzata da truppe macedoni e probabilmente da una parte delle truppe di Rodosto — un complesso di 30 a 35 mila uomini — sono d'opinione, ripeto, che la divisione di Rilo abbia in parte forzato lo sbarramento e se non si è resa padrona delle opere meridionali e a mare dello sbarramento a cagione delle corazzate turche, ha potuto dal nord penetrare nella penisola e guadagnare posizioni dalle quali le artiglierie bulgare battono sino intorno alle vicinanze immediate di Gallipoli. E' tanto vero questo che lo sbarco tentato nel mattino del 18 dalle truppe turche sulla spiaggia a 10 Km. al nord di Gallipoli, cui accennavamo, più sopra, non è riuscito, e il convoglio ha finito per sbarcare i soldati che portava a Gallipoli medesima. E, si noti bene, neppure a Gallipoli cotesto sbarco ha potuto compiersi indisturbato poichè le navi vennero fatte bersaglio alle cannoniere bulgare. In altre parole, la divisione di Rilo, non solo ha sfondato la linea, ma ha conquistato posizioni che, se non battono direttamente la città, riescono a far giungere i loro proiettili sullo specchio d'acqua nel piccolo golfo dove il convoglio s'era ancorato.

* * *

La cosa potrebbe sembrare strana poichè è certo che forti reparti turchi tengono ancora alcune ridotte dello sbarramento. Ma si deve convenire che, invece della tregua cagionata dal cattivo tempo ed invece della grande battaglia attesa a Costantinopoli, si sono avuti dal giorno 10 combattimenti il risultato dei quali è l'inizio dell'investimento diretto di Gallipoli. Ciò non toglie che la resistenza turca possa rivelarsi vivace anche ad occidente della linea di Bulair da considerarsi oramai come aggirata, e specialmente intorno a Gallipoli.

Un'altra circostanza importante, e di cui sembra accertata l'esattezza, è la rinuncia della squadra turca a tentare o sostener più sbarchi di sorta. Una sola nave è rimasta sull'ala destra dello sbarramento di Bulair in angolo morto rispetto alle offese che potrebbero provenirle dalle alture occupate dai Bulgari. Le altre navi da guerra turche sono ritornate oggi tutte alla fonda di Nagara. Ai Dardanelli e a Gallipoli si afferma che i bulgari hanno tirato contro le navi con cannoni di grosso calibro. Benchè questa circostanza trovi increduli qualcuno degli attachés militari di Costantinopoli, ai quali ho sottoposto la questione se i bulgari potevano o meno disporre di grosse artiglierie nelle loro operazioni nella penisola di Gallipoli, sono d'avviso che la divisione di Rilo abbia ricevuto direttamente da Dedeagac, sbarcate nel golfo di Xeros, artiglierie pesanti. Non si potrebbe del resto spiegare l'incertezza, per non chiamarla altrimenti, della squadra turca a sostenere gli sbarchi e i progressi dei bulgari nella penisola. D'altra parte, per un esercito che, come il bulgaro sembra intenzionato a procedere — se la guerra continuerà — alla espugnazione dei forti dei Dardanelli, il possesso di una porzione, anche piccola di artiglieria di grosso calibro mi sembra indispensabile. Dinanzi a Gallipoli quasi investita, l'altro centro di adunata, la cittadina dei Dardanelli è pur essa invasa da truppe.

E' da notare che cotesto agglomeramento non deriva da nessuna necessità militare che abbia consigliato una grossa adunata in quel punto. La massima parte delle truppe sbarcate nella città e nei suoi dintorni immediati erano destinate a Gallipoli. I rovesci dei giorni scorsi, le condizioni di sbarco sulla riva europea divenute ardue per la padronanza che i bulgari hanno delle alture in altri punti che non siano Gallipoli e fors'anco in Gallipoli stesso, e sopratutto la scarsità di truppe turche nelle posizioni e nei forti della penisola di Gallipoli, tutte queste cose ed altre ancora pare che abbiano consigliato il comando turco a non rinforzarle più oltre. Probabilmente la città dei Dardanelli s'empie di soldati che non sanno più dove andare: la debacle turca avviene per forza di cose, pel fallimento inevitabile del piano di Enver bey senza che occorra la grande battaglia e quindi la grande sconfitta per determinare il disordine e la debacle. Alcuni dei trasporti sono riusciti a sbarcare il loro carico, pittoresco e sfiduciato carico di fieri arabi di Siria che portano sul capo le caratteristiche corone beduine ed hanno condottieri che cingono sulla sommaria divisa d'ufficiale turco che hanno adottato, scimitarre laminate d'oro e pugnali che sembran tolti da preziose vetrine di musei. Ma altri trasporti sono ancora lì da giorni, da settimane forse senza i mezzi per mettere a terra i nuovi gregari, venuti dall'Asia. E l'odissea di questi rinforzi naviganti negli angusti spazi del Marmara tentanti invano di approssimarsi alla costa fulminante di cannonate, l'odissea di quelle navi sovraccariche, dove gli uomini soffrono di tutte le privazioni prima ancora di affrontare quelle più terribili della guerra invernale, basterebbe da sola per convincere come l'azione militare turca, partita da concetti inattuabili, brancoli ora senza scopi, senza vedute, senza possibilità nessuna di raggiungere un compenso al sacrificio supremo che impone alla Turchia.

* * *

Il giorno 20 il Gran Visir impressionato per le notizie disastrose provenienti da Costantinopoli, s'imbarca su di una torpediniera e corre a Gallipoli ed ai Dardanelli. I trasporti riescono finalmente a mettere a terra il loro carico di truppe. Si forma a Dardanelli città un grande campo di concentrazione con il doppio scopo di parare agli effetti dello sbarco avvenuto nei pressi dell'antica Troia, il quale, benchè smentito, è stato effettuato come vi telegrafai credo per il primo, e di soccorrere in caso Gallipoli qualora i bulgari progredissero nello stringere il cerchio della città dalla parte di terra.

Questo dello sbarco bulgaro-greco forma il mistero principale dell'azione militare ai Dardanelli ed ha trovato molti increduli perchè una specie di teoria ufficialistica nega che dalla ripresa delle operazioni i bulgari abbiano avuto con i greci collaborazione alcuna, ora giova notare che questa teoria non ha nessuna base positiva di appoggio. La squadra greca ha agito nell'esiguità dei mezzi e del numero delle navi di cui poteva disporre nel golfo di Xeros e non vi è nessuna prova in contrario che possa negarlo. Si dimentica che i compiti di cotesta squadra sono divenuti così molteplici e si debbono svolgere su di un teatro così vasto e assolutamente sproporzionato alle navi elleniche che tengono il mare, che sarebbe impossibile pretendere che la flotta greca agisca di continuo verso Bulair, impedisca l'uscita delle navi turche dai Dardanelli, protegga sbarchi, mantenga blocchi lontani ed infine si premunisca contro le sorprese del fuggiasco Hamidiè.

Lo sbarco a Ebène è avvenuto e la prova più positiva è data dal concentramento turco dei Dardanelli. Probabilmente le forze prevalentemente greche che sono ad Ebene avranno, come ho già fatto notare, ad ottenere una diversione turca ed anzi l'hanno già ottenuta. La Turchia sospende di rinforzare Gallipoli per premunirsi sulla costa opposta.

ARNALDO CIPOLLA.

Proteste contro la guerra

a Stambul

Costantinopoli, 26, mattino.

Nella moschea di Stambul ed in alcune scuole di teologia mussulmane, sono stati scoperti, durante la notte di ieri, proclami in cui si biasima la continuazione della guerra, si critica l'attuale Gabinetto, si fa l'elogio della politica seguita dal Gabinetto precedente, si fa notare che è divenuto impossibile conservare la Turchia d'Europa e che sarebbe inutile sacrificare per essa i figli dell'Anatolia.

Si afferma che tali proclami siano stati diffusi nell'esercito. La polizia ha fatto subito un'inchiesta a tale proposito.

In seguito al rifiuto della Bulgaria di accettare la proposta che venga fissata una zona in cui possano ricoverarsi i sudditi stranieri che si trovano ad Adrianopoli, gli ambasciatori si asterranno dal fare nuovi passi.

Giavid bey si reca a Berlino per risolvere la questione dei buoni del Tesoro che si trovano in Germania e che scadono alla fine del mese prossimo. Egli si recherà poscia a Parigi ed a Londra per rappresentare il Governo ottomano alla conferenza che si riunirà per sistemare la questione del Debito Pubblico per quanto riguarda la Macedonia.

L'esercito e la difesa nazionale

nelle dichiarazioni del ministro Spingardi

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, sera.

(Seduta del 26 febbraio)

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

L'interesse della seduta è costituito dal discorso che pronunzierà il ministro Spingardi sul bilancio della guerra. Pochi deputati sono presenti nell'aula. Le tribune invece sono affollate.

Dopo la lettura del processo verbale chiede la parola l'on. GROSSO CAMPANA, il quale dice: — Ieri, nella discussione del bilancio della guerra, il Presidente della Camera mi ha interrotto. Constato ora sul resoconto sommario della seduta di ieri che il Presidente mi avrebbe detto: « Ci sono delle cause pendenti? Se ci sono, questo spiegherebbe molte cose ». Orbene — aggiunge l'on. Grosso Campana, — sappia la Camera e sappia il Presidente che io non ho cause con lo Stato, nè ho alcun interesse con i fornitori dello Stato. Io non ho mai fornito nulla all'esercito. Ieri ho parlato, come sempre, nell'interesse generale e non so quindi perchè il Presidente mi interrompesse con quella frase così fuori di luogo. Quella domanda mi ha offeso.

PRESIDENTE. — Debbo premettere che non ho pronunziato la frase che mi si attribuisce. Verificherò come abbia potuto generarsi l'equivoco. Io ieri chiesi soltanto all'on. Grosso Campana se per caso nella questione da lui sollevata fosse sottintesa una vertenza col Governo, nel qual caso sarebbe stato meglio non interloquire alla Camera. Questa domanda è la solita che rivolgo in simili casi per ammonire i deputati a non occuparsi di cause vertenti con lo Stato. Del resto, se l'on. Grosso Campana mi avesse ieri dato ascolto ed avesse fatto a meno di parlare in sede di bilancio di controversie con lo Stato, l'incidente non sarebbe avvenuto.

GROSSO CAMPANA. — Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente e ringrazio.

La pensione ai sotto-ufficiali

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Di Saluzzo circa la concessione delle pensioni ai sottufficiali che ne hanno presentato domanda, dichiara che non si può dar luogo a tale concessione che subordinatamente alla disponibilità dei fondi. Quanto alla decorrenza della pensione, se i sottufficiali rimangono in servizio fino alla concessione della pensione stessa, non v'è alcuna scontinuità tra il pagamento degli assegni di servizio attivo e quelli di riposo.

DI SALUZZO lamenta che la questione venga risolta solo in parte e non nella sua integrità, poichè non si provvederà al collocamento a riposo di tutti i sottufficiali che vi avrebbero diritto creando uno stato anormale di cose dannose ed ingiuste per i sottufficiali stessi. Si riferisce all'affidamento dato dal sottosegretario di Stato del Tesoro nella seduta del 12 dicembre scorso, deplorando che non sia stato mantenuto, circa la presentazione di un disegno di legge inteso ad aumentare il fondo per le pensioni.

Non trova poi giusto che la concessione della pensione venga ritardata permanentemente.

Esorta vivamente il Ministro della Guerra a rendersi naturale tutore dei suoi dipendenti, e ad agire presso il Ministero del Tesoro affinchè cessi l'attuale stato di cose.

Si dichiara insoddisfatto e si riserva di ritornare sull'argomento.

Le solite frodi nei vini

CAPALDO, sottosegretario dell'A. e C., dichiara all'on. Buccelli che il Governo intende presentare un disegno di legge per la riforma della legge 11 luglio 1904 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

I relativi studi sono già a buon punto.

BUCCELLI osserva che l'anno scorso si erano già dati precisi affidamenti di provvedere, e che invece si corre rischio di giungere anche quest'anno alla vendemmia senza aver provveduto. Invoca che o si lasci venire alla discussione della proposta di iniziativa parlamentare, già presentata da due anni, o si presenti senza indugio un disegno di legge di iniziativa ministeriale. Ma non si può lasciare che si perpetuino le sofisticazioni dei vini (*approvazioni*).

Si riprende la discussione sul

Bilancio della guerra

Il Codice militare e le compagnie di disciplina

BENTINI rileva quanto il Codice penale dell'Esercito sia antiquato, tanto da rappresentare ormai la sopravvivenza di un passato scomparso da molti anni; da quando, cioè, dominava la tendenza, sconfessata e condannata dallo spirito moderno, di considerare l'Esercito come segregato dal popolo e chiuso nella ferrea cerchia di severissime leggi speciali.

Non c'è più motivo di escludere i militari dalla sfera del diritto comune, in quanto il Codice Penale ordinario appresta sufficienti sanzioni pei reati di ogni genere; e non è più possibile la concezione di reati che abbiano uno speciale carattere militare, per cui occorra un diverso ordinamento di disciplina e di pena.

L'oratore accenna alla gravità ed alla assurdità di molte pene che il Codice per l'esercito mantiene, mentre sono da tempo scomparse dal Codice Penale ordinario, ed afferma la necessità di abolirle.

Ed una riforma occorrerà pure per le regole di procedura penale e militare, le quali sono ben lungi dall'assicurare agli imputati il diritto dell'esercizio della libera difesa. Nè si può dire che a questo osti la necessità di mantenere integra la disciplina militare; poichè a ciò provvede il regolamento di disciplina, il quale contiene disposizioni assai severe e rispondenti al fine.

L'oratore invoca poi benevolenza contro i giovani militari, che, avendo valorosamente combattuto in Libia, si trovano ora detenuti per lievi reati, la cui punizione fu certamente eccessiva, specie in confronto di chi aveva offerto il suo sangue alla Patria.

Accennando quindi al recente caso di un soldato destinato alle compagnie di disciplina, deplora la ingiusta severità usata contro di lui, il quale ben può dirsi vittima di una persecuzione politica.

Le compagnie di disciplina rappresentano un organismo ibrido, per metà di repressione e per metà di prevenzione. Giovani non d'altro rei che di vagheggiare nobili ideali di redenzione economica, vi sono destinati e vi rimangono confusi con delinquenti della peggiore specie, soggetti a trattamenti ed a torture veramente medioevali, repugnanti ad ogni criterio di umanità e di civiltà.

Le compagnie di disciplina hanno ormai fatto il loro tempo. Esse debbono pertanto venire una buona volta soppresse per la dignità del nostro Paese, pel decoro e per il bene dell'Esercito. (*Vive approvazioni a sinistra. Congratulazioni*).

I benefici della ferma di un anno

SCORCIARINI-COPPOLA si occupa del reclutamento dell'esercito. Constata che la leva, sia per causa delle esenzioni, sia per causa dell'emigrazione, dà un numero troppo esiguo di contingenti di prima categoria.

Crede che la riduzione della ferma ad un anno attenuerebbe la lamentata diminuzione del contingente.

Confida che il ministro vorrà occuparsi del gravissimo argomento (*approvazioni*).

GAZZELLI sostiene l'utilità di incoraggiare lo sviluppo della produzione equina nazionale. Addita varie innovazioni, specie per quanto riguarda gli acquisti all'estero ed invoca lo stanziamento di maggiori fondi per questo importante servizio.

Parla il Ministro

SPINGARDI (*segni di attenzione*) rivolge un saluto all'on. Pais-Serra il vivo plauso per la sua perspicua relazione sul bilancio della Guerra; al valoroso soldato, che ebbe il rifiuto speso in Libia eroicamente, mentre combatteva. Invia il saluto fervido e riconoscente del Governo e dell'Esercito. (*Vivissime approvazioni; applausi*).

L'opera compiuta

Ricorda il programma svolto innanzi alla Camera quattro anni or sono; tale programma è stato gradatamente attuato, così nella parte corrispondente alle spese straordinarie, cui fu dato il più energico impulso, come per ciò che concerne l'ordinamento dell'esercito e dei servizi ad esso relativi.

Ricorda le molte ed importanti leggi che ebbero il suffragio del Parlamento e che, tradotte in atto ed applicate, hanno dato i soddisfacenti risultati che da esse si attendevano.

Si ha dunque ragione di compiacersi del cammino percorso: tutta una catena poderosa ed ininterrotta di mirabili e moderne fortificazioni difendono le nostre frontiere. Le porte d'Italia sono ben custodite!

Le artiglierie e i rifornimenti

Il vecchio materiale di artiglieria da campo ed affusto rigido colla fine dell'anno sarà totalmente sostituito dal nuovo materiale d'acciaio da 75 a deformazione; nuovo materiale sarà dato anche all'artiglieria da montagna ed all'artiglieria a cavallo; nuovi obici saranno apprestati; nuove mitragliatrici doteranno i vari reparti.

Inoltre, col principio dell'anno prossimo, saranno totalmente ricostituite le dotazioni di cartucce e di polveri.

Tutti i magazzeni di rifornimento sono stati ugualmente reintegrati.

Il Ministro a questo punto constata che il nostro successo in Libia, se è dovuto all'eroismo dei nostri ufficiali e soldati ed al patriottismo di tutto il popolo, è anche dovuto alla poderosa opera svoltasi in questi ultimi anni di silenziosa, tenace ed intensa preparazione. (*Bene!*).

Ed è merito del Parlamento, che fermamente volle la riorganizzazione della nostra difesa e concesse largamente i mezzi all'uopo necessari, se possiamo con tranquillità e fiducia guardare all'avvenire. (*Benissimo! Bravo!*).

Le maggiori spese

Venendo più d'appresso al bilancio, il Ministro osserva che alle indispensabili maggiori spese ha cercato per quanto era possibile di far fronte con economie.

Accenna alle principali fra queste maggiori spese, e segnala la intensificazione delle istruzioni e dei richiami di classi per istruzione. Molto si è fatto, e la prova ne fu la guerra libica: ma più e meglio si deve fare e si farà.

Accenna anche alla indennità di tramutamento concessa agli ufficiali per le loro famiglie, provvedimento che si imponeva in nome della più ovvia giustizia e che dimostra agli ufficiali come i loro interessi stiano a cuore del Governo e del Parlamento (*vive approvazioni*).

Risponde poi ai singoli oratori e li ringrazia per le parole di fiducia e di ammirazione da loro pronunciate all'indirizzo dell'esercito, al cui bene l'oratore ha consacrato e consacra le sue forze. (*Benissimo!*).

Il contingente di leva

Circa la forza bilanciata e il rendimento della classe di leva, desidera di dissipare alcuni erronei apprezzamenti.

La forza bilanciata è oramai di 250.000 uomini; spera che questa cifra sarà superata con progressivo aumento.

Il contingente è da qualche anno incorporato totalmente, mentre il periodo di ferma minima è soppresso per le armi a cavallo e ridotto al minimo per le armi a piedi, per le quali non sarebbe prudente anticipare la chiamata sotto le armi.

La costituzione delle nuove unità rende però necessario un notevole aumento della forza bilanciata. All'uopo non si può che o prolungare il servizio di seconda categoria, o aumentare il contingente con ulteriori modificazioni alla legge sul reclutamento.

Provvedimenti in questo senso presenterà al momento opportuno. Nota infatti che durante la guerra libica si ebbe una forza bilanciata non inferiore ai 300.000 uomini.

Spera che queste dichiarazioni varranno a dissipare ogni dubbio in proposito.

In quanto al presente occasionale momento, nota che abbiamo ancora ben 80.000 uomini distaccati in Libia; ma con opportuni richiami sarà provveduto a colmare l'attuale transitoria deficienza.

Dichiara che anche il rifornimento dei quadrupedi è stato notevolmente intensificato.

Agli oratori che hanno lamentata la deficienza dei graduati, specialmente subalterni, nota che tale inconveniente è stato quasi totalmente eliminato.

Afferma che i quadri della cavalleria e del genio sono completi. Vi è ancora qualche lacuna nell'artiglieria: ma qui, trattandosi di ufficiali tecnici, la sollecitudine potrebbe compromettere la perfetta idoneità degli elementi reclutati.

Passando alla questione dei sottufficiali, si dichiara favorevole all'aumento di quelli permanenti e di leva. Confida che con i recenti provvedimenti anche questa questione sarà convenientemente risolta.

Circa il sistema delle rafferme, esso rappresenterebbe una ben grave spesa; d'altra parte, dopo le recenti prove, non v'è ragione di temere della saldezza della compagine dell'esercito. Epperò anche per questa questione dei sottufficiali il Ministro ha prescelto quella soluzione che contribuisce a rendere più intimi i legami fra l'esercito ed il paese. (*Bene*).

I servizi di aviazione

Agli oratori che hanno parlato dell'aeronautica e dell'aviazione, il Ministro risponde esponendo l'ordinamento sempre più forte e più completo di questi esercizi.

Annuncia che con la prossima primavera ogni Corpo d'armata avrà la sua squadriglia di aviatori. Al direttore di questo servizio ed ai suoi valorosi collaboratori, il Ministro tributa un doveroso encomio. (*Applausi*).

Aggiunge che d'ora innanzi tutte le ordinazioni e gli acquisti saranno fatti in Paese.

Il Ministro parla poi con viva ammirazione della patriottica iniziativa, che frutta ben tre milioni per dare ali all'Italia. (*Approvazioni*).

E' favorevole ad un unico controllo di aviazione. Assicura che non mancheranno e non saranno lesinati i mezzi perchè il nostro esercito possa disporre largamente di questi nuovi e preziosi strumenti, che la scienza moderna ha donato all'arte militare. (*Approvazioni. Congratulazioni. Il Ministro si riposa per alcuni istanti*).

Riprendendo il suo discorso, l'on. Ministro dice che la difesa della Sardegna non è stata punto abbandonata, ma ha formato oggetto dei necessari provvedimenti. Farà ad ogni modo oggetto di attento studio le proposte formulate nel corso di questa discussione.

Le forniture

Assicura che il Ministero acquista per quanto gli è possibile i cavalli dai produttori interni.

Espone le cautele usate dal Governo per la fornitura della carne, onde garentirsi contro le eventuali coalizioni e per assicurare prezzi ragionevoli ed equi.

Non crede opportuna la creazione di una unica direzione generale per i contratti.

Assicura che verso i suoi operai il Ministero procede sempre con la maggiore equità e benevolenza.

Dichiara all'on. Buonanno che ritiene utile ricorrere, quanto sia possibile, all'industria privata, piuttosto che a quella di Stato, onde non dovere, in caso di bisogno, fare assegnamento sui soli stabilimenti militari, i quali non potrebbero essere sufficienti.

E' convinto che gli ordinamenti militari non siano suscettibili di radicali improvvise mutazioni senza sconvolgere la compagine dell'esercito. Conferma poi di volere sempre più stringere l'esercito al Paese.

Ringrazia l'on. Rava dei reclami fatti alle pubblicazioni di carattere storico-militare dell'Ufficio di Stato maggiore: dichiara che preferisce egli pure il nome di fanteria a quello di fantieri.

Dichiara infine all'on. Fabbri che non gli è ago-gliarsi senz'altro il sistema delle sedi fisse ed espone le ragioni soprattutto di istruzione e di disciplina e di giustizia distributiva per le quali i cambi di guarnigione rappresentano talvolta una vera necessità. Osserva d'altronde che li ha ridotti in pratica al minimo possibile.

Una quarta divisione di cavalleria

Quanto all'arma di cavalleria assicura l'on. Padulli che essa non è seconda a nessun'altra arma nelle cure del Governo, come nella fiducia del Paese ed annuncia che si arriverà presto alla costituzione di una quarta divisione di cavalleria.

Vigilerà perchè nella concessione di assegni ai feriti resi inabili al lavoro nella guerra di Libia si proceda con la massima equità e benevolenza.

Dichiara che è in corso di coniazione la medaglia commemorativa della guerra di Libia e che volge pure al suo termine il lavoro poderoso condotto con encomiabile sollecitudine dalla Commissione per la distribuzione delle ricompense ai soldati che hanno combattuto in Libia.

Dichiara che si trova dinanzi al Senato un progetto per la riforma del Codice penale militare, per la quale è stato tenuto conto di tutti i più moderni risultati della scienza penale.

Dichiara altresì che in generale i Tribunali militari procedono con molta equità e prudenza e d'altra parte le loro condanne vengono normalmente in parte condonate.

I militari condannati

Il Ministro passa quindi a parlare dei militari condannati sui campi di Libia e sulla necessità di una assoluta disciplina, che deve essere tenuta alta ad ogni costo. Egli dice:

— Non ho creduto di proporre al Re una amnistia generale, ma d'altra parte molti decreti di grazia, esaminati caso per caso, sono andato e vado ogni giorno sottoponendo alla augusta firma. (*Vive generali approvazioni*).

Facciamo il caso di un soldato che, dopo vari giorni trascorsi alle trincee, si addormenti invece di vigilare. Siamo in tempo di guerra ed egli è portato innanzi il Tribunale militare e condannato. Ma, naturalmente, non posso non rendermi conto del suo speciale stato fisico e se altre ragioni non si oppongono, ne domando la grazia (*approvazioni*). Perchè la giustizia per prima, ma poi una beninteso indulgenza devono informare tutti i nostri atti (*generali approvazioni; voci da ogni parte: Benissimo!*).

Sulle compagnie di disciplina viceversa l'oratore non può consentire con l'on. Bentini. In esse sono compresi individui degenerati, ribelli, pericolosi, causa di gravi perturbamenti e di incidenti di ogni genere; nè onesti cittadini, chiamati a prestare il loro servizio alla Patria, possono essere obbligati a trovarsi a contatto di simile pericolosa genia.

CAMPANOZZI. — Non dovete perseguitare il pensiero politico (*vivi rumori; proteste; voci: — Ma stia zitto! rumori; commenti; vivissime proteste*). Mandiamo una Commissione a vedere! (*Voci da tutti i settori: Uh uh uh! Si ride*).

L'on. SPINGARDI, passando al caso speciale del soldato Moroni, osserva che questi all'età della coscrizione aveva il certificato penale costellato di varie condanne.

BENTINI. — Sono condanne politiche che lo onorano (*vivissimi rumori da quasi tutta la Camera; proteste*).

SPINGARDI. — E invece di presentarsi sotto le armi disertò all'estero (*vivissimi commenti; proteste; rumori*). Tuttavia le autorità militari si sarebbero limitate a farne oggetto di una attenta vigilanza, come si usa per tutti gli altri suoi correligionari, se egli stesso non avesse tenuto a dichiarare che avrebbe fatto attiva propaganda antimilitarista e non ostante le esortazioni del suo colonnello, il quale lo consigliava a conservare le sue idealità per sè e non farne propaganda tra i suoi compagni, egli cominciò invece un lavoro attivissimo in questo senso: perciò fu destinato ad una compagnia di disciplina.

Voci all'Estrema: — E' un uomo di carattere (*rumori*).

Altre voci: — Non è carattere: è imprudenza (*rumori; approvazioni; proteste*).

SPINGARDI, continuando, dichiara che terrà conto di tutte le altre raccomandazioni, specialmente di quelle che si riferiscono alle operazioni di leva ed agli acquisti di cavalli per rimonta.

Circa le nuove esigenze dell'esercito, ricorda di avere già altra volta dichiarato che il bilancio consolidato non poteva rappresentare le colonne d'Ercole delle spese militari per soddisfare ai nuovi bisogni che certamente si presenteranno. Si riserva intanto di presentare uno speciale disegno di legge.

Assicura infine che tanto per ciò che riguarda il materiale d'artiglieria, quanto per tutte le opere cui deve provvedere la parte straordinaria del bilancio, non vi è stato nessun arresto e che possiamo senza pericolosi ottimismi, ma anche senza soverchie preoccupazioni, attendere gli avvenimenti.

Conclusione

Concludendo, confida che il bilancio della guerra avrà anche quest'anno il largo suffragio della Camera. Dopo il mirabile esempio che il Paese ha dato, è più sacro e più gradito il dovere di coloro cui è commessa la cura dell'esercito nazionale di far sì che questo sia posto in grado di corrispondere degnamente, in ogni evenienza, alle aspettative della Nazione.

Si renderà con ciò più solenne omaggio al valore dell'esercito ed al patriottismo del popolo italiano, omaggio che l'uno e l'altro hanno dimostrato di meritare altamente.

(Il discorso del Ministro è stato ascoltato con grande deferenza dalla Camera e più volte ha dato occasione ad approvazioni. Applauditi sono stati specialmente i brani del discorso i quali accennavano al valore dell'esercito ed alla necessità di continuare le degne sue tradizioni. Alla fine del discorso scoppia nell'aula una vera ovazione. Prima i ministri e poi moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'on. Spingardi, congratulandosi ripetutamente con lui).

Il relatore

PAIS-SERRA, relatore, con profonda commozione ringrazia l'on. Ministro per le parole affettuose di condoglianza a lui rivolte, parole che considera estese a quanti in Italia piangono i loro cari gloriosamente caduti sulle arene di Libia, scrivendo un'altra gloriosa pagina di eroismo e di sacrificio nella storia della Patria nostra (*approvazioni*).

Circa il rendimento della leva, nota che migliorato tenore di vita contribuirà a migliorare la razza e quindi ad aumentare progressivamente tale rendimento.

Circa la riforma del Codice penale militare, già reiteratamente reclamata fin da trent'anni or sono da Giuseppe Marcora, ricorda di avere sempre propugnato l'abolizione dei Tribunali militari per tutto ciò che non si attiene strettamente al campo disciplinare.

Elogia vivamente l'opera prestata in Libia dal corpo sanitario e marittimo. Esorta il Ministro a procedere senza ulteriore indugio alla costituzione dei sei reggimenti d'artiglieria.

Concludendo, confida che il Ministro persevererà nella via intrapresa e, realizzando economie là dove queste sono seriamente possibili, proponendo ed attuando i provvedimenti necessari per coronare l'opera così felicemente iniziata e che ha già dato così mirabili risultati, di rendere l'esercito viepiù degno della fiducia e della simpatia del Paese (*vive approvazioni; molte congratulazioni*).

SPINGARDI, ministro della Guerra, si associa al plauso tributato dal relatore al corpo sanitario ed annuncia che prossimamente sarà presentato un disegno di legge che accorderà nuovi fondi per la costruzione di caserme, e ciò allo scopo di rendere possibile la nuova istituzione dei nuovi reggimenti d'artiglieria.

Si passa alla discussione dei capitoli che, dopo breve discussione, sono approvati tutti.

La seduta termina alle ore 18.15.

Le porte d'Italia

Roma, 26, notte.

L'on. ministro della guerra, fin dall'inizio del suo lucido e persuasivo discorso, ci ha dato la buona novella che tutta una catena poderosa e non interrotta di moderne e mirabili fortificazioni difende i nostri confini e che perciò le porte d'Italia sono ben custodite. E' una buona novella, perchè fino a pochi anni or sono erano spalancate le porte della penisola a nord-est per una divergenza di opinioni sul punto in cui dovevano sorgere le fortificazioni e per l'urgenza di fortificare i confini di nord-ovest. Durante più lustri non si prese mai la decisione di procedere alla fortificazione dei passi confinanti col territorio dell'Impero austriaco. Quando finalmente, rotti i troppo lunghi indugi, si mise mano ai lavori, i circoli militari di Vienna incominciarono una fiera campagna giornalistica contro l'Italia, accusandola di armarsi contro l'Austria, fingendo di ignorare che l'Austria era armata fino ai denti ai confini dell'Italia e che l'Italia si accingeva a seguire, in piccole proporzioni, l'esempio dell'Austria.

Coloro i quali temevano o fingevano di temere che la tutela dei nostri confini avrebbe turbato i rapporti tra i due Stati alleati, devono ora riconoscere che è avvenuto l'opposto, perchè giammai i rapporti italo-austriaci furono tanto intimi quanto lo sono ora che l'Italia custodisce bene la sua parte al nord-est. Perchè l'amicizia italiana sia apprezzata dagli amici e l'alleanza dagli alleati, occorre che l'Italia sia forte e che le sue porte siano ben custodite, perchè l'amicizia dei forti vale molto più di quella dei deboli.

Il ministro della guerra ha constatato che il nostro successo in Libia, se è dovuto all'eroismo dei nostri ufficiali e soldati e al patriottismo di tutto il popolo, è anche dovuto alla precipua opera svoltasi in questi ultimi anni di silenziosa tenacia e intensa preparazione militare e ne ha giustamente fatto risalire i meriti al Parlamento, che per l'organizzazione delle nostre difese ha concesso largamente i mezzi all'uopo necessari. Questo è stato sempre il merito precipuo del Parlamento italiano nei di cui annali non c'è nemmeno una volta un rifiuto a consentire le richieste del ministro della guerra e di quello della marina.

In fatto di spese militari la Camera italiana non ha mai lesinato la sua approvazione e spesso ha incoraggiato il Governo ad osare a chiedere tutto ciò che esso reputava necessario alla organizzazione e alla riorganizzazione delle nostre difese e alla costituzione di una forte marina militare. E' merito anche del nostro paese non soltanto perchè esso non ha mai sconfessato la Camera in proposito ma anche perchè, quando i partiti sovversivi iniziarono la antipatriottica agitazione contro quelle che essi osavano chiamare spese improduttive, dovettero smetterla perchè il paese non li seguiva e non si faceva vivo nei comizi popolari a tal uopo convocati nelle varie città della penisola.

Tutte le spiegazioni date dal ministro sulle questioni tecniche sono riuscite soddisfacenti e ha fatto ottima impressione la dichiarazione che il bilancio consolidato non può rappresentare le colonne d'Ercole delle spese militari e che per soddisfare i nuovi bisogni, che certamente si presenteranno, si riserva di presentare uno speciale disegno di legge come ha assicurato la Camera e la dichiarazione che possiamo attendere gli avvenimenti senza pericoloso ottimismo e senza soverchie preoccupazioni.

L'on. Spingardi, che oltre, ad essere un eccellente ministro della guerra, è un eloquente oratore, è stato vivamente applaudito per la sostanza e per la forma del suo discorso.

C.

Importante sequestro

di armi e munizioni in una casa araba di Derna

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

DERNA, 24, ore 11,45.

La cronaca di questi giorni segna questi fatti. Giovedì la brigata da montagna, al comando del maggior generale Elna, ha compiuto indisturbata una bella ricognizione alle colline di Errussat Ezzonni, spiegando le sue avanguardie fino alla casa di Arouna ed a Casr-el-Leben.

Giovedì stesso i carabinieri hanno compiuto una importantissima operazione in una casa del quartiere Mogar, dove hanno scoperto e sequestrato armi, munizioni ed esplosivi. Già qualche giorno prima il maresciallo Gaddi, in una casa di via Liguria aveva trovato un fucile e varie munizioni. Ma il sequestro di giovedì, eseguito personalmente dal capitano dei carabinieri, conte Monterperelli di Poggio, coadiuvato dallo stesso maresciallo Gaddi, è particolarmente rilevante, è più rilevante forse eseguito a Derna dall'ultimo bando vietante la detenzione di armi ad oggi. Le armi consistevano in una diecina di fucili e sciabole; insieme erano nascoste circa diecimila cartucce e tre bombe. I proprietari della casa, ove sono state scoperte queste armi e questi esplosivi, sono al campo nemico. Sono stati arrestati gli inquilini della casa, su cui gravano seri sospetti.

Allo Ain-Derna sono quasi compiuti i lavori di presa di acqua e di costruzione dell'abbeveratoio. E' stata posta presso la sorgente una lapide scritta in arabo. Poichè l'abbeveratoio trovasi a circa tre chilometri dalle nostre linee e resterà quindi abbandonato alla mercè dei beduini, per l'utile dei quali anche è stato costruito, nella lapide, citando opportunamente qualche versetto coranico, si invitano i beduini a bere l'acqua, a giovarsi dell'abbeveratoio pei loro animali, ma a non volere danneggiare barbaramente quei lavori che sono stati eseguiti nel loro esclusivo interesse. E' a sperare che almeno a questo proposito i nostri nemici vorranno essere ragionevoli.

In questi giorni è infierita su Derna la bufera del Ghibli.

MARIO BASSI.

La "Scrivia„ salva a Solum

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Bengasi, 26, ore 11,50.

E' giunto un radiogramma da Tobruk nel quale si annunzia che il piroscafo *Scrivia* è stato rintracciato dalla torpediniera *Orsa* nella baia di Solum, a quindici miglia dalla costa. Il postale ha tentato di appoggiare a Candia, ma la violenza della tempesta lo ha spinto più a sud ed a trenta miglia da Bengasi ha dovuto prendere il vento e deviare verso levante. Non gli è stato possibile entrare nel golfo di Tobruk ed ha proseguito verso Solum. La *Scrivia* non ha subito danni ed ha ripreso la rotta per questo approdo.

F. S.

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia

Nuove gravi risultanze e responsabilità assodate dall'inchiesta

Roma, 26, notte.

Oggi si è nuovamente riunita la Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia. Essa ha tenuto una seduta che ha durato tre ore circa, nella quale ha sentito le deposizioni dell'ing. Graziadei, del comm. Abate, del Ministero dei Lavori Pubblici e del conte Rasponi, che è stato interrogato sull'entità di alcune proprietà dell'on. Abignente, che si trovano in Egitto, ove il conte Rasponi acquistò delle proprietà all'epoca in cui altre furono comprate dall'on. Abignente.

La Commissione procede alacremente nei suoi lavori e domani si radunerà ancora nel pomeriggio per ricercare e ben accertare le responsabilità politiche. Il *Giornale d'Italia* afferma che le ultime investigazioni avrebbero assodato nuove risultanze e nuove responsabilità e che si parla di provvedimenti gravissimi, destinati a suscitare molta impressione.

A questo proposito il *Messaggero* dice che il senatore Frola aveva prima affidato a ciascun commissario una parte di relazione, ma che ormai si è convenuto di procedere collegialmente nella redazione del documento. Il lavoro sarebbe proceduto assai più alla svelta, se nuovi documenti procurati alla Commissione all'ultima ora non avessero consigliato ritocchi di forma e di sostanza agli apprezzamenti già dedicati all'uno e all'altro uomo politico o funzionario immischiato nell'affare.

Le responsabilità politiche

La *Tribuna* a sua volta scrive che la Commissione sta in questi giorni occupandosi delle responsabilità politiche col sussidio di nuovi documenti, derivanti da ulteriori istruttorie. Questa delicata parte dell'inchiesta non è affatto compiuta finora. E' probabile che occorreranno altri giorni per esaurirla. I commissari hanno dato la loro parola di onore di non fare alcuna rivelazione in proposito, ed ha insistito soprattutto perchè si tacciano i nomi di quelli tra loro che nella discussioni hanno avanzato proposte in vario senso.

Sulle tendenze che si sono manifestate, la *Tribuna* crede di sapere che la Commissione è stata concorde, tranne qualche solitaria opinione tendente ad eccessiva indulgenza, a seguire i criteri equanimi e ad attenersi all'opinione del presidente, senatore Frola, il quale, avendo precedentemente studiato tutto il materiale, può portare nell'inchiesta un contributo di cognizioni personali di grande importanza.

In ciascuna riunione di solito si esamina un solo caso, sul quale si decide, quando non restino dubbi che rendano necessaria una nuova revisione di documenti. Alcuni casi sarebbero già stati discussi. Secondo quello che si sa, le rubriche destinate alle deplorazioni ed ai biasimi sarebbero già state iniziate. Sui nomi che figurano in queste rubriche, naturalmente, si mantiene il più impenetrabile riserbo, non volendo la Commissione fare noto nessun nome di responsabile prima che tutta l'inchiesta sia compiuta. Dopo le responsabilità politiche, la Commissione si occuperà dei lodi arbitrali. Frattanto si procederà a qualche altro interrogatorio.

Si ritiene che i lavori della Commissione dureranno tutto al più altre due settimane. Probabilmente si finirà anche prima, e tra il 10 e il 15 marzo si farà l'ultima revisione dell'inchiesta prima di licenziarla alle stampe. Per ragioni di tempo e facilitazione di lavoro, la Commissione e l'Autorità giudiziaria si manterranno a contatto tra di loro per lo studio e lo scambio dei documenti che si trovano in rispettivo possesso.

Quando e come avvenne l'arresto del comm. Silvestre?

Si comincia a chiarire un punto rimasto finora oscuro circa l'arresto del comm. Silvestre. Il punto oscuro consisteva nella diversità delle versioni circa l'arresto. Secondo la versione del commissario, cav. De Cosa, appartenente al Ministero dell'Interno (il commissario che ha operato l'arresto), il commendatore Silvestre sarebbe stato arrestato appena disceso dalla vettura, mentre saliva nell'appartamento della signora Campagnani; invece, secondo la versione della signora Evelina Campagnani, figlia della vedova Campagnani, in casa della quale fu arrestato il Silvestre, l'arresto è avvenuto almeno un'ora dopo che il comm. Silvestre si trovava nella stessa casa Campagnani. Quale la ragione di questa sconcordanza tra le due versioni?

Molto probabilmente la sconcordanza è dovuta al fatto che la Polizia non intende per ora rilevare una circostanza, che vi abbiamo già accennato fin da ieri sera, vale a dire che l'arresto è dovuto, più ancora che alla abilità della Polizia, ad un avviso confidenziale ricevuto dalla Direzione generale della pubblica sicurezza. Si osserva infatti che la signorina Evelina Campagnani non aveva alcun interesse a nascondere la verità a questo riguardo, e anche da indizi trapelati risulterebbe che la Polizia è stata avvisata che il commend. Silvestre si era rifugiato in casa Campagnani, ed è giunta in casa Campagnani soltanto un'ora dopo che il comm. Silvestre vi si trovava; vale a dire, sarebbe stato un confidente della Polizia, il quale ha atteso che il comm. Silvestre fosse in trappola e quindi ha avvisato la Polizia, incaricata dell'arresto, la quale ha così compiuto l'operazione a colpo sicuro.

Il rifugio del Silvestre

Il *Giornale d'Italia* scioglie oggi il segreto circa il rifugio nel quale il comm. Silvestre ha trascorso i primi dieci giorni della sua latitanza. Il Silvestre rimase chiuso nella sua abitazione in uno sgabuzzino largo un metro e lungo appena due, che è come un'aggiunta esterna degli ambienti del quartiere abitato dall'ex-Avvocato erariale, essendo contenuto nello spazio che serve a formare il posto dell'ascensore. Questo sgabuzzino comunica per due porticine con lo studio del Silvestre e con la stanza d'ingresso del quartiere. L'ingresso dalla parte di quest'ultima stanza era stato abilmente celato con un elegante attaccapanni e porta ombrelli. Nello studio la porticina era coperta da una libreria carica di volumi. Nello stanzino era stato posto un seggiolone, sul quale il Silvestre non riusciva neppure ad allungare tutta la persona.

Il Silvestre non si era mai mosso, neppure di notte dal suo nascondiglio. Ma in quelle condizioni non gli era possibile continuare a vivere, onde dovette cercare un altro rifugio in casa dell'operaio, dove il Silvestre concesse la nota intervista ad un redattore del *Giornale d'Italia*.

L'on. Monta-Guarnieri ha avuto occasione di vedere il suo difeso soltanto una volta, quando ancora non era stato spiccato contro di lui mandato di cattura. L'avvocato ha sempre consigliato al Silvestre di costituirsi. Sabato scorso si è recato nella casa dove sapeva essere ospitato il Silvestre; ma trovò che il suo cliente aveva nuovamente cambiato rifugio.

Stamane il giudice istruttore-capo ed il sostituto procuratore del Re, col cancelliere, si sono nuovamente recati a Regina Coeli per continuare l'interrogatorio del comm. Silvestre e probabilmente per procedere a nuovo interrogatorio degli ingegneri Ricciardi e Borelli.

Per la scelta ed il trattamento dei funzionari in Libia

Roma, 26, notte.

Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, sta studiando, fra le altre, la questione della scelta e del trattamento dei funzionari dello Stato che devono essere destinati stabilmente a prestare servizio in Libia. Nell'intento di raccogliere il materiale con uniformità di criteri, che permettano di assicurare alla Colonia un corpo d'impiegati strettamente proporzionato al bisogno ed equamente rimunerato, prima di prendere una risoluzione importante il Ministro ha creduto opportuno di nominare una Commissione presieduta dal sottosegretario di Stato, on. Colosimo, e composta dei funzionari del Ministero delle Colonie, che sono più particolarmente interessati, con l'incarico di seguire il problema in base alle direttive da lui date e fargli concrete e motivate proposte in breve termine. La Commissione ha iniziato i suoi lavori questa mattina.

La rivoluzione messicana

Una confederazione degli Stati dell'America Latina? - Il "pugno di ferro„ del gen. Huerta. - I candidati alla presidenza della repubblica.

New York, 26, mattina.

La stampa americana unanimemente respinge qualsiasi idea di intervento da parte degli Stati Uniti al Messico, ma esprime il timore che i numerosi Stati dell'America Centrale e del Sud America prendano per debolezza questo provvedimento.

Ecco infatti una serie di recenti avvenimenti i quali dimostrano chiaramente che il progetto di unire in una Confederazione tutti gli Stati dell'America Latina viene ripreso in esame da persone influenti. Lo scopo di questa unione è la protezione comune, in caso di intervento straniero. Si crede generalmente a Washington che sia per questo scopo che Castro è partito improvvisamente per l'Avana.

Il Governo cubano ha voluto notificare ufficialmente al Governo degli Stati Uniti il prossimo arrivo dell'ex-dittatore. Sembra che questi si debba incontrare con il generale Raffaele Reies, ex-Presidente della Colombia, e difensore ferventissimo della Unione Latina, di cui l'Avana sarebbe precisamente il centro.

Intanto, il « pugno di ferro » del generale Huerta si fa sentire nelle Provincie del Messico. Un telegramma, infatti, dalla Capitale, dice che la rivoluzione in tutti gli Stati, meno che in tre, è stata già repressa. Il nuovo Governo non risparmia nessuno che gli sia contrario.

Gli abitanti della Capitale sembrano intimiditi dalla dimostrazione di forza fatta dai rivoluzionari. La città appare tranquilla, mentre gli affari vengono generalmente ripresi sotto i severi ordini del Governo. Si fanno i preparativi per la elezione del Presidente. Si afferma che in vista della sua impopolarità e del suo militarismo, il generale Huerta, probabilmente, non sarà candidato. I candidati saranno piuttosto il signor De La Barra, Ministro degli Esteri, ed il generale Felice Diaz.

La famiglia dell'ex-Presidente del Messico, Madero, ha intenzione di ritirarsi in Europa.

La distruzione del viadotto presso San Luigi Potosi, rende incerte le comunicazioni per ferrovia con gli Stati Uniti, via Laredo, ma non esistono interruzioni tra Vera Cruz e la Capitale.

L'attività degli insorti aumenta

Una vittima italiana

Messico, 26, notte.

Si ha poca speranza di ristabilire immediatamente la pace. L'attività degli insorti aumenta nel nord e nel sud. Essi hanno incendiato e saccheggiato Haciendas. Hanno inoltre anche assalito un treno.

Nell'ultima rivoluzione vi è stata una sola vittima italiana: Pasquarelli Nicola, di Rivello, che è morto ieri.

Tenta di uccidere l'ex fidanzata

e ferisce anche la di lei sorella

Savona, 26, notte.

Stamane, verso le ore 7,30, una sensazionale notizia si diffondeva per la città, gettando la più grande impressione.

Dicevasi che uno sconosciuto, penetrato in un appartamento di via Luigi Corsi, mediante chiavi false, aveva assassinato nel sonno due sorelle.

Mi sono recato sul posto, ed eccovi ora i particolari precisi dell'avvenuto doppio mancato omicidio.

In un appartamento di via Luigi Corsi, N. 21-3, abita la famiglia Cavalletti, composta del padre Giuseppe, capo dei facchini dello stabilimento dei Petroli della nostra città, della madre signora Molvena Benedetta, di un figlio e di due figlie, certe Teresa, d'anni 21, ed Olga, di 19 anni. Queste due esercitano il mestiere della sarta, e la famigliola viveva tranquillamente ed agiatamente.

L'Olga, aveva circa due anni or sono conosciuto in un negozio di stoffe certo Ettore Frezzati, da Vicenza, d'anni 22, quale commesso, che, attratto dalla di lei bellezza se ne innamorava, chiedendole d'accettare il suo amore perchè disposto a farla sua moglie. La ragazza, dapprima dubbiosa ed incerta, finiva coll'accettare la proposta; ne furono informati i singoli parenti, così che in breve l'Olga e l'Ettore si fidanzavano ufficialmente. Senonchè il Giuseppe Cavalletti, avendo potuto in seguito conoscere meglio il Frezzati, gli sembrò non fosse un carattere troppo serio, e quindi non adatto a diventargli genero, e, d'intesa colla moglie, espresse quella sua convinzione alla figlia, la quale, dopo altre incertezze, finiva coll'avvertire il giovanotto di non volerne più sapere di fare all'amore; e, malgrado le proteste e le minaccie del Frezzati, essa mantenne la decisione.

Il vicentino lasciava Savona per arruolarsi nel Corpo delle guardie di finanza, ma qualche tempo dopo veniva riformato. Da allora, i Cavalletti non ne seppero più nulla, e, col ritorno della tranquillità, sembrava che il passato non fosse mai esistito. Invece, l'excommesso non solo non aveva dimenticato, ma doveva aver giurato a sè stesso di vendicarsi dell'abbandono dell'Olga, e nel suo animo covava il desiderio ardente di compierla. Vive in Savona, in via Scarteria una sorella del Frezzati, è maritata. Sabato, le capitò in casa inaspettato il fratello Ettore.

— Che vuoi dire?!

— Ho deciso di cercarmi ancora lavoro in questa città. Mi vuoi qui fino che ne avrò trovato!

— Ma altrochè!

Però, sembra che invece di cercar lavoro il Frezzati preparasse il suo piano. Infatti, potuto egli persuadersi che ogni mattina padre e figlio Cavalletti scendono di casa verso le sette per recarsi al lavoro, stamane, attesa in un punto di via Luigi Corsi l'uscita dei due uomini, e lasciatili bene allontanare, saliva in fretta le scale, riuscendo mediante chiavi false ad aprire l'uscio di casa, quindi, brandito un coltellaccio che aveva con sè, si inoltrò nella camera dove stavano ancora dormendo le due sorelle. La Teresa, svegliatasi al rumore prodotto dal Frezzati, e vistolo armato, gettò un grido di spavento. L'altro allora si slanciò sulla disgraziata, colpendola con due coltellate. Contemporaneamente l'altra sorella, l'Olga, risvegliata alle grida della Teresa, e veduto il suo ex-fidanzato col coltello già intriso di sangue, si mise a gridare: « L'Ettore Frezzati ammazza la Teresa! ».

Il miserabile allora, divenuto maggiormente feroce alla vista del sangue, si scagliava sulla seconda, tempestandola di colpi colla stessa lama già lorda del sangue della sorella. Egli colpì l'ex-fidanzata con ferite gravissime alla spalla ed al braccio destro, alla mano sinistra, ed altro, penetranti in cavità, alla regione anteriore del torace di destra nella parte alta, interessante il pleure ed il tessuto polmonare.

Compiuto l'eccidio, e prima dell'accorrere degli inquilini chiamati dalle grida strazianti delle due sorelle immerse nel sangue, e da quelle di spavento della loro madre, l'assassino riusciva a darsi alla fuga. Poco dopo, a mezzo dei militi della P. A. *Croce Bianca*, le ferite venivano trasportate al Civico Ospedale S. Paolo. La Teresa se la caverà in poco tempo; la Olga invece non potrà sopravvivere alla gravità delle ferite riportate.

Le due sorelle furono subito operate dal prof. Salvatore Catellani, assistito dai dottori Bergna, Frumento e Salomone. L'assassino è ora attivamente ricercato. Essendo egli figlio d'un impiegato ferroviario di Vicenza, aveva compiuto il viaggio da quella città a Savona col biglietto di servizio.

La povera Olga è pietosamente assistita dalla madre, e da altri famigliari.

Un colloquio colla pseudo figlia dell'Imperatrice Elisabetta

(Nostra corrispondenza particolare).

LONDRA, febbraio.

Quella signora che si spaccia per una figlia dell'Imperatrice Elisabetta (rivedere la *Stampa* del 15, terza pagina) vive qui a Londra col suo secondo marito, e con un bimbo e una bimba del primo. Il marito contemporaneo è un conte, oriundo di Piacenza. Egli appartiene a un cospicuo casato, quello degli Zanardi-Landi; ma dell'esistenza di lui non ebbi mai alcun sentore nei lunghi anni che vissi in quella cara, vecchia città sul Po. Quando ne è emigrato, e perchè? Non lo so, nè ho tempo di chiederlo agli amici lontani. Ho saputo da lui che parecchi anni fa egli si trovava a Prince Rupert, quel nido d'avventurieri in caccia dei giacimenti d'oro per l'estremo Canadà. Essendo ingegnere, il conte Zanardi-Landi dice d'avervi costruito un ponte che fu battezzato col suo nome. Poi passò a Vancouver, e v'incontrò la figlia dell'Imperatrice. Ella, dopo avervi fatto la cameriera, vi aveva aperto un negozio di generi diversi, e nutriva i suoi bambini in onestà. Era stata condotta laggiù da un ufficiale austriaco che le avevano inflitto come sposo; ed ella dice che costui le mangiò tutto quanto, fin gli ultimi gioielli, e la piantò in asso senza un soldo, salpando per Vienna a riferirvi che la sposa era morta. Ma ella era superbamente viva, possedeva un'energia da granatiere, ed era decisa a superare la sua aventura. „In regime di trappole, a sentir lei, sua madre era la signora Kaiser, domiciliata a Vienna e vedova d'un ricco banchiere, già buon amico finanziario della povera Imperatrice e di vari Arciduchi. Ora non si capisce bene come la signora, abbandonata a Vancouver, abbia preferito far la bottegaia piuttosto che battere subito un cablogramma alla sua genitrice putativa. Ma fa niente. L'essenziale è che il conte Zanardi-Landi, appena incontrata questa sedicente, nonchè seducente, rampollo di sangue imperiale, le offrì il proprio nome. Voi avreste esitato un tantino; ma l'amore è cieco. Dopo di che, col nome di Zanardi-Landi e coi soldi non so di chi (forse della vedova Kaiser, accortasi di aver tuttavia una figliuola), la neo-contessa riattraversò l'Atlantico, sbarcò in Europa, e seguirono peripezie d'albergo, viaggi a Vienna, un processo di divorzio, intrighi chiesastici e diplomatici, eccetera, eccetera, — il tutto conchiuso con un esasperante e generale *fin de non recevoir.*

L'esito odierno, dopo tre o quattro anni di cozzo contro i Fati, è che la coppia Zanardi-Landi soggiorna qui a Londra, e si accinge a scandalizzare l'universo con quell'acre libro di confessioni e di battaglie che a Firenze venne strozzato in cuna, ma che in Francia si prepara ad uscire, e che in Inghilterra e in America uscirà non appena qualche giovine editore si piglierà la briga di stamparlo. Sfortunatamente, però, l'Olimpo da cui le imminenti folgori stanno per saettare contro la Casa d'Asburgo, non è che una specie di *boarding-house* a Lancaster Gate, il quartiere degli orpelli e delle camere mobigliate e delle pensioni aperte a tutti, — una piccola Londra a sè, dove la vita si adagia monotona e servile sotto un manto di lusso desolato, asilo dei gentili innumerevoli di tutta un'quantità senza casa. E a riflettere i primi baleni della prossima requisitoria asburgica, quassù, non furono sinora che il « Daily Mirror » (*tanto nomini nullum par gaudium*), e le inquiline delle *boarding-houses* attigue a quella ove dimora la coppia requisitoriale. Per un raggio di trenta passi, intorno a questa, il pettegolezzo dilaga: e vi si fanno i conti in tasca a Zanardi-Landi, vi si discute come egli possa far l'impiegato in una piccola compagnia di navigazione con a lato una donna di sangue imperiale, vi si tagliano i panni addosso a Sua Altezza Carolina Francesca Maria d'Austria, e varie serve della plaga ne sono a nozze. Tutto ciò, se bene, non è che sciocco e triste; e non devo offendere nè il conte nè la contessa; io non lo riporto per offenderli. Ma devo pure accennarvi, da cronista, per completare questo schizzo dal vero. Furono essi a porsi allo sbaraglio, e quando ci si mette in ballo non si rifiutano le danze.

Del resto, la figlia dell'Imperatrice affrontò ben altro, ed ha le spalle forti, assai più ampie e forti di quelle del marito, che le giunge soltanto agli omeri, benchè appaia un cortesissimo uomo. Ella è alta come un corazziere, e costrutta in proporzione. Ha dei lineamenti matronali, che non mancano, qua e là, di bellezza: ma vi è incisa tale una forza di volontà che, almeno in un'ora d'intervista, li spoglia di ogni seduzione, e li rende duri, com'è dura, quasi maschia, la sua voce. Un'ombra di delicatezza rimane però nelle sue mani; e la sua destra, che un gesto abituale solleva spesso accanto al collo breve ma scultorio, e ve la tiene posata lievemente, offre indizi di gran razza. Nel resto, nella sua struttura e nel suo semplicissimo vestire, c'è qualcosa di robustamente americo-canadese che vi sembra persino brutale: nondimeno, le accompagna una libera dignità molto più europea. In breve, ieri, quando le fui presentato entro quel salotto d'affitto comune due volte, davanti al solito fuoco, con le solite poltrone d'attorno, numeri di centinaia d'annunzi, sentii subito che non avevo di fronte una creatura ordinaria. Purtroppo, lo straordinario ch'esiste in lei mi sembra tale da indurre ben poca gente a prender le parti sue, anche nell'assoluta certezza delle sue origini imperiali, contro il *fin de non recevoir* della Corte di Vienna. E' meglio essere schietti, non per la Corte di Vienna, alla quale non importa niente, ma in omaggio alle cose come sono.

Queste paiono un po' strane. Non rivelano affatto un essere di grandissimo sangue colpito, bensì dalla sorte, ma ancora carico delle sue prerogative intatte e limpido come un diamante: uno di quegli esseri a difesa dei quali qualunque estraneo d'animo generoso si sente indotto a battersi sull'istante. Rivelano invece un cascame. Sia pure un cascame regale, ma sempre un cascame. E non suscitano che una strana perplessità, la quale finisce per risolversi in un'alzata di spalle. Per esempio, la contessa, calma e precisa, rimandando i suoi episodi canadesi, mi diceva:

— Ho lottato con la fame, per i miei due piccini. Ho lavorato umilmente, con le mie mani, nell'intento di poter giungere un giorno a rivendicar loro una grande posizione sociale. Ma giammai mi sono traviata, giammai sono scesa nel fango. Giammai lo avrei fatto, pensando ai miei bambini!

Io non ne dubitavo. C'era bisogno che la figlia di un'Imperatrice mi dichiarasse che a nessun costo si sarebbe data al marciapiede? Questo è semplicemente naturale anche per figlie di migliori madri. Basta una goccia sola di buon sangue: e si muore; non ci si vende. Per me, non avrei riportato qui le parole della contessa, se non mi constasse che, su per giù, son state scritte anche per il suo libro di rivelazioni; e lo stesso va detto fin d'ora per una parte delle parole che riporterò più innanzi. Ad ogni modo, ieri un altro punto le dissi:

— Ha scelto il peggior momento per insistere sulla sua causa, trasformandola in uno scandalo internazionale. Il suo paese, signora, è in armi. A torto o a ragione, si sente intorno dei lupi, dentro e fuori. Può darsi che l'Imperatore si trovi in qualche ansietà. Non ha esitato, lei, a tentare di sollevare contro Vienna l'opinione pubblica europea per una semplice faccenda d'indole privata, proprio in queste settimane?

— Non potei sospendere nulla, — mi rispose. — Sono legata contrattualmente coi miei editori. La data per l'uscita del mio libro era fissata da tempo, ed io non mi son mossa.

Ma la figlia di un'Imperatrice, quando la sua Casa e il suo paese si trovano in angustie, ed ella sa che potrebbe danneggiarli più del necessario, non resta ferma. Corre difilato dai suoi editori, strappa loro i manoscritti di mano, li diffida, impone degli indugi: e anche il più venale dei librai si piega ed aspetta.

Altrove, la contessa protestò contro il nostro corrispondente fiorentino, — il marito tiene un quaderno su cui vengono incollati i ritagli di tutti i giornali che si occupano della bega, — perchè le attribuì l'affermazione che ella è il frutto d'un amore irregolare tra l'Imperatrice estinta e il povero Re Luigi di Baviera.

— Mai l'ho detto! — esclamò. — Legalmente, io sono la figlia dell'Imperatore.

— Ma l'Imperatore viveva separato dall'Imperatrice.

— Io so questo: che mia madre mi diede alla luce nel castello di Sassetcau, in Normandia, dove soggiornava in incognito. Chi sia il mio vero padre, non lo so!

Ebbe occasione di ripeterlo due volte, tranquillissima: *I don't know whose child I am.* Pensate un minuto a una donna di sangue imperiale che possa parlare così.

Da ultimo, le chiesi perchè abbia deliberato di scatenare lo scandalo con un libro in quattro lingue, e che cosa se ne ripromette.

— Io sento il dovere, — replicò, — di fare ogni sforzo per veder regolata la mia posizione. Non per me: per i miei piccini.

— I quali però sono semplicemente i figli del suo primo marito, il tenente Kühnelt.

— Certo, ma un giorno sapranno di essere i nipoti dell'Imperatrice Elisabetta. Che direbbero di me se non avessi usato ogni mezzo per farli riconoscere come tali? Non chiedo altro. Un titolo lo porto già, grazie al mio secondo marito. Domando soltanto che mi si assegni, eccezionalmente, uno speciale atto di nascita (la mia nascita non venne mai registrata in nessun modo, nè dalla mia madre putativa nè da altri): e, per corollario, domando che il mio primo matrimonio venga annullato, e che il mio secondo matrimonio sia legalmente riconosciuto anche in Austria. Subito dopo, il conte Zanardi-Landi adotterà i miei due piccini, e vivremo in pace.

Cercai di saper se, non avendo ottenuto niente con le buone, ella credesse di ottener tutto con uno scandalo. Mi pare che non ne speri nulla. E allora perchè farlo? Per dispetto, no: la contessa deve averne abbastanza come crede apparente del banchiere Kaiser. Per far piegare la Corte di Vienna, no: dopo tutto, essa ci è abituata. E allora, perchè? Per il bel sugo di scandalizzare la gente? Questo non è atto da progenie imperiale, ma da giornalucoli pei portinai. Qui abbiamo una figlia d'Imperatrice che rovescia nella melma del pettegolezzo tutta l'aureola di quella gran posizione che anelerebbe ad attingere. Perfino le figlie delle lavandaie, quando uno scandalo capita in famiglia, come ne capitano per tutto, hanno la dignità istintiva di non sciorinarlo in pubblico. Questa dignità istintiva non brilla niente nel libro che in Italia fu sequestrato, come non vi brillano, dai saggi che ne ho uditi, nè stile nè misura, che pur sono le qualità essenziali della gente ben nata. Ora, naturalmente, la contessa, — benchè si dichiari orgogliosa di quel vespaio diplomatico che dice d'aver suscitato, — è indignatissima per il sequestro di Firenze. E se la piglia col nostro Governo, accusandolo di dedizione all'Austria. E' un punto debole: [illegible] tutti i giovani, noi ci diamo troppo con pochissimo bisogno. Ma stavolta, a ragion veduta, Giolitti può replicare col massimo garbo: « Mi perdoni, signora, ma il sequestro fu eseguito sopratutto in nome del *buon gusto!* »

Il mio, in conclusione, non fu molto edificato dal colloquio di ieri; e lasciai i coniugi Zanardi-Landi portando meco, insieme con un cuore che si rifiutava di commuoversi, due sensazioni distinte.

La prima è che la contessa non è nè pazza nè esaltata; ragiona dritto. I suoi giudizi traballano, ma i suoi fatti filano. Tra le prove che offre, v'è un filo di colloqui notturni che mi diceva d'aver avuti per fortunata combinazione, in un albergo di Feldafing, nel settembre 1911, con Maria Sofia, — ex-Regina di Napoli e sorella dell'Imperatrice Elisabetta, — dalla quale la contessa afferma di essere stata finalmente ricevuta, riconosciuta e carezzata in virtù dei buoni uffici di un valletto (venti franchi di mancia) e dell'assistenza di un prete locale (una messa di requie in tariffa). Per Vienna, ella è stata, prima la signorina Kaiser, poi la signora Kühnelt, e adesso è la contessa Zanardi-Landi, cioè una signora con un titolo, un marito, una famiglia e dei mezzi. La sorte della sua nascita non è lieta; ma se non riesce a sopportare con dignità la propria sorte una figlia d'Imperatrice, quale altra donna può saperla sopportare? E basta qui. L'incidente, per Vienna, nel suo substrato di fatto, è chiuso.

Riaprirlo e vagliarlo e spezzettarlo all'estero, è il pessimo gusto per chi lo fa e per chi vi si presta. In privato, se qualche estraneo viene a porre il naso nei nostri affari di famiglia, lo buttiamo dalle scale. Lasciamo i suoi all'Austria: se li liquidi come le pare e piace. E, sotto questo aspetto, che è l'unico sano, quanto meglio sarebbe stato che il successore del tenente Kühnelt avesse portato un altro nome austriaco, anzichè un buon vecchio nome di Piacenza!

MARCELLO PRATI.



L'aviatore Slavorosoff
che ieri ha tentato il raid Milano-Roma. Partito da Milano alle 7.30, in sole ore 2.50 giungeva a Pisa, dopo aver attraversato l'Appennino ligure ed aver costeggiato il mare da Genova a Pisa. Causa il cattivo tempo, doveva atterrare nei pressi di Piombino, causando un guasto all'aeroplano.

Giacomo Boni a Vienna

I suoi progetti e i suoi lavori

(Servizio particolare della Stampa)

Vienna, 26, notte.

(r. g.) — Giacomo Boni è tornato a Roma. In questi giorni di soggiorno a Vienna egli ha tenuto tre conferenze: una giovedì per gli studenti ed i professori dell'Università, un'altra sabato per la Società degli Umanisti, ed una terza domenica per gli architetti. Ha parlato sempre sugli scavi del Palazzo Imperiale del Palatino ed ha detto sempre delle cose meravigliose e nuove. Il paziente studioso, il geniale scienziato italiano ha avuto un trionfo entusiastico. Lo abbiamo veduto onorato dai ministri e dai dotti, dalle Autorità ufficiali e dalla folla intellettuale viennese.

Se in Italia, se a Roma si conoscessero veramente la venerazione e l'interesse vivo che tutto il mondo europeo della coltura ha per Giacomo Boni, per la sua opera di risurrezione per i marmi del Palatino, la burocrazia del Ministero dell'Istruzione Pubblica italiana si adoprerebbe forse, per la dignità d'Italia, ad aiutare in un modo più civile e generoso la faticosa opera di questo magnifico archeologo, che sta ricostruendo sui più naturali ed autentici documenti la pagina più misteriosa ed importante della storia di Roma.

Salutandolo all'Università di Vienna, dinanzi ad un pubblico foltissimo, nel quale comparivano insieme i più bei nomi della scienza austriaca, ministri e deputati, il vecchio docente di archeologia di Vienna, il prof. Bormann, ha detto che fra qualche anno, compiuta la fatica di Giacomo Boni, si potrà scrivere una nuova storia di Roma.

Giacomo Boni ne ha fatto già rivivere qualche capitolo nella sua conferenza, colla sua parola semplice, profonda, serena, che traduce il muto, pensoso, lontano linguaggio della pietra, rimasta, dalla più remota antichità, come il più limpido segno della gente tramontata.

Vi è una poesia grandiosa ed intraducibile in questa difficile e complicata scienza dell'archeologia, quando la si indaga, come fa Giacomo Boni, col pensiero del sociologo, che, dietro la pietra immota, cerca l'uomo, e, sotto il segno muto e laconico che egli ha lasciato, indaga il suo pensiero.

Tutti a Vienna hanno sentito questa poesia meravigliosa, e nell'applauso entusiastico che ha accompagnato l'esposizione di Giacomo Boni, vi era il saluto allo scienziato paziente e severo che scruta, ed insieme al poeta che divina.

Alla vigilia della sua partenza, Giacomo Boni mi ha voluto dire brevemente del nuovo programma di lavoro che l'attende a Roma al suo ritorno. Mi ha parlato fra buoni ed autorevoli amici comuni, che lo ospitavano a Vienna: la signora Roos, corrispondente della *Morning Post*, ed il signor Steed, del *Times*.

« L'anno scorso — mi ha detto il professore Boni — mi ero proposto un vasto, complesso e decisivo programma di lavoro: le esplorazioni dell'area palatina occupata dal palazzo dei Flavi. Le ricerche sono state lunghe, intense e mi hanno condotto già a grandi risultati, ma non sono ancora tutte definitivamente compiute.

« Il primo punto di questo programma riguarda la ricostruzione del Palazzo Imperiale, di cui si conoscevano solo le modificazioni successive, ricostruito, come esso è stato, dall'architetto Rabirius, verso l'anno 92 dopo Cristo, ed ancora trasformato sotto gli Antonini, Massenzio e Costantino, sino al primo Medio Evo. Le modificazioni compiute in questi diversi periodi nel Palazzo Imperiale originario sono parecchie. Si è toccato la basilica, l'altare, si sono aggiunte all'atrio delle ornamentazioni, si è trasformato il triclinio con architetture forse dell'età costantiniana. Il palazzo imperiale di Domiziano sorge sul palazzo imperiale delle epoche anteriori. Questa è la mia ipotesi. Sin dalle origini dell'Impero deve essere stata tradizione degli imperatori di dimorare sempre sul Palatino. Sulla base di una tale ipotesi, ho cercato sotto il palazzo di Domiziano, e sotto l'atrio ed il triclinio del palazzo ho trovato le vestigia superstiti di tre palazzi, di cui uno deve essere appartenuto a Nerone, ed un altro più antico ci riconduce sino a Caligola. Tutta questa serie di ricerche ha come nucleo vitale, come punto di partenza la casa di Tiberio, perchè essa mette a posto la topografia esatta del Palatino, e dimostra che dove si credeva si fosse una valle, c'è invece un monte, come è provato anche dalla stratificazione geologica. Le indagini sul Palazzo Imperiale comprendono una anche quella sulle prime consuetudini tecniche, [illegible] in una nell'epoca. Il problema è ancora oscuro. Tornando a Roma, intensificherò in proposito le mie ricerche nella sala dei macchinari, attigua all'atrio.

« Che cosa saranno queste macchine? Sinora si ricordano solo quelle poche che i testi dicono e per gli scavi documenti reali che rimangono: i dodici ascensori cesarei, i [illegible] rilievi di Carnuntum, che figurano delle *gru* per il lavoro dei massi nel porto, i bassorilievi di Atene, che figurano una serie di argani.

« Risolto questo appassionante problema nuovo, proseguirò nella esplorazione, già iniziata, per rintracciare le reti stradali del Palatino nell'età repubblicana. Sin dall'anno scorso ho potuto scoprire sotto l'Erario, il Vestibolo e la Basilica, tre case dell'epoca repubblicana. Questo genere di scoperta permetterà di ricostruire anche le evoluzioni, costruttive e decorative, dell'età presillana all'età postcesarea; delle case dei personaggi esimi, come Scauro, Crasso, Catilina, Clodio, Cicerone, Ortensio, Augusto e Tiberio, che dimoravano tutti sul Palatino.

« Intanto dovrò riprendere lo studio analitico della Favissa, sotto le più antiche case repubblicane, che giace alla sua volta sotto l'Erario Imperiale. Favissa è il nome arcaico di Fovea che significa *escavazione sotterranea*, ove si deponevano un tempo gli oggetti sacri fuori d'uso. Sembra che questa Favissa sia stata abbandonata un secolo avanti Cristo. Vi ho trovato del vasellame etrusco, cumano, attico, greco, con moltissime stoviglie indigene, graffiti, nomi e motti latini, greci ed etruschi; in lettere arcaiche. Favissa deve avere forse rapporti colla popolazione indigena preistorica dei siculi e dei liguri.

« Finito questo studio analitico incomincerò un'indagine *stratigrafica* sotto l'atrio del palazzo Domiziano per raggiungere la sommità del colle Palatino, quale era nell'età preromulea e determinare la struttura ed i raggruppamenti delle capanne priscolatine.

« I nuovi lavori incominceranno in marzo.

« Manca per il Palatino la conoscenza della sua flora indigena. Anche questo problema si va risolvendo. I carboni che si trovano devono definire la vegetazione dei dintorni. Questi fatti umili e semplici hanno un enorme valore di documentazione per l'indagatore dei tempi e dei luoghi. Un esame dei carboni trovati ha già rivelato i raggi midollari della quercia e del salice che dovevano dunque essere stati i due alberi più comuni nei dintorni del Palatino. La palma è venuta giù ai tempi di Augusto, essa è sorta per caso forse da un nocciolo di dattero lanciato fra le connessure di pietra dell'impluvio.

« Proprio l'anno scorso durante la guerra di Tripoli la palma del Palatino, fecondata dal vento marino, ha fatto frutta mentre nelle mie esplorazioni sotterranee potevo scoprire la famosa testa del cammello.

« Ricordi d'Africa e d'Arabia. Non era forse un buon augurio? ».

Un deposito di munizioni dell'amm. Nelson scoperto in Sardegna dopo cento anni

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Sassari: « Alcuni pescatori, giunti da Porto Torres, annunziano che un fattore ha scoperto presso il capo Testa, nell'estrema costa settentrionale della Sardegna, una vasta grotta contenente un enorme deposito di munizioni da guerra e di polveri. L'autorità militare della Maddalena ha disposto perchè si rechino sul posto persone competenti per stabilire la vera importanza della scoperta. Si crede trattarsi di un deposito stabilito dall'ammiraglio Nelson nel 1805, quando egli, nell'estuario della Maddalena, vigilava con la sua squadra le mosse della squadra francese a Tolone, prima della battaglia di Trafalgar ».

Pensioni, soccorsi e premi agli aviatori nel Giappone

Tokio, 26, notte.

Allo scopo d'incoraggiare l'aviazione, il Governo ha annunciato l'istituzione di pensioni per gli aviatori professionali e dilettanti, nonchè per quelli che sono rimasti feriti durante un volo. Saranno inoltre erogati soccorsi alle famiglie degli aviatori uccisi. Il Governo ha pure istituito premi per gli aviatori che compiranno voli importanti.

Giornali e Riviste

Le escandescenze delle suffragette a Londra e la audace campagna distruttiva che hanno intrapreso, ha nel Nord America vivaci ripercussioni. Le suffragette americane non sono meno vivaci delle loro compagne europee ed uguale è negli uomini il sentimento di ribellione che [illegible] forte contro le loro imprese fatte a scopo di convincer che non sono da meno degli uomini. Ne [illegible] si svolgono casi curiosissimi. Il reverendo Elmer Uffner di Grand Junction nel Colorado ha sollevato un putiferio con una sua ultima predica. Egli ha detto che le zitellone dovrebbero esser tutte relegate in un'isola perduta nell'Oceano come « inutili all'umanità ». Il reverendo si è arrischiato a pronunziare il suo pericoloso sermone soltanto alla vigilia delle sue dimissioni dall'ufficio che teneva in quella diocesi. Egli ora riceve una quantità di lettere da ogni parte degli Stati Uniti, lettere che naturalmente sono scritte da tutte le donne le quali protestano contro l'assurda insinuazione dell'Uffner, cioè che le zitelle siano inutili, sostenendo che anzi le zitelle hanno dato alla storia passata, e in quella presente, molte e grandi personalità. Infatti — dicono in sostanza queste lettere — quasi tutte le grandi donne della storia, della letteratura e dell'arte, furono delle zitelle. Una delle lettere si limita a far osservare — con un'efficacia incontestabile — che se non fosse per le vecchie zitelle, molti predicatori predicherebbero ai banchi vuoti. L'Uffner ha poi ricevuto una lettera da miss Gould, la nota miliardaria, la quale ha dato buona parte della sua fortuna ad istituzioni filantropiche. Miss Gould scrive: « Io ammetto di essere una zitellona, ma non sono tale per mia scelta, bensì per non aver potuto trovare un conveniente compagno. D'altra parte se mi fossi maritata, forse non avrei fatto tanto lavoro per l'umanità quanto ne ho fatto. So bene che vi sono molte mangiatrici di uomini al mondo, ma la gran parte delle vecchie zitelle che ora vivono sole, sono rimaste zitelle non per loro scelta, ma per la semplice ragione che non hanno trovato un marito conveniente. Sono convinta che noi zitelle non ostacoliamo il progresso della civiltà, anzi lo promoviamo. Se io avessi trovato un buon marito, forse non sarebbe stato buono quanto il lavoro che ho fatto per l'umanità ».

⁂

Giovanni Berchet, quando nel dicembre del 1821 fuggì da Milano per non essere arrestato, fu, come si sa, a Parigi, e poi a Londra, ove, a corto di quattrini e desideroso di indipendenza, cercò impiego presso la Banca Obicini e C. Per fare il banchiere era poco tagliato, ma — racconta il *Roma* — a poco a poco cominciò ad impratichirsi del suo nuovo mestiere, e colla pratica gli venne anche la tentazione di giocare in Borsa. Giocò dapprima sui fondi pubblici al rialzo, e in breve si trovò padrone di un guadagno netto di 450 sterline, cioè di 12.500 lire: una somma favolosa per lui! Più tardi ebbe poi a dire malinconicamente che avrebbe fatto meglio a godersele subito quei denari, procurandosi qualche agio, facendo qualche viaggetto; ma in quel momento il demone del guadagno l'aveva afferrato, il miraggio della vita tranquilla in Toscana pareva vicino a diventar realtà, ed egli insistette nella sua speculazione. Ma la fortuna gli voltò le spalle d'un tratto. I fondi pubblici ribassarono, ai guadagni successero le perdite; le 450 sterline svanirono in breve tempo, e poco dopo egli si trovò anzi allo scoperto per una piccola somma. Insistette, nella speranza di rifarsi e fu peggio. Verso la fine di settembre la catastrofe appariva ormai inevitabile; in ottobre egli era costretto a dichiararsi vinto. Gli occorrevano niente di meno che 950 sterline per pagare certe cartelle acquistate per suo conto, le quali rivendute in quel momento, gli avrebbero fruttato 300 sterline o poco più. Ora egli non disponeva che di 50 sterline circa. Lo spettro di Kingsbench, il carcere di Londra, gli si presentò minaccioso. Spaventato egli si piegò a chieder soccorso al suo principale, l'Obicini, il quale accomodò la faccenda. Per consolarsi, il Berchet tornò alla poesia. E nel 1827 appunto, mentre il suo debito si andava lentamente estinguendo, scriveva le « Fantasie », che nell'ottobre del 1828 erano già finite e pronte per la stampa, e vedevano poi la luce a Parigi l'anno dopo.

⁂

Il professore d'egittologia dell'Università di Harvard ha comunicato alle autorità i risultati delle ricerche che egli sta facendo sulle Sfingi d'Egitto. Nell'interno egli ha trovato un tempio consacrato al Sole. E' un tempio più antico della più antica delle piramidi e risale all'anno 6000 avanti l'era volgare, vale a dire all'epoca più lontana della storia dell'Egitto. Trovasi infatti anche nell'interno della Sfinge la tomba del primo re egiziano. Dei tunnel scavati nelle sfingi conducono a delle caverne nelle quali l'illustre scienziato non è ancora penetrato non essendo gli studi cominciati se non da sei mesi. La Sfinge è scolpita in piena roccia ma nell'interno si trovano ancora dei ruderi che fanno credere vi fosse un palazzo. Le ricerche non sono state spinte sino ad ora oltre la testa della Sfinge, nella quale si trova una sala lunga 18 metri per 4,20 di larghezza. Questa sala è legata con dei corridoi che portano al tempio del Sole situato fra le zampe. Si sono trovati altresì nell'interno della Sfinge, oltre a centinaia di oggetti di culto, delle piramidi che, secondo il Reisner, dovevano servir come aghi di quadranti solari; la piramide di Cheope segna infatti l'ora nel modo più preciso. Il professore di Harvard è convinto che lo studio degli oggetti sacri trovati nell'interno della Sfinge porterà alla scoperta del segreto dei preti egiziani, la cui scienza in quanto riguarda la magia era profondissima. I lavori procedono con difficoltà, perchè gli arabi non vogliono entrare nell'interno della Sfinge convinti che sia l'asilo di demoni e che tutti gli uomini che vi soggiornano sono condannati a morire. Così il *Journal*.

⁂

Di fronte alle proteste del pubblico, per la vendita di cartoline postali illustrate con disegni o critiche di carattere immorale, molti editori di questo genere di pubblicazioni si sono messi d'accordo per istituire per proprio conto una specie di censura. Le cartoline da emettersi saranno sottoposte al giudizio di un Comitato nominato dagli editori e nel caso che questo pronunci parere sfavorevole la cartolina sarà ritirata dalla circolazione. Nel caso che un editore si rifiutasse di sottoporsi al giudizio del Comitato, questo informerà la polizia di ritenere la data cartolina di carattere immorale, e le autorità provvederanno allora ad operare il sequestro nei termini voluti dalla legge con tutte le relative conseguenze. Questo esperimento di auto-censura è seguito con grande attenzione anche dalle società proprietarie dei cinematografi, che stanno dibattendo la stessa questione. Così dice la *Stefani*, in un dispaccio da Londra, nel quale si nota il nuovo ed importante movimento per la moralità ed in difesa del buon costume che esiste ora a Londra, dentro e fuori le aule parlamentari.

⁂

Fra le alunne dell'Università di Illinois è stato bandito recentemente un concorso sulla bellezza dei piedi. Il concorso — rileva il *Progresso Italo-Americano* — ebbe un esito disastroso. Le concorrenti furono 319. Altre, non per modestia, ma per non far vedere qualcosa di mostruoso, si astennero dalla gara. Il giorno del concorso le candidate si levarono scarpe e calze, si alzarono le gonnelle fino al ginocchio, e miss Gertrude Moulton, *physical instructor* dell'università, passò in esame i piedi di tutte. Ma, ahimè! Di 319 solo una fu giudicata di piede perfetto, e questa fu miss Annette Sullivan, di Seattle, la quale ha un piede di appena 18 [illegible] di lunghezza e di meno che [illegible] di larghezza nella parte più stretta. E' figlia di un conduttore ferroviario. Si annunzia che fra breve ci sarà una gara per i muscoli, ma che cosa essi scopriranno non è ancora stabilito, poichè si sono formate due fazioni: quella dei classicisti, che amano le linee perfette e la proporzione perfetta dei diversi membri, e quella dei realisti, che il bello vedono non nell'armonia delle linee e nella proporzione delle parti, ma in ciò che è tutto il rovescio.

L'aviatore Slavorosoff, con apparecchio Caproni tenta la "Milano-Roma„

Il volo interrotto nei pressi di Piombino

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 26, ore 7,30.

La Società Italiana di Aviazione e la «Gazzetta dello Sport» hanno, come siete stati informati, bandito, domenica scorso, una prova ..., sul percorso Milano-Roma, da farsi con aeroplano italiano e costruito in Italia. A due giorni di distanza, il primo aviatore, il russo Slavorosoff, è già sulla via di Roma, con uno degli apparecchi donati all'Esercito dal Comune di Milano, un «Caprone», con motore «Gnome», 80 HP., capace di realizzare 120 chilometri all'ora.

Ha fatto ieri un volo di prova, dal campo-scuola di Vizzola egli si è recato a Milano. Egli ha lasciato Vizzola alle 17 precise: alle 17,28 era già sceso all'Aerodromo di Taliedo. In soli 28 minuti, egli ha compiuto così un volo in linea retta di circa 42 chilometri, mantenendosi quasi sempre a 1500 metri, sorvolando, a tale altezza, la nostra città. L'arrivo si è effettuato alla presenza di un pubblico più che ristretto: alcuni giornalisti e fotografi, qualche appassionato e due aviatori, il francese Jaboulin e l'italiano Primavesi, che a Taliedo stanno addestrandosi nell'arte e nel mestiere del volo.

Soddisfatto della prova, alle 22 di ieri sera, l'aviatore Slavorosoff ha comunicato agli organizzatori del «raid»:

«Domani, alle 7, tenterò il «raid» Milano-Roma, sul percorso Pavia-Novi-Passo dei Giovi-Genova, poi seguirò il percorso della famosa Parigi-Roma».

La partenza

Com'è prescritto dal regolamento egli ha dichiarato il percorso, perchè l'itinerario è lasciato libero agli aviatori. Il «raid» ha per premio un trofeo d'arte, del valore di lire mille, e una Coppa, dono del senatore Ponti.

Slavorosoff è partito stamane, alle ore 7, 10', 27'', dal campo di Taliedo. L'apparecchio è subito scomparso, in direzione di Pavia. Sul monoplano porta 140 Kg. di benzina e 34 Kg. di olio, sufficienti per 4 ore e mezza di volo. Da Pavia a Pisa, ove si rifornirà, proseguirà subito per Roma. Egli spera di poter arrivare sulla Capitale alle ore 15.

A Genova

Genova, 26, ore 8,50.

L'aviatore russo Slavorosoff, partito questa mattina da Taliedo, è passato sopra Genova alle ore 8,28.

L'aviatore seguiva una rotta interna, al di là dei monti, e fu visto appunto oltre i monti di Staglieno, mentre procedeva rapidamente, ad una grande altezza: si calcola a circa 1300 metri.

Dopo aver continuato la rotta interna, fin presso la conca di Recco, l'aviatore si diresse verso il mare.

Alle ore 8,45 è segnalato a Portofino Kulm.

L'atterramento a Pisa

Come si è svolta la prima parte del viaggio

Pisa, 26, ...

Stamane il signor Casali, rappresentante la società Caproni, giunto la scorsa notte a Pisa, dopo aver visitato varii terreni ha prescelto la località del trotter per la discesa dell'aviatore russo Slavorosoff. Sono state subito distese delle lunghe strisce bianche e si sono preparate delle fumate di fieno umido al luogo ove cadde Frey.

Alle ore 9 il cielo era quasi coperto ed il vento di tramontana aveva la velocità di ... metri al secondo. Alle ore 9,3 giunge un primo telegramma il quale annunzia che l'aviatore è partito da Milano alle ore 7,10'27''. L'attesa si fa vivissima poichè se non sono avvenuti incidenti dolorosi lungo il tragitto non dovrebbe tardare molto a comparire con il suo apparecchio nel cielo che intanto si è poco a poco rischiarato. Si sparge subito dopo la notizia che l'aviatore è stato avvistato a Genova sopra la quale sarebbe passato con volo sicuro alle 8,27. L'attesa diventa impaziente addirittura morbosa. Tutti gli occhi si appuntano sull'orizzonte donde deve comparire il piccolo punto oscuro.

Ed ecco che alle 9,55 un grido unanime ha salutato l'arrivo dell'ardimentoso aviatore. Una piccola macchia oscura è stata scorta lontano nel cielo luminoso; la macchia si è ingrandita rapidamente mentre nel trotter tutti agitano i fazzoletti e si elevano al cielo le oscure fumate. I segnali non sono stati avvertiti dall'aviatore che si è diretto sul grande prato di Campaltone all'altezza di quattrocento metri; ha reclinato poi l'apparecchio con un meraviglioso volo plané.

Dal trotter tutti i presenti si sono diretti alla località sulla quale avevano veduto atterrare l'ardito aviatore e trovarono Slavorosoff il quale dopo aver spiccato un salto dal seggiolino si faceva loro incontro sorridente nonostante che sul suo viso si scorgessero i segni evidenti della stanchezza. Dopo le prime strette cordiali di mano ed i primi saluti l'aviatore ha detto brevemente in francese le peripezie della sua eroica avventura.

Dai 400 ai 1800 metri

Da Milano a Genova ho impiegato soltanto un'ora e due minuti. Ho attraversato l'Appennino mantenendomi all'altezza di 1800 metri. Sono passato sopra Spezia a mille metri. Fino a Spezia non avevo incontrato nessuna difficoltà, ma quando sono giunto al mare ho trovato un vento impetuoso che procurava all'apparecchio dei forti remours. Da Spezia mi sono diretto su Pisa ove sono giunto a 400 metri di altezza compiendo in un tratto Genova-Pisa impiegandovi un'ora e 40 minuti.

L'aviatore interrogato se era rimasto soddisfatto del suo viaggio ha dichiarato di essere soddisfattissimo e di aver percorso l'intero tragitto senza incidenti considerevoli. Specialmente su riva al mare i violenti remours prodotti da un vento piuttosto forte mi avevano destato serie preoccupazioni. Le raffiche erano così impetuose che ad un tratto l'aviatore aveva avuto un urto violento ed era andato a colpire con un piede il serbatoio della benzina producendogli un'apertura dalla quale usciva la benzina in piccola quantità.

Il guasto venne subito riparato appena che il Slavorosoff ebbe atterrato. Pochi minuti dopo l'atterramento Slavorosoff ha dimostrato di aver un grande appetito. Sul prato non vi era altra provvista che del latte fornito dagli incaricati. Allora un operaio gli ha offerto un pezzo di pane, dicendogli: «Prenda, questo è di puro grano». Slavorosoff ha accettato.

Sulla tela dell'apparecchio che ricopre il fusellaggio i giornalisti milanesi avevano scritto: «Un saluto ai colleghi di Roma». Altrettanto hanno fatto i giornalisti di Pisa. L'aviatore ha espresso il desiderio di recarsi al telegrafo per annunziare alla famiglia l'esito felice della sua prima tappa.

L'impresario Frattini, di Milano, pose a disposizione dell'aviatore la sua automobile nella quale presero posto, oltre all'aviatore, il pubblicista Salvarezzi ed altri. Nel ritorno l'automobile, che andava a grande velocità, ha trovato una fossa ed ha fatto un grandissimo sbalzo lanciando il pubblicista Salvarezzi a grande distanza. Il Salvarezzi si è ferito leggermente alla gamba mentre l'aviatore batteva fortemente il mento contro il paravento e si produceva una ferita lunga due centimetri. Gli altri che avevano preso posto nell'automobile riuscirono fortunatamente illesi.

Nuovamente in cielo

La ferita dell'aviatore è però leggera ed egli decide di ripartire prontamente per Roma; ma un guasto al deposito dell'olio gli fa ritardare la partenza.

Alle 14 l'aviatore che si trova già sul seggiolino ordina al meccanico il «via». Sono le 14,11. Il motore funziona regolarmente e l'apparecchio si leva subito a circa 400 metri. Dopo essere passato su Marina, l'areoplano si dirige verso Roma costeggiando il litorale.

A Livorno

Livorno, 26, ore.

L'aviatore Slavorosoff è passato alle 14,30 in direzione sud ovest all'altezza di 150 metri sul mare. Venne salutato dalle sirene dei piroscafi e dagli *urrah* degli equipaggi e dalla popolazione che si trovava nel porto. Durante il passaggio spirava un vento leggero grecale ed il cielo minacciava pioggia.

Il forzato atterramento

Piombino, 26, ore.

L'aviatore Slavorosoff è caduto incolume alla stazione di Poggio Agnello. Egli sta provvedendo, aiutato da alcuni operai, alle riparazioni dell'apparecchio che ha riportato la rottura del carrello. Egli ha telegrafato all'ing. Caproni a Roma, il quale nella serata partirà per Piombino e insieme allo Slavorosoff vedrà se domani convenga proseguire il raid, sebbene ormai, avvenendo l'arrivo a Roma oltre il termine prescritto dal regolamento, il raid non sia più considerato come riuscito effettivamente.

Il "raid„ mancato

L'aviatore andrà ugualmente a Roma?

Roma, 26, notte.

Alle 17,45 l'ing. Caproni, che si trovava a Piazza d'Armi vecchia in attesa dell'arrivo dell'aviatore Slavorosoff, ha ricevuto da questi un telegramma spedito alle 15,50, in cui l'aviatore dice che, a causa di un temporale e della pioggia, ha atterrato a Poggio Agnello. Nell'atterramento l'apparecchio ha subito un sensibile guasto. In seguito a tale telegramma sono stati calati tutti i segnali e la folla che si era raccolta ad attendere l'arrivo, ha abbandonato la piazza d'Armi.

Slavorosoff ha pure spedito il seguente telegramma all'on. Montù, Presidente dell'Aereo Club d'Italia: «Causa un temporale e pioggia, ho atterrato a Poggio Agnello Piombino, rompendo le due gambe del carrello».

L'ing. Caproni parte stassera stessa per Poggio Agnello. Egli desidererebbe che l'aviatore compiesse il viaggio fino a Roma, anche se fuori del tempo considerato dal concorso. Ad ogni modo, dentro domattina si potrà conoscere la decisione al riguardo.

Un gran matrimonio a Londra

Londra, 26, mattino.

Oggi verrà celebrato il matrimonio della figlia minore del generalissimo Roberts, la quale sposa un maggiore d'artiglieria. La carrozza degli sposi sarà tirata da sei cavalli bianchi, accompagnati da tre ufficiali di artiglieria, come battistrada, e da tre subalterni, come postiglioni. La cerimonia avrà luogo nella chiesa di Ognissanti, che è tutta ornata di gigli. La carrozza tornerà poi al domicilio della sposa accompagnata da un corteo brillantissimo.

REATI E PENE

I PROCESSI CHE SI FARANNO

Il sasso di Leucade

(Pretura Urbana di Torino)

Amore e fede, speranza e amore
sono gli scogli che lavora il core,
ma tu segnasti la nostra sorte:
Amore e morte.
(DENALAS)

Un piccolo volume di pochi fogli: due o tre verbali; qualche documento, una lettera: ma in esso un dramma grande, quasi solenne, tenta è la maestà della morte per la quale il piccolo volume fu raccolto e fu scritto. L'hanno composto e l'hanno scritto perchè si procede penalmente contro un farmacista che vendette veleno imprudentemente ad una fanciulla, ma sul suo bianco frontespizio, come su quello di prezioso libro, dove si parli d'amore e morte, si potrebbero scrivere le parole immortali e profonde di Leopardi.

In una sera dell'ottobre scorso, al tramonto, sulle sponde della Stura, boccheggiante e smarrita, era rinvenuta una povera donna: una giovanetta operaia. Aveva ingoiato alcune pastiglie di sublimato. Fu soccorsa, ed i soccorritori pensarono subito che la povera fanciulla, dolorante e straziata, fosse un'altra delle innumeri vittime dell'amore, l'amore che ha dato è vero tutti i sogni agli uomini, ma che ha loro fatto conoscere anche tutte le desolazioni e tutti i dolori; amore che crea ed uccide. Come una giovanetta può avvelenarsi se non per amare? Ma così, i soccorritori, avevano previsto uno di quei soliti piccoli drammi comuni intessuti di brevi dialoganni di sconforti improvvisi e tanto più violenti quanto rapidi e facili a dimenticarsi. Piccoli drammi che lasciano ai protagonisti un rinnovato desiderio di vivere, un lieve rammarico di pentimento e la bocca amara dopo la lavatura dello stomaco. Piccoli drammi che piacciono ai giovani romantici come una più vivace battuta sulla scena della loro vita, che li ha sorpresi nella loro inesperienza perchè i giovani, al dolore non sanno opporre una gagliarda resistenza, così come sanno poi allontanarlo in un benefico oblio. Piccoli drammi, che se si chiudono con una catastrofe, immalinconiscono le anime nostre per la tragicità loro, non proporzionata alla futilità della loro causale.

Ma la fanciulla, raccolta spasimante sulle sponde della smeraldina Stura, sul lettuccio dell'Ospedale, dove fu composta, al giudice, che la interrogava, disse semplicemente:

— Mi sono decisa di morire, perchè impressionata del suicidio avvenuto poco tempo fa, del sig. Federico Hoffmann che io segretamente amavo. Non credo ch'egli nemmeno mi conoscesse: non avevo rivelato a nessuno ... il mio amore, nè il mio proposito di morire... e non ho più nulla da dire...

La fanciulla morì dopo poche ore. Così ... volle. Ella parve riprendersi, sorridente, il motto petrarchesco: «Chi può ben morire non cerchi indugio». Ed ella disse infatti a chi la consolava, che morire d'amore era ben morire per lei e che aveva affrettata l'ora in cui il suo amore, senza conforto e senza speranza qui in terra, avrebbe finalmente conquistato al di là, purificato intero il suo diritto alla felicità ed alla gioia. Per essa l'amore non era stato che un lungo pianto ed una continua rinunzia: nel suo amore ella non aveva conosciuta altra voluttà che quella della sofferenza. Nulla vi fu di più tragico di queste passioni senza ricambio e senza ritorno. Il suo destino era stato d'amare per due, delicatamente. Ella colla morte compiva lietamente il suo desiderio. Scrisse una breve lettera d'addio «*a quelli che restavano dopo di lei in terra*». «Non potendomi rassegnare del mio caro consolato padrone Federico Hoffmann, il solo raggio di sole che abbia avuto nella mia vita, mi uccido. E' impossibile dimenticarlo. Così buono e bello. La sua cara e simpatica immagine elegantemente alta, col suo dolce viso d'Angelo, me la vedo sempre davanti, ed io, pazzamente innamorata, mi avveleno con dieci pastiglie di sublimato. Lui, poverino, forse non lo sapeva nemmanco che l'amavo tanto e che vivevo per lui solo. Ma che importa? Io pregavo sempre per la sua felicità. Non mi pretendevo mica di essere la sua sposa: ma soltanto di vederlo in piena salute. Lo so: lo vedevo raramente, ma io ero contenta lo stesso, essendo sempre speranzosa, se non era un giorno o era l'altro, di rivederlo. Poverino! poverino, si è suicidato. E perciò io vado volontieri nell'altro mondo con lui. E' la bella morte. Chiamando perdono alla sua rispettabile famiglia, ai miei cari genitori, fratelli, sorelle e parenti, li saluto tutti col cuore angosciato».

E la piccola operaia attese la morte avvolta nel sudario della sua purezza. Ma l'anima sua, che non ebbe che gridi di dolore, non volle partirsene sola col suo segreto. Lo rivelò, finalmente, a tutti e non alla sola madre, che le era stata pietosa confidente. Ella che era stata sempre silenziosa, perchè il silenzio, dicono, dà profumo e soavità all'amore infelice, sulla soglia della tomba aveva dischiusa l'anima sua, e sicura ormai che il rivelarlo non poteva più profanarne la bellezza del sacrificio, disse del suo sventurato amore come d'una profonda e bella ragione di morire.

La madre sapeva. «Io più volte — così racconta — l'avevo sollecitata ad accasarsi e la avevo, come ogni madre fa, richiesta dei suoi segreti di cuore. Ella diceva che non si sarebbe più sposata. E perchè io la rimproverava, ella mi diceva: Quello che piace a me c'è; ma non mi sposerò. Lo seppi poi dopo. La poverina s'era innamorata del padrone, e per quanto questi non le abbia mai detto nulla, ella s'accontentava d'amarlo nel segreto dell'anima sua. E poichè *lui* s'uccise, Ella lo volle seguire. Era un angelo»....

Il lamento d'una madre è come una poesia. Anche Lamartine, come la povera madre, disse: «Amore per essere amato è dell'uomo; amare per amare è quasi da angelo...».

Il processo contro il farmacista imputato di avere venduto alla ragazza il sublimato, avrà luogo il primo marzo.

GINI.

Il processo di Piazza di Pietra

La difesa vuole incriminato l'accusatore

Roma, 26, notte.

L'udienza d'oggi al processo di piazza di Pietra si è chiusa con un clamoroso incidente. Dopo un confronto fra il teste Quaglia denunziatore dei presunti autori del reato, e lo studente Merlo, l'avv. Micucci, della Difesa, ha chiesto la parola, e ha sostenuto che, sorgendo una grave discrepanza fra quanto il teste Quaglia aveva asserito in istruttoria e quanto era venuto deponendo all'udienza, a termini di legge doveva essere incriminato per falsa testimonianza e tradotto agli arresti. All'avv. Micucci si sono associati tutti i difensori.

Elio Elia, principale imputato, mentre il suo patrocinatore termina di parlare, è preso da un impeto nervoso e ... Due carabinieri sollevano l'infelice e lo portano fuori della gabbia, in una apposita stanza. Frattanto il Quaglia siede tranquillissimo al suo posto di testimonio e pare assolutamente sicuro di sè.

La seduta è sospesa per qualche minuto, e in questo breve intervallo si incrociano nel pubblico i commenti animatissimi. I giudizi sono disparati: alcuni ritengono che il Quaglia abbia artatamente, con finissimo tatto, inventato, sia pure basandolo sopra fatti, circostanze di interesse grandissimo. Altri pensano che la sua tenacissima memoria gli abbia consentito di ricordare circostanze completamente obliate da altri testi.

Elio Elia, dopo 15 minuti, rientra disfatto nella gabbia. L'udienza è ripresa. Il procuratore generale, in risposta alla richiesta della Difesa, obietta di non comprendere come si possa chiedere l'incriminazione del Quaglia, e chiede che la richiesta venga respinta. Replicano gli avvocati di Parte civile e i difensori; quindi il presidente si ritira per deliberare, e dopo mezz'ora rientra, e legge l'ordinanza, con cui rigetta la domanda della Difesa, e l'udienza è tolta.

D'aula in aula

(Tribunale Penale - Corte d'Appello - Corte d'Assise - Tribunale Mil. - Pretura Urb. - 26 febbraio)

I minorenni

Oggi alla VI Sezione la solita udienza dedicata ai minorenni. Sono sfilati dinanzi ai giudici piccoli imputati di furto, pedalastri sbadati, ragazzacci vagabondi, monelli rotti già a vizi inconfessabili. Il Tribunale ha giudicato con la consueta umanità, assolvendo non appena fu possibile, internando in case di correzioni i piccoli condannati. Sedevano alla difesa gli avv. Minello, Allasia, Poddigue, Vigna, Pavesio, Maccari, ecc. ecc.

Tromboni, corni, bombardini e bombardoni

Chi avesse veduto nella rigida mattina dell'11 gennaio scorso quei quattro imberbi giovanetti e sbattere con quanta forza avevano contro i sassi dei murazzi del Po dei lucenti e forbiti bombardini, corni e tromboni, difficilmente avrebbe compreso il fine di quella distruzione e quasi follia musicale, e forse avrebbe scambiato i giovani come dei musicanti che avessero perduto il premio ad un concorso. Il motivo parve invece ben più semplice alla ben nota guardia della squadra mobile, Gallia Giovanni. Conosceva la storia e le vicende di quei ragazzacci e non dubitò che stessero per... trasformare il compendio di un furto, e in men che non si dica, fu loro da presso con altre guardie e li trasse in arresto.

Furono identificati per Menegoz Angelo, Boano Simone, Devalle Angelo, Chiampo Pietro, tutti inferiori dei diciotto anni e... pregiudicati, alcuni appartenenti a famiglie assai abbienti, ma incorreggibili sulla via del mal fare. Comparsi in Tribunale tentarono la vecchia difesa di aver trovato tanta grazia di dio in mezzo la strada. Il Chiampo protestò di non aver partecipato al furto, e fu dai correi in ciò sostenuto. Il P. M. richiese per i giovani imputati tre anni di reclusione, il Tribunale pur mitigando la severa richiesta li condannava rispettivamente ad anni 1 e mesi 6.

Pres.: cav. A. Rossi; P. M.: avv. Lavagna; Dif.: avv. Pavesio e Vigna; canc.: Germano.

Stagnini disonesti

La famiglia d'un trattore di Monesiglio, dopo aver mangiati degli agnolotti che erano stati cotti in casseruole recentemente stagnate, furono assaliti da una acuta colica saturnina. Fatta analizzare la stagnatura del vasellame, fu notato ch'essa conteneva del piombo e per questo fatto furono processati i magnani Antonio Fandio, Benedo e Luigi Delfino e condannati a L. 812 di multa condizionalmente. La Corte d'Appello, cui ricorsero riconfermò pienamente la sentenza.

Dif.: avv. Galbaberti.

Come si può revocare la condizionale?

Segnaliamo il caso perchè esso è senza precedenti in Giurisprudenza e risolve una lacuna della legge. Torgano Carlo, da Novara, era stato condannato dal Tribunale di Novara per violazione di domicilio a cinque mesi di reclusione col beneficio della condizionalità purchè pagasse entro due mesi dalla sentenza contumaciale i danni alla parte lesa e le spese di giustizia. Il Torgano, che, malgrado tutti gli atti notificatigli non aveva voluto difendersi, sei mesi dopo la sentenza veniva interrogato perchè rispondesse se aveva o non pagato in esecuzione della sentenza; rispondeva di non aver pagato perchè nella impossibilità di farlo. Il Tribunale di Novara in seguito a ciò si riuniva in Camera di Consiglio e gli revocava il beneficio della condizionalità, provvedendo all'emissione del mandato d'arresto. Il Torgano questa volta capì che bisognava pur muoversi o andare in prigione e corse alle difese, rivolgendosi all'avv. Guido Grai di Novara. Era bensì vero che il Torgano ... che un suo congiunto era intervenuto a tempo a pagare la parte lesa, ma la procedura, per una dimenticanza del legislatore, non suggeriva alcun mezzo per opporsi all'esecuzione della sentenza. Provvide allora il Torgano ad un atto di opposizione avanti la Sezione d'accusa, sostenendo che il beneficio della condizionalità, anche se la legge non lo dice, deve essere revocato in pubblico dibattimento e, nel merito, sosteneva che altri aveva per lui ed a sua insaputa eseguita la sentenza. In una prima udienza la Corte di Appello di Torino, malgrado le contrarie requisitorie del P. M., accoglieva le istanze del Torgano e respingeva le eccezioni di irricevibilità dell'opposizione, riconoscendo che la legge non le ha fissato dei termini, ed affermando il principio che la Camera di Consiglio è incompetente a revocare il beneficio della condizionalità perchè esso deve essere revocato in pubblico dibattimento coll'intervento di tutte le parti presenti al primo giudizio. Mandava così la causa a nuovo ruolo, ordinando la citazione della parte lesa; e, nella seconda comparizione avanti la Corte, dopo la escussione della parte lesa, il Torgano riconcludeva per l'annullamento della sentenza della Camera di Consiglio del Tribunale e per la revoca del mandato d'arresto. La Corte accoglieva pienamente le sue istanze, risolvendo così per la prima volta un quesito che finora non aveva avuto ancora una soluzione.

Presidente: conte D'Agliano — P. M.: Forni — Difesa: avv. Guido Grai da Novara.

Il disertore

Si presentava al Tribunale Militare certo Giacomo Grasso che, arruolato nel maggio scorso e quindi temporaneamente congedato, lasciava l'Italia per recarsi a Londra in cerca di lavoro, donde avrebbe dovuto ritornare il 1.o novembre per presentarsi al servizio. Altrove invano è trascorso il termine prescritto lo si dichiarava disertore. Fece ritorno verso la metà di dicembre, dicendo che non s'era presentato in tempo perchè privo di mezzi, causa la lunga disoccupazione e perchè tratto in errore dal console che lo rassicurò col dirgli che a far ritorno in patria avrebbe avuto tempo tutto l'anno.

Il Tribunale accogliendo le ragioni della difesa lo mandava assolto.

Pres.: Andreazzi; P. M.: cav. Forghieri; segr.: avv. Delitala; Dif.: per entrambi, avv. Arturo Filippi.

Insubordinato

Sotto la grave imputazione di rifiuto d'obbedienza e d'insubordinazione con minaccie verso i superiori, compariva davanti al Tribunale Militare certo Giuseppe Corti, soldato del 6.o reggimento artiglieria, il quale la sera del 10 novembre u. s.: mentre rientrava in caserma, non essendosi curato di salutare il sergente d'ispezione Moretti, che stava nel portone, richiamato da questi ed impostogli il saluto, si rifiutava di obbedire e lo apostrofava con parole scorrette, intimandogli la prigione, proseguiva fino alla camerata, dove ad un caporale, mandato dal sergente per ammonirlo ad eseguire l'ordine ricevuto, si presentava armato e mal vestito, comandato dal sergente di vestirsi, come di prescrizione, per entrare in prigione, ritornò in camerata, donde era già sceso, e nuovamente disobbedendo, innestò la baionetta, e battendola sul letto e per terra in atto di minaccia, gridava furibondo ai soldati, accorsi, di non avvicinarglisi. Sopraggiunto il tenente Muratorio per calmarlo, il Corti gli si avventò contro armato, e se non gli recò grave pregiudizio fu perchè venne dai presenti trattenuto.

Col fardello di così grave accusa ed assistito dall'avv. Filippi, potè cavarsela con sei mesi di carcere militare, col sofferto, per avergli il Tribunale riconosciuto la semi-infermità mentale.

Per diffamazione contro la Società S. I. A. M.

Il signor P. Russo, rappresentante di commercio, comparve dinanzi al Pretore, per querela del cav. Bonfadini, consigliere delegato della Società Italiana Alimentare Meridionale, imputato di diffamazione contro la Società stessa, che diceva male amministrata ed incapace a far fronte ai suoi affari, e contro il cav. Bonfadini, che disse un «lombardo nullatenente» e quindi non certo adatto a dirigere una società. Il signor Russo, che è napoletano assai vivacemente si difese, protestando che egli non conosce nemmeno di vista il cav. Bonfadini e quindi non affermò mai nulla nè a suo carico nè a sua lode. Così non denigrò affatto nè la Società, nè la pasta che essa produce; nè infine i suoi sistemi d'amministrazione. Solo si permise di far leggere a clienti ed amici una lettera di certo Starita, altro produttore di paste alimentari a Napoli, nella quale gli si dava notizia che certo signor Invino, direttore tecnico della S. I. A. M., era stato condannato dal Tribunale di Napoli a tre anni di reclusione e quattromila lire di multa per bancarotta fraudolenta. L'imputato presentò un certificato del Tribunale attestante tale condanna. Alcuni testimoni vennero però a confermare che il signor Russo aveva fatto apprezzamenti sulla Società, che andavano oltre alla maldicenza permessa... alla concorrenza commerciale. Ed il pretore, respingendo anche una eccezione della difesa che mirava a rendere nulla la querela del Bonfadini, per quanto riguardava la Società, condannava il signor Russo a cento lire di multa per ingiurie e ordinava che la sentenza a spese del condannato sia pubblicata sulla *Stampa* e sul *Mattino*.

Pretore: avv. Malinverni — P. M.: cav. Alba — P. C.: avv. Villabruna — Difesa: avv. Maccari.

"Apri l'occhio!„

Nell'udienza d'oggi si è compiutamente esperita e conclusa la prova testimoniale. Poi hanno preso la parola l'avv. Dagasso, per la Parte civile, l'avv. Vignolo, Pubblico Ministero, e l'avv. Motta, per la Difesa. Nell'udienza di domani parleranno ancora gli avvocati Maccari e Malinverni, e poi i giurati pronunceranno il loro verdetto.

Al dibattimento, non molto interessante per la banalità del fatto e la semplicità delle questioni ch'esso presenta, assiste scarso pubblico.

L'assoluzione in appello di un commerciante condannato per falso

Alessandria, 26, notte.

Ricorderete il sensazionale arresto avvenuto lo scorso anno del commerciante Barnabè Giuseppe, notissimo nella nostra città e provincia. Dopo una laboriosa istruttoria ed un intricato processo durato molti giorni, il Tribunale di Alessandria assolveva il Barnabè da molte delle imputazioni fattegli e lo condannava per diversi falsi in cambiali ad anni tre e mesi sei di reclusione. Il Barnabè appellava ed oggi la Corte d'Appello di Casale, accogliendo le conclusioni della difesa rappresentata dagli avvocati Sardi ed Arlino, assolveva il Barnabè, che venne immediatamente rilasciato.

I fattorini telegrafici di Milano hanno ripreso servizio

Milano, 26, notte.

In seguito all'accordo raggiunto nelle trattative fra la Commissione degli scioperanti e la Direzione generale delle Poste, nel pomeriggio i fattorini telegrafici hanno ripreso il lavoro. Essi, dopo aver ratificato l'accordo stesso, in un comizio alla Casa del Popolo, si sono recati in corteo direttamente agli uffici telegrafici.

L'ex-direttore della fallita banca di Varese trasportato dalle carceri all'ospedale

Varese, 26, notte.

Il cav. Emilio Guscetti, direttore della fallita Banca di Varese, che era stato arrestato lunedì scorso, appena condotto in carcere dimostrò di essere ammalato. Le sue condizioni di salute, data anche la sua età, andarono aggravandosi tanto che oggi l'autorità giudiziaria, in seguito a rapporto del medico dottor Colombo, ritenne opportuno di far trasportare l'arrestato all'Ospedale Civico. Verso le ore 16, in una vettura chiusa, accompagnato dal dottore e dal commissario di pubblica sicurezza Piccoli, il cav. Guscetti fu condotto all'Ospedale, ove fu posto in una camera riservata. Egli è piantonato dagli agenti.

La famiglia della compianta

Contessa

Teresa Figarolo Tarino di Groppello

nata Marchesa DAL POZZO D'ANNONE

commossa e riconoscente, ringrazia quanti si compiacquero, intervenendo alle funzioni funebri in Torino ed Alessandria, rendere l'ultimo tributo di stima ed affetto alla sua cara Estinta. 6787

Munito dei conforti religiosi, spirava a 70 anni, in Montanaro Canavese, il 22 febbraio

GIOVANNI PICCOLIS

Pensionato ferroviario

La vedova ROSA VARCHI, i figli CARLO, LUIGI, Suor VIRGINIA ed ADELINA, il genero ANDREA PONCHIA e parenti tutti, riconoscenti, ringraziano quanti ne onorarono la Salma. 6770

Ieri, 25 corrente, alle ore 20,30, repentinamente spirava

PIAZZA Cav. FRANCESCO

Direttore Tecnico allo Stabilimento Pirelli & C.

Ne danno addoloratissimi il triste annunzio la sorella ORSOLINA Vedova AMOSSO e figli; i fratelli GIUSEPPE ed AGOSTINO con le rispettive famiglie; il cognato CALCAGNI cav. EMILIO e figli, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 27 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione Foro Bonaparte, 26. 6772

Milano, 26 febbraio 1913.

Ieri, alle ore 10, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Prof. BOTTALO Cav. GIUSEPPE

Direttore didattico

I figli ROMOLO, LIVIA, GUIDO, ELISA; i generi ing. PLEBANI e GIONE; la nuora CURIONI, ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 27, alle ore 15, partendo da via San Massimo, 24, interno San Giovanni.

Non si mandano partecipazioni.

Martedì, 25 corrente, ore 19, spegnevasi munito dei conforti religiosi il

Cav. Uff. Luigi Courtial

Ispettore-Capo di P. S. a riposo

La moglie VINCENZA GALLO, il fratello Cav. ENRICO e consorte; le sorelle: VIRGINIA vedova BOFFI, ANGIOLINA vedova GENTA e madamigella CLEMENTINA; il cognato Comm. COSTANZO GONELLA; nipoti e parenti tutti, danno il triste annunzio.

La Sepoltura avrà luogo giovedì ore 15 1/2 partendo da via Altioni N. 7.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori. 6771

Appendice della Stampa (39)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

Yvona sentì nel suo cervello scatenarsi un tumulto, che le fece perdere i sensi: barcollò; poi, incapace di sostenersi, si lasciò cadere in una poltrona, balbettando:

— Miserabili! Miserabili!

Galafon rise ancora, poi disse ad Yvona:

— Comprendo, cara amica, che debbo prima mettervi al corrente degli avvenimenti. Vedete che dopo cambiarsi pensiero... Dunque, sappiate, il cavaliere di Lorraine, il cavaliere di Rohan, la contessa di Soissons e la marchesa di Montespan hanno messo su la trappola nella quale Sua Maestà sarebbe miseramente caduta se io non fossi intervenuto...

— Infame! — balbettò Yvona.

— Non esagerate, mia bella!... No, ho salvato per calcolo, ecco tutto! Perchè, come vi ... di Brévannes, se voi vi foste degnata di corrispondere al mio amore, monsignore Luigi sarebbe a quest'ora re di Francia; mentre che presentemente, i due cavalieri e le due dame sono prigionieri al Louvre donde non usciranno che per andare alla Bastiglia. Monsignor Luigi, poi, sotto la scorta del mio amico Rosarges, sta correndo in carrozza verso una qualche fortezza da cui non uscirà che morto...

Yvona chiuse gli occhi per non lasciar scorgere la gioia che provava al pensiero di sapere che monsignore Luigi viveva... Che importava la fortezza, la reclusione!... Ella avrebbe saputo comunque scoprirlo e liberarlo!

Ma poi la tremenda realtà le riapparve nudamente: ella era alla mercè di un mostro.

— Allora, signorina, — riprese Galafon — sapendovi ormai senza alcun appoggio e senza alcuna affezione, mi sono permesso di venire ad offrirvi di nuovo la mia protezione e la mia amicizia... ed imporvi, se occorre, il mio amore.

Ed alzandosi di scatto si gettò sulla fanciulla come per abbracciarla. Yvona, in un supremo sforzo, ancora armata del suo troncone di spada, saltò in piedi e colpì in pieno viso il nano, ripetendo ancora:

— Miserabile! Miserabile!

Il nano, con un ruggito feroce, la faccia tutta insanguinata, indietreggiò e come i compagni di lui stavano per intervenire, egli fece loro cenno di star fermi.

— Benissimo!... — disse egli freddamente, rivolgendosi ad Yvona. — Tu hai voluto segnare la tua sentenza. Ti ho offerto l'amore, hai preferito il mio odio! Benissimo! Ecco quello che farò di te: una carrozza, che ci aspetta qui sotto, ci condurrà nella foresta di Fontainebleau, la cui fama sinistra tiene lontano i passanti... Non vi vedrai più altri che me, non vi udrai che la mia voce... Vivremo tutti e due maledetti nella foresta. Mangerai quello che io ti darò; per coprirti prenderai i cenci che mi piacerà lasciarti, e per carezze ti avrai i capricci della mia volontà... E dovrai ubbidirmi, sai! Sottometterti, amarmi; dovrai rispondere ai miei baci quando, nel fondo della nostra tana, tornerò a te colle mani sporche di sangue del passante che avrò ucciso in qualche sentiero del bosco per avere la soddisfazione di vedere il tuo corpo fremere sotto la stretta di un assassino!...

Poi, volgendosi verso i compagni, aggiunse:

— E se un giorno, mia bella fanciulla, sarò stanco di batterti e di averti, ti getterò a costoro! Su, compagni, prendetela e andiamo!

I banditi si gettarono sulla fanciulla, che gettato un grido atroce di dolore, perdette i sensi.

Un minuto dopo, inanimata, sanguinolente, ella giaceva in una carrozza, sotto lo sguardo feroce del nano, che finalmente poteva assaporare la gioia del suo odio, della sua vendetta, del suo amore!

Quasi alla stessa ora, nella sala di un padiglione, in mezzo al bosco traverso cui fu poi costruita l'avenue dei Campi Elisi, Faribole e Mistouflet stavano consumando ad una tavola un succolento desinare.

— Ditemi un po', Mistouflet — siete voi soddisfatto del trattamento fattoci dal principe di Rohan? — domandò Faribole al suo compagno.

— Ma sì, padrone...

— E infatti me ne sono accorto... Siete diventato un epicureo... I piaceri materiali vi fanno dimenticare le dolci sensazioni dell'anima... Arrossite, eh?...

— Padrone, non comprendo...

— Sapete che ieri sera il cavaliere di Rohan è andato al Louvre?

— Al Louvre?... E' stato dunque questa notte che...

— ... Che monsignor Luigi è salito sul trono... o sul patibolo.

— Gesù Maria!

— E il cavaliere di Rohan non è ancora tornato... Comincio a stare in pensiero... a temere che l'impresa sia andata male...

Mistouflet impallidì e tirando un tremendo pugno sulla tavola gridò:

— Ma allora, padrone, il nostro posto è là, vicino a lui!...

— E presso la signorina Ivona, che in questo caso correrebbe grave pericolo anche in casa della contessa di Soissons... Andiamo a prender dell'aria, intanto, l'attesa ci parrà meno lunga...

I due uomini cinsero la spada, si gettarono sulle spalle il mantello ed uscirono dal padiglione.

Ma Faribole subito si fermò tendendo l'orecchio.

— Senti, Mistouflet, senti che rumore... Un galoppare di cavalli...

— E' vero, padrone...

— E vengon da questa parte, non c'è dubbio... il rumore si avvicina...

Era il cavaliere di Rohan, che, senza cappello, coperto di polvere, l'abito in disordine, tornava al galoppo, accompagnato da un altro cavaliere in non migliore stato di lui...

— Qualche cosa di brutto, certamente!... — disse Faribole.

— Maledizione! — bestemmiò Mistouflet.

Il cavalier di Rohan, intanto, sceso da cavallo, si precipitò di corsa nel padiglione gridando ai due uomini che stavano quasi sulla porta:

— Lesti! Saltate a cavallo! Tutto è perduto!...

— Maledizione! — ripetè Mistouflet.

— Ma padrone... siete forse inseguito? — domandò Faribole al cavaliere.

— Sì... Una ventina di cavalleggieri son venuti a sorprenderci al convento di Val-de-Grâce, dove il marchese d'Effiat, sapendo che io attendevo là il ritorno dal Louvre della signora Scarron, era venuto a recarmi la triste notizia... Lui stesso è stato testimonio dell'arresto di mons. Luigi e si è salvato solo per miracolo... Anche il cavalier di Lorraine, e la contessa di Soissons e la marchesa di Montespan sono stati arrestati!... Siamo riusciti, allora, a scappar dal convento... Ma i cavalleggieri hanno scoperto le nostre peste... non tarderanno a giungere... Vado nella mia camera a prendere delle carte importanti... scendo subito... fuggiremo insieme a briglia sciolta... Aspettatemi qui anche voi, signor d'Effiat... — disse infine rivolgendosi al cavaliere che lo aveva accompagnato.

Il marchese d'Effiat s'inchinò, mentre Mistouflet avvicinatosi a Faribole gli bisbigliò all'orecchio questo nome:

— Ivona...

L'altro gli rispose solo con una stretta di mano, ed entrambi rimasero immobili e silenziosi. Tanto, che allorchè ridiscese il cavaliere di Rohan, questi si stupì di vederli lì fermi.

— E i vostri cavalli?... Che fate?... — gridò loro.

— Signore... — rispose Faribole — i nostri cavalli sono pronti, bell'e sellati, in scuderia; ma prima di seguirvi permettetemi una domanda...

— Ma non c'è un secondo da perdere!...

— Dalla risposta, cavaliere, dipende la nostra decisione, se seguirvi o no...

— Su, parlate... Che cosa volete?...

— Monsignore si ricorderà certo della giovane donna che ci accompagnava quando ci rifugiammo al convento...

— Ivona, volete dire?

(Continua)

Cronaca Cittadina

La riforma dei codici di procedura

nella relazione del guardasigilli

Roma, 26, notte.

Nella udienza di domani mattina l'on. Finocchiaro Aprile, Ministro di Grazia e Giustizia e Culti, avrà la meritata fortuna di sottoporre alla sanzione di S. M. il Re il nuovo Codice di Procedura penale al quale egli ha consacrato la maggior parte della sua attività le quattro volte ch'egli è stato Guardasigilli. Il codice è accompagnato da una dotta e voluminosa relazione della quale io sono in grado di mandarvi una pregevole primizia. La conclusione, che riassume le riforme che saranno introdotte nella procedura, è questa:

«Sire, le riforme contenute nel Codice di procedura penale sono molte e ampie. Tutta la materia è ordinata e regolata in maniera che ne sia facile la consultazione e l'intelligenza. Il primo libro contiene le norme per la costituzione dei rapporti processuali, ne indica i soggetti, delimita i movimenti di ciascuno, stabilisce le forme generali degli atti. Gli altri regolano distintamente il processo nei tre momenti in cui si svolge per l'attuazione della legge penale: l'istruzione, il giudizio, l'esecuzione. L'ultimo libro contiene anche le norme relative all'applicazione di alcuni speciali istituti.

«L'azione penale e l'azione civile sono coordinate nel loro esercizio sulla base del principio, decisamente accettato, della autorità del potere sovrano di giurisdizione: quindi la volontà della legge, manifestata nella sentenza civile o penale, deve avere piena efficacia sui rapporti di diritto pubblico e privato, che sono causa di reato. La competenza del giudice è disciplinata non solo sul criterio della gravità della pena, ma principalmente su quella dell'indole del reato in relazione all'attitudine dei diversi organi giurisdizionali. Nella giustizia popolare si mantiene sicura la fiducia del legislatore, resistendo a ogni proposta diretta a restringerne i poteri. Si aumenta la competenza ordinaria dei pretori, si facilita e si estende il rinvio per tenuità di reati; è modificato il metodo di risoluzione dei conflitti; la ricusazione è estesa ai funzionari del Pubblico Ministero. La facoltà di chiedere la remissione è conceduta all'imputato e al Pubblico Ministero. La opposizione contro la costituzione di Parte civile nella istruzione e nel giudizio ha norme e limiti, e non è consentita la impugnazione contro le decisioni che limitano o restringono l'attività di questo soggetto processuale.

«E' restituita alla naturale destinazione l'azione civile, sia esercitata separatamente, sia congiunta all'azione penale; ma è impedita ogni modificazione nella struttura del procedimento penale, che possa derivare dall'ingresso di tale azione accessoria; se ne ammette largamente l'ausilio ed alla reintegrazione del diritto offeso si accorda la maggior protezione, estendendo anche ai delitti, che offendono le persone, la libertà, l'onore o la violazione di domicilio, la riparazione pecuniaria ammessa dall'articolo 38 del Codice penale. Il Pubblico Ministero non è parte. Organo dello Stato, egli è obbligato ad attuare la legge nell'interesse sociale per la difesa degli innocenti, come per la ricerca dei colpevoli. Presenta le prove a carico ed a discarico; può impugnare la sentenza anche per l'imputato; esercita i diritti della parte lesa incapace. E' indicato il punto ed il modo nel quale il sospetto di reità è elevato ad imputazione, determinando l'esistenza di un imputato con i diritti e gli obblighi che lo accompagnano. La persona civilmente responsabile è chiamata a giudizio, però soltanto dalla Parte Civile, ma ha diritto di intervento volontario ogni qualvolta la Parte Civile è nel processo.

«La difesa è mantenuta libera sempre ed è regolata come ufficio sociale necessario nella massima parte dei casi, perchè, conservandole la funzione di ausilio prezioso della giustizia, è moderato il numero dei difensori ed è represso l'abbandono ingiustificato della difesa. E' introdotto l'istituto della restituzione a termine per assicurare la verità contro il pericolo che il Pubblico Ministero o l'imputato non possano svolgere, per forza maggiore, la propria attività; è ascritta a caso di forza maggiore l'ignoranza della notificazione di un atto pur essendo regolate le notificazioni in guisa che debbano, in ogni caso, raggiungere il loro scopo.

«Le sanzioni di nullità sono spogliate da ogni eccessivo formalismo. La custodia della osservanza delle forme è affidata al giudice, al Pubblico Ministero ed alle parti nel momento in cui l'atto si compie. La mancanza di opposizione o protesta, in quel momento, fa presumere quindi che è regolare.

«La costituzione è soggetta al rapporto processuale. La mancanza di pregiudizio le toglie ogni successiva facoltà di impugnazione.

«L'istruzione sommaria per citazione diretta è imposta per tutti i reati di competenza del Tribunale; è autorizzata per parecchi fra quelli di competenza della Corte d'Assise, e per tutti, quando concorra colla flagranza la confessione dell'imputato; è affidata al Pubblico Ministero, che la guida e la determina, ma negli atti, che devono formare le prove, perchè non possano ripetersi nel dibattimento, e quando il prolungamento della detenzione renda necessaria la garanzia giurisdizionale, interviene il giudice istruttore, che autorizza l'uso della citazione diretta anche per gli imputati non detenuti, accordando al giudice facoltà idonee.

«L'istruzione formale è regolata sulla base di criteri fondamentalmente diversi da quelli della legislazione vigente. La prova deve formarsi indipendentemente dall'interrogatorio e dalle risposte dell'imputato. Negli atti generici più importanti si ammette la pubblicità per le parti colla presenza della difesa. Le perizie sono disciplinate in guisa che il giudizio tecnico resti acquisito al processo fino alla istruzione. L'apparente complicazione che ne risulta rappresenta invece il mezzo migliore di semplificazione e celerità, perchè non vi è maniera più atta a rendere in complesso celeri e semplici i processi penali, che quella di farne sicuro elemento di preparazione, sottoponendoli al controllo degli interessi opposti.

«E' abolita la Camera di Consiglio, e all'accertamento dell'arresto è sostituita la facoltà di provocare sempre l'esame del giudice sulla regolarità e sulla necessità della detenzione.

«Il dibattimento è regolato sulla base della oralità, della pubblicità, del contraddittorio. Sono abolite o ridotte al minimo le discussioni peritali. Sono vietate le ridondanze delle prove testimoniali, è rinvigorita la autorità direttiva, è esteso al Tribunale il potere discrezionale, è data facoltà di modificare i titoli di imputazione, di contestare all'udienza racconti concorrenti, circostanze aggravanti. Nei giudizi di Corte d'Assise è ridotto a dieci il numero dei giurati; è abolito il riassunto presidenziale.

«La revisione a favore del condannato è autorizzata sempre che sopravvengano e si scoprano fatti o sorgano nuovi elementi che rendano evidente l'errore del giudice. Per le vittime degli errori giudiziari si afferma il diritto della riparazione pecuniaria a titolo di soccorso. La facoltà di sospendere la esecuzione della sentenza è limitata a casi determinati e confini sicuri.

«Questa è la linea direttiva delle riforme principali, le quali, in lunga serie, ne diramano moltissime altre e furono giudicate da alcuni insufficienti, da altri ardite. In questo è la migliore promessa del successo per la legge tenuta lontana da intemperanze innovatrici, come da misoneismi».

L'on. Finocchiaro-Aprile può andare orgoglioso della sua grande opera, perchè poche opere sono tanto durature quanto i codici. Il suo nome resterà accanto a quello di Vacca e Zanardelli, benemerito il primo pel codice civile, il secondo pel codice penale. **C.**

L'on. Romussi aggravatissimo

Milano, 26, sera.

Purtroppo le notizie di stamane sulle condizioni di salute dell'on. Romussi sono assai gravi. Il bollettino pubblicato alle 10,30 dal prof. Gerolamo Bassani e dal dottor Ambrogio Binda, dice: «Sede dell'atto operativo in condizioni ottime. Tutta la gamba destra però è in cancrena. Mummificazione delle dita. Stato generale va lentamente degradando. Subdelirio. Temperatura 37,5. Polso 98».

Gli Stati Uniti riconoscono il diritto degli eredi dei nostri emigranti

Washington, 26, sera.

E' stata firmata fra gli Stati Uniti e l'Italia la convenzione che assicura il diritto degli eredi dei lavoratori italiani, anche non residenti negli Stati Uniti. Resta così risolta nel modo più soddisfacente per l'Italia la vertenza che trasse origine dal noto caso Majorano.

(Agenzia Stefani).

SPORT

FOOT-BALL

Le deliberazioni del Consiglio Federale

La Presidenza federale in sua ultima seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

Preso in esame il reclamo sporto dal F. C. Alessandria, in merito alla gara contro il Club Sport Veloces (16 gennaio 1913), esaminato il modo col quale si svolse la medesima, circa la irregolare riammissione in campo di un giuocatore espulso, dichiara di annullare la partita, da rifarsi secondo le disposizioni che saranno d'ufficio emanate; nel contempo deplora il contegno usato dall'Alessandria F. C., il cui capitano, dopo avere acconsentito alla riammissione del giuocatore espulso, si valse dell'errore dell'arbitro per eccepire sulla validità della partita. Conferma inoltre il C. F. che in nessun caso e per nessun motivo siano da riammettersi in campo giuocatori espulsi.

In merito alla gara svoltasi a Torino il 9 febbraio u. s., sul campo Vigor F. C., fra la squadra di questa Società e l'Alessandria F. C., sentita la C. A., deplora il contegno scorretto di parecchi giuocatori dell'Alessandria F. C. nei confronti dell'arbitro a partita ultimata, e constatato che i dirigenti della Società stessa per nulla si adoperarono a che la dignità e l'incolumità dell'arbitro venisse, come di dovere, tutelata, punisce l'Alessandria F. C. colla multa di L. 50, da pagarsi entro otto giorni dalla comunicazione del presente deliberato alla cassa della F. F.

Con vivissimo compiacimento ha gradito il gentile e molto sportivo atto col quale la Società Andrea Doria fa dono alla Federazione di una gran coppa d'argento, da mettersi in gara fra le Società escluse dal girone finale del campionato di 1.a categoria; e mentre manda ai consiglieri Laj ed Albertini di studiare le modalità per la disputa di tale trofeo e di riferirne alla prossima seduta, ringrazia la Società Andrea Doria per il munifico dono.

I Campionati Sportivi Universitari Italiani

L'Associazione Torinese Universitaria e l'Associazione Galileo Ferraris, unitesi nel comune nobile intento di affratellare gli studenti italiani d'Università e di Istituti superiori in cortesi agoni sportivi, bandirono per la seconda quindicina di aprile in Torino i Campionati sportivi universitari italiani.

AVIAZIONE

Il "meeting,, di Monaco

Monaco, 26, notte.

Il 28 corrente si chiuderanno le iscrizioni per il famoso *meeting* di canotti automobili ed idroplani, che si svolgerà, con una dotazione di 175 mila franchi di premi, nelle acque monacensi dal 1.o al 16 aprile.

CICLISMO

Una grande corsa nel Napoletano

Ci telefonano da Napoli, 26, notte:

Si annuncia per i giorni 29 e 30 del prossimo mese di marzo una gran corsa ciclistica per dilettanti. La gara si svolgerà in due tappe, passando per i principali centri circonvicini, tra i quali Benevento, Salerno, Avellino, ecc. La gara è organizzata da un Comitato di *sportsmen* di Napoli.

La causa della catastrofe di Gijon

Madrid, 26, mattino.

Mandano da Gijon che secondo le notizie ufficiali sono stati finora constatati 21 morti e numerosi feriti, ma si teme che altri morti si trovino ancora sotto le macerie.

La catastrofe si è svolta nelle seguenti circostanze: Allo scopo di completare alcuni lavori del porto, gli ingegneri avevano fatto praticare una mina carica di 3500 chilogrammi di polvere nera, la quale doveva fare crollare un monticello. Il gas però incontrò uno strato di argilla poco resistente e si aprì un passaggio lanciando nei dintorni una enorme quantità di pietre che si rovesciarono come una vera pioggia sulla folla dei curiosi e sul mare, dove vennero colpiti numerosi battelli. L'ingegnere incaricato della direzione dei lavori e l'imprenditore sono morti.

Oltre duecento feriti e cento sepolti

Madrid, 26, sera.

L'«Imparcial» pubblica un dispaccio da Gijon, il quale dice che il numero dei feriti nella catastrofe della mina, supera i duecento. Un consigliere municipale di Prendesi, che si era recato al porto di Musel con la sua famiglia, per contemplare l'abbattimento della montagna, è stato colpito da rottami di pietre ed è agonizzante: la sua famiglia è salva. Il numero delle persone sepolte sarebbe di un centinaio. Il porto di Musel è situato a tre chilometri di Gijon ed è separato da questo da una montagna formata di roccie cuprifere che obbliga a lunghi giri la rete che serve Musel e che la unisce a Gijon. I lavori attuali avevano per iscopo lo sventramento di questa montagna per abbreviare la distanza, data l'importanza del porto di Musel, dove hanno sbocco la maggior parte dei distretti minerari delle Asturie.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Casali e C.ia) — Ore 20,15: *Il Crepuscolo degli Dei*, terza giornata della Trilogia «L'anello del Nibelungo», parole e musica di R. Wagner. (1.a rappresentazione e 9.a d'abbonamento). — Ingresso (per questa sera) alla platea, palchi e 1.a galleria, L. 6.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da F. Isnelli) — Ore 20,45: *Dal Perulis d'l'ochè*, commedia satirico-musicale in tre atti e cinque quadri, di Alfonso Ferrero ed Oreste Mentasti, musica del maestro Carosio. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — Ore 20,45: *Le porte chiuse*, commedia in tre atti, di Marco Praga — *Pst! Pst!*, scherzo comico. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Veneziana di Ferruccio Benini). — Ore 20,45: *Le barufe in famegia*, commedia in tre atti, di G. Gallina; *Propagande del cuor*, un atto. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia Drammatica Romana, diretta da Castruccio-Monaldi). — Ore 20,45: *'Na serenata a Ponte*, dramma in tre atti, della mala vita romana, di Gastone Monaldi; *Fiori d'arancio*, in un atto, in versi, di E. Neri. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 21: *Amor di Principe*, operetta in tre atti, musica del maestro Eysler. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Canilberti). — Ore 20,45: *Le Re giore*, commedia in quattro atti, di Luigi Pietracqua. — Ingresso L. 0 70.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione di ipnotismo e suggestione del prof. Cesare Gabrieli. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Giandujà a Tripoli*, rivista satirico umoristica. — Ingresso L. 0 46.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Zecca, 29; ore 9-12-13-18.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, skating pubbl.

Il Consiglio Comunale respinge in seduta segreta

le proposte della Giunta per la ferrovia di Soperga

(Seduta di mercoledì 26 febbraio)

La seduta comincia alle ore 16 e mezza.

AVEZZANO raccomanda all'assessore Cariana di voler sollecitare la sistemazione del giardino del Valentino, che a quest'ora, almeno nella parte prospiciente il corso Massimo D'Azeglio, dovrebbe essere ripristinata. Lamenta poi che si tenga in piedi quel funereo padiglione della cremazione, il quale non serve che a ricordare all'umanità che è mortura.

LAVA domanda che cosa ne sia avvenuto di quei tali alberghi diurni che sono stati votati già tempo addietro dal Consiglio. Lamenta le pessime condizioni igieniche in cui si trova il locale dell'Esattoria comunale. Vorrebbe che si creassero alla periferia succursali dell'Esattoria.

LEVI rileva un fatto gravissimo, che attrae subito l'attenzione di tutto il Consiglio. «Manca — dice — l'indirizzo unico nel movimento giudiziario del nostro Comune, e questo è provato da un fatto recentissimo, successo in una causa che si sta discutendo tuttora e dalla quale dipenderà una conseguenza morale ed economica della più alta importanza per il Comune. La Compagnia Generale Tramvie a vapore Piemontesi citò la Provincia di Torino per vederla condannata ad ordinare la rimozione della tramvia municipale dalla Barriera di Nizza al Lingotto ed ai danni, che domanda in lire 100 al giorno. In questa causa è emanata una sentenza interlocutoria, contenente delle gravi frasi contro il Comune, delle quali deve farsi carico all'Ufficio legale, che non lo tona l'andamento delle cause col contegno che il sindaco deve poi tenere quando è personalmente interrogato nella sua qualità. In questa causa, infatti, il sindaco rispondeva «essere notorio che l'ing. Garbarino è direttore della Compagnia delle Tramvie Piemontesi», quando in causa si dichiarava di ignorarlo: così come rispondeva constargli che tale Compagnia era cessionaria dell'ing. Gaumont, cui era stata data primamente la concessione, mentre in causa si diceva di nulla sapere al riguardo. Tutto ciò prova la mancanza di unità di indirizzo; e una mancanza più grave: quella di avere acconsentito alla costruzione di una linea senza sapere se si poteva o non si poteva procedervi; quella di disinteressarsi di una questione così grave come quella che si dibatte».

LEVI lamenta poi l'insufficienza dell'innaffiamento del suolo nella città, che, specialmente per il continuo passaggio di automobili, è spesso invasa da un polverone veramente insopportabile.

Vorrebbe infine che si mandasse a tutti gli sposi una circolare per invitarli a trovarsi puntuali al Municipio all'ora fissata per le nozze legali.

GHERARDINI ricorda il fatto pietosissimo di una salma respinta dal cimitero della Madonna di Campagna per mancanza di fosse disponibili, e trasportata poi al cimitero generale, dove, dato l'orario, i parenti del morto non poterono nemmeno assistere all'inumazione. Domanda al sindaco se non creda giunto il momento di addivenire alla municipalizzazione del servizio di trasporto delle salme.

Richiama poi l'attenzione dell'assessore Cariana sul modo sconcio in cui sono tenute le sponde della Dora, là dove si è aperta la via Priocca.

Il SINDACO risponde a Lava che, per una quantità di circostanze insorte, è divenuta difficilissima la costruzione degli alberghi diurni. Trova poi un po' esagerate le sue critiche ai locali dell'Esattoria, la cui insufficienza si manifesta solo poche volte all'anno. Ad ogni modo, studierà ancora la questione.

A Levi risponde che il Municipio è persuaso di aver piena ragione per ciò che riguarda la tramvia Barriera di Nizza-Lingotto, e che è disposto a farla valere, specialmente perchè la parte avversaria esercisce una tramvia a vapore e non una tramvia urbana a trazione elettrica. Dà spiegazioni sulla pretesa dissonanza fra talune risposte sue e quelle date dai legali del Municipio.

Accetta poi la raccomandazione di Levi per ciò che riguarda il polverone sollevato dalle automobili, pur non nascondendosi le difficoltà che l'eliminazione di un tale inconveniente presenta.

Per ciò che riguarda i ritardi degli sposi, ammette che molti arrivano al Municipio con un ritardo di quarti e di mezze ore; ma egli crede che l'inconveniente sia difficilmente eliminabile, «se la gente non si ricorda neanche dell'ora in cui si deve unire in matrimonio». (*Ilarità*).

Dà spiegazioni sull'incidente verificatosi al cimitero della Madonna di Campagna, ed assicura che il problema del trasporto dei feretri è già stato ampiamente studiato dalla Giunta.

L'assessore CERIANA dà spiegazioni sui lavori di ripristino al Valentino, avvertendo che spera fra qualche giorno di veder sparire anche il padiglione della Società di cremazione.

Per ciò che riguarda la sistemazione delle sponde della Dora, fa notare che questa è essenzialmente una questione di finanza, perchè tale sistemazione importa una spesa molto ingente.

L'assessore BRUNO dà a Levi spiegazioni sui criteri che segue l'amministrazione civica nella condotta delle cause giudiziarie, facendo notare che in un'amministrazione così complessa come quella di una città della grandezza di Torino è assolutamente impossibile che l'ufficio legale, come vorrebbe il Levi, sia esso stesso l'indirizzo della lite e si sostituisca alla iniziativa degli avvocati del Comune, i quali hanno la responsabilità della condotta della lite stessa.

LAVA replica e replica pure LEVI, facendo notare che è vero che la lite dovrebbe vertire fra la tranvia a vapore e la Provincia, ma che questa, come concessionaria della tramvia a vapore, ha riversato i suoi obblighi sul Comune di Torino, quando gli concesse il prolungamento della sua tramvia elettrica dalla barriera di Nizza al Lingotto.

A questo punto, sono ormai suonate le 17 e mezzo, esaurite le raccomandazioni, si dovrebbe entrare nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno della seduta pubblica; ma il SINDACO prega il Consiglio a voler senz'altro radunarsi in seduta segreta per continuare la discussione sulla ferrovia di Superga di grandissima importanza per la città nostra.

In seduta segreta

La ferrovia di Soperga

In seduta segreta il Consiglio trattò esclusivamente la questione della ferrovia Superga. La discussione fu assai vivace. Una forte corrente si manifestò in Consiglio contro qualsiasi iniziativa del Comune in materia.

La Giunta espresse invece recise preferenze per l'avocazione al Comune della trasformazione della ferrovia in elettrica e dell'esercizio e, intanto, per l'assunzione della concessione nuova. (La vigente scade fra un mese).

Ma il Consiglio a grandissima maggioranza votava invece il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio udita la discussione, rinviando ogni deliberazione circa la trasformazione della Ferrovia Sassi-Superga e l'esercizio futuro della linea, autorizza intanto il Sindaco a concordare col Governo la proroga della concessione attuale a tutto il 1914, e colla Società anonima dei tramways la continuazione dell'esercizio della Funicolare Sassi-Superga per il tempo medesimo».

Non c'interessa sapere che faranno la Giunta o l'assessore Cariana di fronte al voto del Consiglio. Quello che interessa in linea di fatto è questo: che la trasformazione della linea di Superga in elettrica ed il suo esercizio sarebbero stato tranquillamente assunte dalla Società Belga, che difatti aveva fatto richiesta di concessione diretta allo Stato, sin dal 1910.

Ma la Giunta comunale di Torino credette opportuno di non tener conto di questa richiesta per poi venire, ad un mese di distanza dallo scadere della concessione in corso, a dichiarare al Consiglio Comunale le sue preferenze per una assunzione diretta della concessione e della trasformazione e dell'esercizio (il che importerebbe sul complesso un «deficit» formidabile per le finanze comunali), pretestando che altrimenti sarebbe difficile sfuggire a pretese condizioni che la Belga vorrebbe oggi imporre per assumere essa l'onere della trasformazione e dell'esercizio!

Fortunatamente il Consiglio comunale si è questa volta ribellato e, pur conservando le solite forme di sepoltura di gala che sono purtroppo d'uso nella nostra vita pubblica, ha respinto e proposte e preferenze e desideri della Giunta.

E nella condizione in cui seguitano a trovarsi le nostre finanze — il bilancio 1913, a pochi mesi di distanza dai quattro milioni e mezzo di balzelli, è in perfetto e sensibile «deficit» — ogni risoluzione in altro senso sarebbe stata ben severamente giudicata: tanto più che l'interesse ben inteso della Belga, la porterà certamente a riprendere l'idea di assumere essa la concessione e fare essa la trasformazione, affrontandone gli oneri che per essa sono infinitamente minori che non pel Comune, perchè essa utilizza gli impianti e l'esercizio già esistente Piazza Castello-Sassi; chè altrimenti essa rischierebbe di spingere il Comune a risoluzioni che sarebbero bensì rovinose per la finanza pubblica, ma sarebbero anche di danno non lieve ad essa Società per la concorrenza che si verrebbe necessariamente a creare alle sue linee verso Sassi.

Nel mondo dei ferrovieri

I ferrovieri di Torino appartenenti alla 22a categoria, cioè guardia magazzini, capi-squadra merci, guardia stazioni, riuniti a comizio per udire la parola del delegato di categoria, Barolo Francesco, dopo animata ed ampia discussione sulle loro tristi condizioni, votarono all'unanimità una vibrata protesta contro le grandi trattenute che, sotto forma di indennizzi commerciali, vengono addebitate a detti agenti, venendo così a diminuire il già misero stipendio. Riguardo agli esami attuali, fanno voti che siano lasciati, come dal disposto della D. G., e per l'avvenire siano aboliti detti esami e coperti detti posti dai capisquadra merci più anziani e dato loro la relativa qualifica come già sostenne il rappresentante di categoria nelle conferenze avute col sig. Direttore Generale.

Venticinque mila lire

pella Colonia Marina "Edmondo De Amicis,,

Un benefattore anonimo ha donato venticinque mila lire alla Pia Opera delle colonie alpine e marine, perchè sia fondata una Colonia marina per i fanciulli, intitolandola al nome di Edmondo De Amicis.

Al munifico donatore andrà tutta la gratitudine delle famiglie, che vedranno così soccorsi i loro bimbi.

Il risultato del concerto

a beneficio della "Cucina malati poveri,,

L'esito del concerto organizzato da un Comitato di dame al Liceo musicale, a beneficio della «Cucina malati poveri», è stato assai notevole. Dedotte le spese e compresa l'oblazione di 500 lire fatta da S. A. la Principessa Laetitia, è rimasta a profitto della provvida istituzione la somma di 2970 lire.

Prolungamento della sessione d'esame

Il ministro della Pubblica Istruzione, accogliendo la proposta fatta da questo Consiglio accademico, ha concesso la proroga della sessione autunnale, determinando che gli esami abbiano luogo dal 15 marzo al 7 aprile p. v. Il ministro avverte che, trattandosi di prolungamento della sessione, non possono esservi ammessi coloro che fallirono la prova nell'ottobre decorso. Le domande dovranno presentarsi in Segreteria dal giorno 25 corrente a tutto il 5 marzo p. v.

Un Comizio di rigattieri

Più di trecento rigattieri si sono riuniti ieri sera a comizio nei locali della Lega del lavoro, in piazza Emanuele Filiberto, per protestare contro alcuni provvedimenti stabiliti in questi giorni dall'Ufficio d'Igiene presso il Municipio. Dopo lunga e vivace discussione i convenuti approvavano all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rigattieri di Torino, riuniti in grande comizio la sera del 26 febbraio, nel salone della Lega del lavoro, protestando contro le esose e ilegali nuove disposizioni del Regolamento d'igiene, deliberano di intensificare l'agitazione incominciata, dando mandato alla Commissione di esplicarla coi mezzi che creder opportuni; ed aderendo in massa alla Lega del lavoro, costituiscono una organizzazione professionale che difenda e promuova gli interessi della propria classe».

Gli impiegati e la legge sul contratto d'impiego

L'Unione commessi ed impiegati di commercio preoccupata dal timore che il progetto di legge sul contratto d'impiego che sta dinanzi al Parlamento non giunga alla discussione in questo scorcio di sessione, ha inviato telegrammi al presidente del Consiglio, al ministro di agricoltura ed all'on. Luzzatti, esortandoli ad adoperarsi perchè il progetto non soffra ritardi.

Una riunione di liberi docenti

Domenica 2 marzo, alle ore 15, in un'aula della R. Università, gentilmente concessa dal signor Rettore, l'on. Michele Pietravalle, presidente del Comitato centrale dei liberi docenti, esporrà i concetti fondamentali del nuovo disegno di legge sulla libera docenza.

I colleghi delle varie Facoltà sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza, anche per discutere dell'opportunità di ricostituire la sezione torinese della Federazione Nazionale.

Interessi postelegrafici

Domani, venerdì, alle ore 21, nei locali della Associazione Impiegati Civili, in via Cavour, N. 11, ha luogo un comizio postelegrafico per trattare la questione telefonica e la pensione ai subalterni.

— Ieri la Commissione dei fattorini telegrafici presentava al comm. Buggio, direttore superiore, un memoriale diretto al Ministro, per chiedere la indennità di zona e la restituzione della quota di compartecipazione alle spese tramviarie.

La polemica fra federali e sindacali automobilisti

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egregio Signor Direttore,

Ci consenta poche parole di rettifica al comunicato della Federazione Metallurgica.

I sindacati non si atteggiano nè a vittime nè a millantatori, hanno protestato e protestano contro la codarda aggressione premeditata contro Vannini, perchè indegna e settaria.

Contestiamo l'asserzione che durante la lotta dello scorso anno vi siano stati fatti deplorevoli come quello di sabato notte. Vi furono sì delle dispute vivaci che qualche volta degenerarono in pugilati, mai aggressioni teppistiche.

Ci risulta, per dichiarazioni fatte in pubblico da dei componenti il Consiglio direttivo federalista, che quei signori hanno organizzato delle squadre di loro accoliti fanatici allo scopo di perseverare nelle aggressioni notturne (dieci contro uno) per colpire gli esponenti del Sindacato.

Non è affatto vero che il nostro segretario Nonnini si recò ad incitare i compagni della Carrozzeria Fiat perchè intervenissero ad ogni costo al Comizio. Li avvertì bensì di trovarsi dinanzi alla *Birreria Durio* perchè egli prima d'iniziare il Comizio avrebbe sollevato la mozione per la loro inclusione nell'agitazione, o se accolta intervenire al Comizio stesso. Dichiariamo intanto, poichè non siamo a subire sopraffazioni da nessuna parte, che ci difenderemo. Respingiamo quindi le accuse che si tenta di attribuirci riferendole alla signora Federazione.

Auguriamo tutti ad una più serena e civile valutazione della situazione, deplorando le violenze fra compagni di lavoro e stigmatizzando severamente chi le fomenta.

Aggiungiamo ancora una volta che non è vero che i sindacali si recarono al Comizio generale per fare confusione. Era ed è nostra convinzione che la grandissima maggioranza dei non federati in quel Comizio, dove non sarebbe stato possibile creare una maggioranza artificiosa come nei Comizi parziali, malgrado le diverse centinaia di biglietti distribuiti ad estranei, la Federazione non avrebbe avuto il voto di fiducia sull'impostazione dell'agitazione.

Cosicchè noi avevamo tutto da guadagnare dalla discussione serena. Tanto è vero che il Comizio fu sciolto senza alcuna fondata ragione, tranne la paura di un secondo smacco dalla massa che comincia a capire il gioco di questa artificiosa agitazione.

Grazie della ospitalità.

Il Sindacato Metallurgico.

Abbiamo poi ricevuto, sempre in risposta al comunicato della Federazione, questa lettera dall'operaio Metello Vannini, che fu aggredito mercoledì scorso:

Egregio Sig. Direttore,

Mi permetta, al puro scopo di rettifica, alcune contestazioni al comunicato del Comitato Direttivo della Federazione Metallurgica apparso sul di Lei giornale:

1. Nulla si può rimproverare a me circa le collutazioni avvenute durante l'agitazione dell'anno scorso, poichè in 64 giorni di sciopero non ebbi questioni con alcuno;

2. Smentisco nel modo più assoluto di avere contribuito (ed a suo tempo se lo si vorrà lo proverò), nè volontariamente nè involontariamente alla rottura delle vetrate della *Birreria Durio* la sera del Comizio, quando s'introdusse dalla rosta di operai che si era formata alla porta e dato il contrasto dall'interno si faceva per non farci entrare.

Non raccolgo la ridicola insinuazione circa venta zioni da me fatte perchè vi è tanta esagerazione che la rende per se stessa priva di serietà.

Ad ogni modo mi preme far rilevare che altra cosa sono le collutazioni che avvengono in locali bene illuminati in seguito a vivaci discussioni, sia pure deplorevoli, dalle aggressioni. Dove un gruppo di persone nascondendosi dietro l'angolo buio di una via alla uno dopo mezzanotte per sorprendere a tradimento un uomo che tranquillamente se ne va alla propria abitazione in compagnia di una donna, una ragazza ed una bambina. E senza alcuna discussione, a sangue freddo incominciano a menar colpi all'impazzata prima in due e dopo in sette calpestando a sangue la vittima.

Non faccio apprezzamenti, il fatto è per se stesso eloquente.

Grazie infinite.

Con osservanza

Metello Vannini.

Torino, 25 febbraio 1913.

Luigi Grassi designato candidato pel II collegio

dall'Unione Monarchica

Nella sede dell'Unione Liberale Monarchica si è riunito ieri sera il Comitato del II Collegio, convocato per l'insediamento dei nuovi membri eletti nell'assemblea di domenica scorsa, e per discutere e procedere alla designazione del candidato politico. L'assemblea fu presieduta dal cav. Morgary, assistito dal vice presidente sig. Scheinder. Dopo discussione l'assemblea accolse con acclamazione e alla unanimità un ordine del giorno presentato dal cav. avv. Brezzi, proponente la designazione del signor Luigi Grassi.

Adunanza pel miglioramento zootecnico

Sabato, alle ore 11, nell'aula del Consiglio provinciale avrà luogo la prima adunanza del Consiglio generale direttivo del Comitato provinciale ed i Sotto-Comitati per esaminare e definire il programma dei lavori da attuarsi nel corrente anno per il miglioramento zootecnico.

Di tale Comitato, istituito l'anno scorso, fanno parte sei rappresentanti della Provincia, un rappresentante per ogni ente che dia un contributo di L. 500 annue, il medico-veterinario provinciale, i presidenti dei Sotto-Comitati da eleggersi dalla Deputazione, il direttore della Cattedra ambulante, ed i presidenti dei Comizi agrari circondariali.

Proroga di moratoria in Grecia

La nostra Camera di commercio comunica agli interessati che il termine della moratoria in Grecia venne prorogato sino al 15 marzo p. v.

Congedati che partono

Ieri sono partiti dai diversi reparti ottocento congedati, dei quali molti avevano preso parte alla campagna di Libia.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Panià, ed è partito l'on. Foletti.

Piccolo incendio

In una cantina della casa n. 24 di via Cavour, adibita a deposito di materiale da una Società privata di telefoni, si appiccava il fuoco ad un cumulo di trucioli. Avvertiti i pompieri della Caserma Centrale, ne giungeva sul luogo un distaccamento con una automobile di primo soccorso. Con pochi getti d'acqua il fuoco in breve fu spento, senza che arrecasse danno al materiale ed allo stabile.

Furto

Ignoti ladri si sono introdotti nell'appartamento di Giacinto Musuero, in corso Emilia n. 25, rubandovi alcuni oggetti d'oro del valore di duecento lire.

Echi di Cronaca

Cinema Royal

Oggi, dalle 11 alle 19, ingresso *gratis* ad ogni bambino accompagnato. Programma speciale.

Un grande concorso drammatico indetto dalla Società "Cines,, di Roma

Il primo premio di L. 25.000

Nell'intento di giovare alla moralità ed alla perfezione artistica dell'opera cinematografica, la «Cines» ha bandito un grande Concorso Drammatico con cinque vistosi premi, di cui il primo di Lire Venticinquemila. Le modalità del concorso ed i nomi dei componenti la Commissione, alla quale hanno già aderito le più spiccate personalità dell'arte e della letteratura, saranno resi noti fra breve.

La lodevolissima iniziativa della «Cines», sia per l'importanza del premio, che per la nobiltà dell'intento che si prefigge, è destinata ad interessare moltissimo il pubblico ed il mondo letterario.

Stato Civile di Torino

26 febbraio 1913.

NASCITE 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Valpreda Enrico con Rosti Natalina — Visconti dottor Sesto con Casalnis Luigia.

MORTI: Migliatti cav. Albino, d'anni 78, di Roppolo Castello, chimico-farmacista, via Valperga Caluso 6.

Novo Pietro fu Baldassarre, id. 65, di Monforte d'Alba, pensionato, via Pastrengo, 11.

Pocchiola-Ch Giuseppa, id. 54, di Torino, bidella, via Genova, 8.

Ruffia Bonardo, id. 76, di Piossasco, accenditore gas, via Santa Giulia, 41.

Quattrini Giuseppa, id. 56, di Rio Marina, Pastore Evangelico, via Giacomo Lanfranchi, 22.

Toscanelli Giulia ved. Abrate, id. 81, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 36.

Maggiora-Vergano donna Emilia nata Doix, id. 47, di Firenze, agiata, via Juvara, 16.

De Maria Michele, id. 61, di Napoli, impiegato, via Accademia Albertina, 38.

Ostorero Maria Emilia nata Vacchieri, id. 33, di Coazze.

Migliotti Italo, id. 28, di Milano, decoratore.

Colombo Calocero, id. 73, di Caluso, calzolaio.

Rossino Amalia, id. 32, di Balzola, operaia.

Perrone Marco, id. 40, di Savigliano, albergatore.

Colonna Eugenia ved. Ottolenghi, id. 65, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, n. 104.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La prima rappresentazione del "Crepuscolo degli Dei,,

La prima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* al Regio rimane fissata per questa sera, giovedì, essendosi ristabilito il tenore Dygas.

Teatro Carignano

Anche alla terza rappresentazione di *Le porte chiuse* la sala del Carignano era ieri sera affollata. La commedia di Marco Praga ebbe rinnovato il suo buon successo. Applausi ad ogni atto ai principali interpreti. Stasera quarta rappresentazione.

Teatro Alfieri

Stasera si riprende la commedia del Monaldi: *Na serenata a Ponte*. Si annunzia per quanto prima una novità: *Senio Disonore*, dramma storico in 4 atti di L. Ciprelli.

Politeama Chiarella

Ferruccio Benini, che fu ieri sera festeggiatissimo nel suo spettacolo d'onore, chiude stasera il ciclo delle sue recite, rappresentando una delle più belle commedie di Giacinto Gallina: *Barufe in famegia*.

Sabato, 1.o marzo, primo spettacolo di Leopoldo Fregoli.

I bozzetti per il monumento a Don Bosco

Domani, venerdì, alle ore 17, nel teatro dell'Istituto Salesiano in via Cottolengo, 32, ha luogo il *vernissage* dei bozzetti per il monumento da erigersi a Don Bosco.

Sabato, alle ore 15, si inaugurerà ufficialmente l'esposizione, con l'intervento di S. A. la principessa Laetitia e di S. E. il cardinale Richelmy.

Il concerto d'una violinista cieca

Sabato prossimo, 1.o marzo, la violinista cieca, signorina Margherita Ricco, darà un concerto nel salone dell'*Hotel d'Europe*, col concorso della pianista signorina Severino Verri e del soprano signora Ignota Reggio-Minasoli. Accompagnatrice al pianoforte sarà la signora Elisa Cravosio-Revello. Il programma comprende musica di Beethoven, Wagner, Chopin, Rode, Brahms, Rubinstein, Saint-Saëns e Bazzini.

Conferenze

Sabato 1° marzo, alle ore 21, il padre Gioachino Cannelli, oratore quaresimalista nella chiesa di S. Francesco da Paola, terrà una conferenza privata a scopo di beneficenza sul tema: «Venti secoli di cristianesimo sono venti secoli di fede e di azione».

I biglietti d'invito si possono avere nella sagrestia di detta chiesa.

I brindisi del Kaiser e del Re di Danimarca

Berlino, 26, sera.

L'imperatore Guglielmo nel brindisi pronunziato al pranzo di gala in onore del Sovrano danese ha detto:

«Io so pienamente apprezzare il fatto che Vostra Maestà sia venuta tra noi, mentre si trova ancora sotto la dolorosa impressione della perdita profondamente crudele che l'illustre Casa di Danimarca e tutta la Danimarca hanno provato per la scomparsa del genitore di Vostra Maestà.

«Ringrazio di tutto cuore Vostra Maestà per tale prova di simpatia personale e per il sentimento di buon vicinato. Io corrispondo calorosamente a tali sentimenti con il sincero voto e la ferma volontà mia e del mio Governo di mantenere e sviluppare le relazioni fra i nostri Paesi per i reciproci interessi ed il bene dei nostri popoli.

«Vostra Maestà può esserne certa. Per dare a Vostra Maestà un visibile attestato dei miei sentimenti di amicizia ho deciso di porre V. M. al seguito della Marina. Sarà un onore per essa se V. M. vorrà accettare con sentimento di amicizia questo grado già occupato dal suo venerato genitore».

Il Re di Danimarca ha risposto ringraziando per le prove di sincera simpatia ed amicizia che gli vennero date con la presenza del Principe reale ai funerali del suo genitore, e dicendo di apprezzare l'onore fattogli con la nomina a comandante del reggimento ussari; e con l'essere stato posto al seguito della balda marina tedesca.

Il Re ha ringraziato poscia per il brillante ricevimento fattogli nella capitale della Germania ed ha così continuato: «Ho la ferma fiducia che V. M. trasferirà in me l'amicizia nutrita verso il mio avo e verso mio padre. Questa speranza è accompagnata dall'ardente desiderio che i rapporti fra i nostri Paesi e gli amichevoli rapporti dei nostri popoli consanguinei si svilupperanno vieppiù».

Il Re di Danimarca ha conferito l'Ordine dell'Elefante al cancelliere dell'Impero, Bethmann Holweg, e la gran croce dell'Ordine di Danebrog al segretario di Stato von Jagow, al sottosegretario di Stato Zimmermann ed al ministro tedesco a Copenhagen, Brockdorff-Rantzau.

Assemblee di Società anonime

SOCIETA' GHIACCIO ARTIFICIALE

Il 25 corrente ebbe luogo in Torino nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Italiana del Ghiaccio Artificiale. Erano presenti e rappresentati N. 30 azionisti, con N. 12,147 azioni con voti 646. Presiedeva il comm. Michele Cerrano Mayneri, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione, e fungeva da segretario il notaio cavaliere Ernesto Torretta. L'assemblea all'unanimità ha approvato la Relazione ed il Bilancio presentati dal Consiglio ed il dividendo proposto di L. 3 per ogni azione, corrispondente al 6 0/0 sul capitale azionario.

Furono eletti amministratori i signori: Battaglia Emilio, Cerrano Mayneri comm. Michele, Florio Lamberto, scudiero d'ufficio, e Brandolengo Francesco e Vitelli avv. Giovanni, nuovi eletti; a sindaci effettivi i signori: Castello Nestore, Franceri ing. Carlo, Valerio ing. cav. Cesare; a sindaci supplenti i signori Fetrini rag. Giovanni, Riccardi Gallice Giovanni.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 febbraio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 742,1; ore 15: 740,6; ore 21: 739,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 6,9 Minima — 0,9

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 7,1

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 2,0

Stazione termometrica Ferretti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 + 5,7

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 1,8

26 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 09; tramonta alle ore 17, minuti 14.

ULTIME NOTIZIE

La guerra e la situazione europea

I Giovani turchi temono un colpo di Stato

Aviatori tedeschi per comunicare con Adrianopoli

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Costantinopoli, 26, notte. (via Costanza)

Il Governo evidentemente teme un colpo di Stato da parte del vecchio regime, giacchè quattro cannoni furono posti in batteria alla Porta. Venne inoltre presa la precauzione di raddoppiare la guardia. E' difficile scoprire i motivi di tutta questa inquietudine, benchè sia abbastanza probabile la ripetizione dell'errore fatto dal Governo attuale di voler salire al potere prima che la pace fosse firmata.

Un giornale turco molto considerato dichiara oggi che la sola via per salvare ancora la Patria è di liberare Adrianopoli dall'assedio, riprendere Salonicco, e saccheggiare Filippopoli e Sofia. « Quando avremo fatto tutto questo — aggiunge il giornale — voi vedrete sorgere dei novelli eserciti; avremo munizioni da guerra in abbondanza e gli ottomani correranno allo sterminio dei loro nemici ».

Hakki pascià, il quale si trova a Londra, è criticato assai per aver ammesso che la Turchia ha sofferto delle perdite territoriali. Il Governo si trova in grande imbarazzo e non sa quale indirizzo assumere.

Domenica scorsa due aviatori tedeschi arrivarono sopra un vapore per la via dei Dardanelli. Il loro scopo sembra quello di cooperare coi turchi per ristabilire le comunicazioni con Adrianopoli.

T. B.

La Romania intransigente sulla questione di Silistria

L'estremo grido del Montenegro

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Alcuni comunicati ufficiosi usciti stanotte sembrano dare il contro vapore all'ottimismo prevalso nei circoli londinesi fino a stasera e che continua tuttavia a perdurarvi. Uno di questi comunicati, in sostanza, viene ad annunziare che, mentre la Bulgaria si è posta senza riserve nelle mani delle Potenze, la Rumenia ha accettato la mediazione alla condizione che Silistria le sia ceduta, condizione dichiarata sine qua non.

Un altro comunicato afferma che il Montenegro ha diramato alle Potenze una circolare in questo senso, che esso insiste sulla inclusione di Scutari nel suo regno e si aggiunge che « i diplomatici delle grandi Potenze, con la Russia alla testa, possono concludere tutte le intese che vogliono fra loro sulla carta » ma il Montenegro, se tale è il suo destino, mostrerà di sapere morire pur di non perdere il suo prestigio.

Ogni questione sospesa

Nota della "Wiener Algemeine Zeitung,,

Vienna, 26, notte.

La « Wiener Allgemeine Zeitung », commentando la situazione internazionale, constata nè nella questione della riapertura delle trattative di pace tra la Turchia e gli Stati balcanici, nè nella vertenza bulgaro-rumena è subentrata una fase nuova. Quanto alla questione albanese è da ritenersi che un accordo nelle questioni pendenti non è ancora raggiunto ed è poco probabile che la riunione degli Ambasciatori riesca ad ottenere un compimento della questione albanese. La diplomazia inglese fece tutti gli sforzi possibili per fare scomparire le divergenze nella questione della delimitazione dell'Albania, giacchè il Governo inglese terrebbe moltissimo a poter fare alla riapertura del Parlamento il 10 marzo, dichiarazioni favorevoli sull'esito delle discussioni nella riunione degli ambasciatori, sotto la presidenza di Grey. Circa la revoca delle misure militari per l'Austria-Ungheria, il giornale dice che sarebbe errato considerare tale revoca come un fatto compiuto. Non si avverte finora che tale provvedimento possa facilmente prendersi, ma non si ha ancora nulla di concreto in proposito.

Un discorso del Presidente della Camera austriaca sulla crisi europea

Vienna, 26, notte.

I giornali hanno da Salisburgo: Il Presidente della Camera dei deputati, in un discorso tenuto ieri sulla situazione politica, ha rilevato che gli antagonismi tra l'Inghilterra e il continente continuano invariati come cento anni fa, con la differenza soltanto che la politica dell'Inghilterra in quel tempo era diretta contro l'impero napoleonico, mentre attualmente è rivolta contro l'impero germanico. Il contrasto tra il germanismo e il romanismo è attenuato dal fatto che l'Italia si trova nella Triplice alleanza e che essa è da decenni nei rapporti più cordiali con l'Inghilterra e che le divergenze dell'Italia con l'Austria-Ungheria sono state a mano a mano eliminate. L'antagonismo tra il germanismo e lo slavismo è assai attenuato dagli interventi delle dinastie degli Asburgo e dei Romanoff, le quali tutte e due si adoprano ad addolcire i contrasti esistenti. Gli Asburgo e i Romanoff si esprimono le loro felicitazioni reciproche. Questa circostanza produce effetto calmante sul partito della guerra russo ed anche in Inghilterra, cosicchè una grande parte del merito della detente degli ultimi giorni deve essere attribuita all'autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe allo Zar.

L'ultima udienza del processo dei banditi 'rossi,

Tutti protestano la loro innocenza — Morbosa curiosità femminile - I giurati in camera di deliberazione - La grande attesa per il verdetto.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 26, notte.

Eccoci giunti finalmente alle ultime ore di questo lungo processo. Si crede, infatti, che esso avrà questa sera la sua soluzione, verso mezzanotte, se però gli accusati, ai quali si attribuisce l'intenzione di fare delle dichiarazioni personali, useranno con moderazione del diritto alla parola loro data per difendersi, dopo gli avvocati.

"Non è un bandito: è un filosofo!,

Al principio dell'udienza, l'avv. Boucheron continua la difesa, che ha incominciato ieri sera, a favore di Callemin, il quale, secondo l'accusa, è stato trovato immischiato in tutti i misfatti, grandi e piccoli, compiuti dalla banda. L'avv. Boucheron parla molto abilmente, ma giunge veramente ad una dimostrazione positiva? Lo dirà la Giuria. I giurati, intanto, ascoltano attentamente le parole del difensore. Molto attento è anche Callemin stesso, il quale per la prima volta ha rinunciato al suo contegno di monello insopportabile. Non ha più sorrisi ironici, non alza più le spalle disdegnosamente, non ha più gesti maleducati. Callemin ascolta, evidentemente interessato, e si capisce. Il suo volto, che è sempre stato pallido, appare così colorito. Si notano però in Callemin certi segni di scoraggiamento.

— Callemin ha venti anni — dice concludendo il suo difensore — e gli elementi di accusa elevati contro di lui non sono sicuri, non sono decisivi. Il procuratore generale vi ha detto, signori giurati, che voi avevate dinanzi un bandito filosofo. No, non è un bandito che avete innanzi; è un filosofo (*Mormorii quasi di disapprovazione scoppiano allora nella sala; si sentono delle risate ironiche*). Signori — continua l'avv. Boucheron — vi chiedo vivamente di assolvere Callemin.

Callemin a questo punto chiede di aggiungere qualche parola a quelle del suo avvocato.

— Il procuratore generale — egli dice — mi ha dichiarato un bandito nella pelle di un filosofo. Questo bandito è stato lui che lo ha creato, e lo affermo, di esser filosofo.

Callemin evidentemente vorrebbe continuare, ma l'oratore non è certamente molto abile, si imbroglia e si arresta. Allora interviene ancora il suo difensore.

— Callemin — egli dice — è intelligente, ma non è oratore, manca di audacia (*L'uditorio scoppia nuovamente in esclamazioni ironiche*). Avrei voluto — continua l'avvocato — che egli si fosse presentato a voi nella sua vera fisionomia: è un ragazzo di grande probità. Non dubito che voi lo renderete alla sua soffitta, a quella soffitta dove ha dichiarato di voler vivere tranquillo con alcuni libri.

"Non sono l'uomo dalla carabina,,

Prima di chiudere la discussione, il presidente rivolge le ultime domande agli accusati. Quando è la volta di Soudy, egli dice:

— Vi dirò poche parole. Non ho nessun argomento nuovo per fortificare la mia difesa, che è stata così bene sostenuta dal mio avvocato; ma a dispetto delle menzogne accumulate contro di me, nonostante quanto concerne l'ebbrezza alla fronte, nonostante le dichiarazioni miserevoli e le testimonianze sospette di testimoni impauriti, suggestionati dagli articoli dei giornali da un anno in qua, a dispetto di questi testimoni, che mi accusano di aver sostenuto una parte, che non ho avuto, nonostante il patibolo, che si erge innanzi a me, affermo che non ho nessuna parte di responsabilità nei delitti di Montgeron e di Chantilly. Sono innocente. Non vedo l'avvenire, ignoro il domani, ma qualunque sia il vostro verdetto, anarchico sono ed anarchico resterò. Ma non sono un bandito, la mia mano è monda di sangue, ed ho fiducia che voi crederete alla mia innocenza. Spero che mi lascierete riprendere il mio posto al banchetto della vita. Per parte mia, mi ritirerò nella solitudine; farò dimenticare nell'oblio un errore passato. Ancora una volta, non sono l'uomo dalla carabina. Sono innocente.

Soudy si ferma, interrotto da uno schianto di tosse. Egli non può continuare, si lascia cadere sul suo banco e si prende la testa fra le mani.

"Assolvetela, non è responsabile!,,

Metge prende la parola e discute la testimonianza della signorina Hagrom e la perizia del dott. Bertillon.

— Sono innocente — egli dice — ma ciò che vi chiedo è l'assoluzione della mia compagna. Ella è colpita da due malattie che non perdonano. Assolvetela; non è responsabile di ricettazione di oggetti rubati e stati trovati in casa sua. Sono stato io a darglieli. Io sono il colpevole, ma sono solo colpevole di furto.

— Ho già dieci condanne — dichiara Rodriguez — ma questa non è una ragione per infliggermene una undicesima. Tuttavia, non sarei mai disposto ad andare ancora in prigione (*risa*); è una cosa dolorosa, ma uno finisce per cavarsela. Ma non voglio saperne di lavori forzati o servitutto della relegazione. Questa è peggio ancora dei lavori forzati e non c'è nessun giornalista che lo sappia (*ilarità*).

L'accusata Maitrejean, essa commossa, pronuncia appena qualche parola. Non può continuare ed esclama, piangendo a calde lagrime:

— Ho due piccini, pietà per essi.

Gli accusati Valente, Benard, Reynert, De Boyer, Deltwiller, richiesti dal presidente se hanno qualche cosa da aggiungere, rinunciano alla parola. Kilbatchiche invece esclama:

"Le mie idee non formano degli assassini,,

— Ho fretta di venire alla fine di questo processo. Fra queste persone che son su questo banco e noi ci sono delle grandissime differenze. Che cosa avete pensato, signori giurati, della signora Maitrejean e di me? Voi vi siete detti: « Quei due non sono banditi, sono dei propagandisti ». In una lettera che ho scritto alla signora Maitrejean, ho detto che non avrei voluto compromettere alla Corte di Assise le persone che ho conosciuto e così ho fatto, ma non ho avuto la pretesa di difenderle. Tuttavia, se noi abbiamo sofferto, per la prigionia, non è tanto per la prigionia in se stessa, quanto al pensiero delle belle energie (io qui alludo a Bonnot, a Vallet e compagni morti a Nogent, a Choisy le Roi, ecc.), e che sono state perdute per l'anarchia. Tutta la nostra difesa sarà la nostra vita passata: la differenza fra le nostre idee e le idee di quelli che hanno ucciso per denaro.

Callemin a questo punto dà un balzo:

— Basta col sintetismo e la generalizzazione (soltanto lui sa cosa vuol dire). Tu non sai se gli altri siano anarchici. Io non sono anarchico, io, il bandito!

— Non parlo di banditi, dico che si è preteso che quelli i quali hanno ucciso siano anarchici. Devo affermare che le mie idee, le mie teorie non formano degli assassini. Tutte le mie idee sono state deformate da miserabili ciarlatani. Tanto peggio per coloro che sono stati i cattivi pastori. Noi non siamo di quelli che commettono delitti, nè io nè la mia compagna. L'accusa in ogni suo lato così tiene. Per giungere ad accusarci bisognò associarci ad anarchici accusati di assassinio; si volle ad ogni costo fare di noi dei complici.

Anche questa volta Callemin interrompe:

— Tu ci secchi. Io non sono assassino.

"Non abbiamo fatto nulla!,,

— Io non accuso; mi difendo — risponde freddamente Kilbatchiche. — Ripeto che non si ha diritto di giudicarci come complici di assassini. Noi non abbiamo ucciso. Noi non siamo complici di nessun delitto, noi non abbiamo fatto male ad anima viva, ed ecco che da tredici mesi io sono in prigione, ed ecco che la mia compagna da dieci mesi vive fra le prostitute. Noi siamo passibili due volte dei lavori forzati e una volta della reclusione. Io vi chiedo quindi di giudicarci non per quello che hanno fatto gli altri, ma per quello che abbiamo fatto noi; non per quello che sono gli altri, ma per quello che siamo noi.

Callemin scatta ancora una volta, proclamandosi innocente, mentre il pubblico rumoreggia.

— Io non accuso nessuno — riprende Kilbatchiche — e torno a dire che penso che tutti questi disgraziati siano innocenti; ma anche noi lo siamo, ed ho diritto di gridarlo. Signori giurati, vi chiedo di applicarci la legge del taglione, la sola giusta. Si chiedono sei teste per vendicare le teste che sono cadute. Noi non abbiamo fatto nulla e non ci deve essere fatto nulla. Mi rivolgo non alla vostra pietà, non alla vostra bontà, ma alla vostra giustizia, e voglio credere che saprete renderela.

Un altro accusato, Crozat De Fleury, chiede ai giurati di permettergli di ritornare da uomo onesto. Dieudonné e Monier dichiarano di non avere nulla da dire, mentre Gauzy esclama:

— Ho fiducia nella vostra giustizia, giacchè non so che farmene della vostra pietà. Sono innocente.

— Fino all'età di 27 anni — dice Carouy — ho condotto vita onorevole. A partire da allora ho da rimproverarmi qualche errore. Fatene di me quel che vorrete.

E l'accusato siede estenuato.

"Dichiaro chiuso il dibattimento,,

L'uditorio è irrequieto; si sente ovunque in questa aula di Assise, dal seggio dei giurati al banco degli accusati, l'impazienza dell'attesa. Il presidente richiama ripetutamente al silenzio il pubblico e poi, con voce forte, esclama:

— E' finito! dichiaro chiuso il dibattimento.

Secondo la procedura, il Presidente dà lettura delle questioni poste ai giurati. Esse sono esattamente 383. Perchè i giurati potessero seguire con attenzione tutti i quesiti, venne distribuito loro un voluminoso fascicolo dattilografato. La lettura dura un'ora. Seguono i consigli del presidente.

— Signori giurati! Voi dovreste votare a scrutinio segreto, ma potete deliberare prima del voto. La maggioranza si compone nella vostra decisione di 7 voti contro 5. Voi avete diritto, durante la vostra discussione, di farmi chiamare.

Gli accusati, a cui le guardie rimettono le manette, vengono ricondotti nelle loro celle. I giurati entrano nella sala delle deliberazioni e la Corte si ritira. Sono le 3.30.

Attesa febbrile e snervante

Abbiamo campo, nella lunga attesa, di dare una occhiata all'uditorio. L'aula è gremita. Si notano parecchie personalità della società parigina del teatro, dello sport e della finanza. Una divette di caffè-concerto è a gomito a gomito con il pugilista Carpentier. Si vedono magistrati della Corte di Cassazione sedere accanto ad eleganti mondane. Sovratutto sono numerose le signore. L'afa, il disagio sono meno forti della loro curiosità. Vedere proprio in faccia quelli che tutto il mondo chiama « i banditi tragici », è uno spettacolo impressionante, che non si deve lasciar mancare nei propri ricordi.

Frattanto, man mano che il tempo passa, un'atmosfera di noia e di impazienza grava sulla sala e sull'uditorio. A guisa di perditempo gli spettatori si fanno passare degli autografi delle prime parti di questo dramma, che uno degli avvocati fa circolare. Noto fra gli altri questa spavalderia di Callemin: « Il pubblico ride quando gli si dice che si inganna; ride perchè è solito ingannarsi sempre e non accorgersene mai ».

Delle signore, che in fondo mostrano di aver l'abitudine al lavoro tranquillo, traggono le loro borsette e si danno a qualche casalingo lavoro all'uncinetto. Chiacchierando discretamente, sgranocchiando pasticcini. E' l'ora del « five o' clok » e non posso far a meno di ricordare i versi del Carducci nel processo Fadda:

Voi sgranocchiate, o belle, i pasticcini
fra il palco e la galera.

Un gruppo di signorine si abbandona in fondo al « flirt »; risuonano risate perlate che si diffondono nell'aula.

Ogni uscio è vigilato. I cordoni si raddoppiano dappertutto, vi sono numerose guardie. La folla in piazza cresce ad ogni ora e numerosa forza è mobilizzata. Si temono incidenti. Sul nero tempio della Giustizia grava una notte cupa, senza stelle.

Alle ore 18 è servito il pranzo ai giurati nella sala delle deliberazioni. La Corte si è fatta portare il pranzo alla stessa ora, nella sala delle udienze.

Le ore passano monotone. Alle 20 ottanta guardie municipali invadono la Corte d'Assise e separano inesorabilmente il pretorio del pubblico con una barriera insormontabile, che nasconde i banchi della Corte, dei giurati e degli accusati perfino ai giornalisti.

I difensori, circa una ventina, sono nell'aula. Al momento del verdetto possono scoppiare degli incidenti. Alcune spettatrici eroiche, che non hanno lasciato il loro banco, hanno fatto portare dal di fuori un pranzo freddo. Alle 22 un gruppo di eleganti signore scollate giungono come per una serata dell'Opéra. Sono piccoli avvenimenti, che aiutano a sopportare l'attesa.

Cacciata in prigione e rinviata all'Assise

"Ed io non toccherò cibo e voi processerete una morente...,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Quest'oggi la generalessa delle suffragette, la signora Pankurst, è ricomparsa davanti alla corte di polizia di Epsom la quale deliberò di rinviarla a giudizio dinanzi alla Assise di Guildford durante la sessione estiva, che si aprirà nel prossimo maggio. La libertà provvisoria venne definitivamente rifiutata.

Abbominevole...

Com'è noto, ieri la signora Pankurst era stata rilasciata, dopo aver dato la sua parola, insieme con una rilevante garanzia, che sarebbe ricomparsa oggi alla continuazione del suo processo preliminare e che nell'intervallo si sarebbe astenuta da ogni cattiva condotta. Ella giunse ad Epsom in automobile come una libera cittadina. All'entrata della corte, l'attendeva un battaglione di suffragette che ostentavano i colori delle militanti e portavano grandi mazzi di garofani e di violette. Era la guardia d'onore della generalessa. Quando quest'ultima entrò nell'aula, accompagnata dai suoi avvocati e dal suo patrono, le dame della guardia d'onore tentarono di tenerle dietro, ma un cordone di agenti ha sbarrato loro il passo. Le suffragette, però, non diedero in escandescenze, giacchè erano circondate da una folla di curiosi, il cui silenzio glaciale non era affatto incoraggiante.

Apertasi l'udienza, il P. M. Bodkin legge l'atto di accusa contro la signora Pankurst, la quale viene imputata di eccitamento a delinquere in correlazione all'attentato dinamitardo in casa di Lloyd George. Il P. M. prese poi ad illustrare per disteso, ricostruendo l'attentato, fissando documentariamente la responsabilità dell'accusata.

— Un'azione più abbominevole, esclama egli, non si poteva concepire. E' evidente che l'attentato venne premeditato e organizzato dalla signora Pankurst e da quelle che si qualificano per i suoi soldati, in una guerra contro la proprietà, guerra condotta con l'apparente obbiettivo di atterrire il pubblico così da rendergli intollerabile la vita e da intimidire in tal modo il Governo per i fini politici del partito, cui la signora Pankurst è alla testa. Questo è adunque un caso di cospirazione e sotto tale capo di accusa la signora Pankurst deve essere rinviata alle Assise.

Fior da fiore...

A dimostrazione del suo assunto, il P. M. fece la citazione dei discorsi della signora Pankurst. In uno ella disse:

« Noi dichiariamo al Governo che continueremo la nostra guerriglia fino a che il Governo ed i deputati suffragisti della Camera non faranno il proprio dovere. Così noi rovesceremo il Governo attuale e faremo sciogliere il Parlamento! ».

In un altro discorso ha detto:

« Noi donne non siamo sentimentali; noi abbiamo una azione poderosa da compiere e faremo il nostro dovere per riuscire vittoriose. Noi dobbiamo cogliere il nemico di sorpresa e fare il massimo effetto col minimo sforzo! Una cosa deve rimanere sacra, la vita umana, ma quanto alla proprietà noi dobbiamo arrecarle il maggiore danno che possiamo dimostrando che siamo pronte non soltanto di parola ma anche di fatto ».

Inoltre la signora Pankurst il 18 corrente in un comizio ebbe la faccia tosta di proclamare:

« Io non so perchè posso trovarmi qui questa sera, non dovrei esservi se le leggi dello Stato fossero applicate virilmente. Io sono andata istigando, incitando, preparando ed incalzando le altre donne a fare la stessa cosa! ».

Tutti questi discorsi sono stati tenuti prima della esplosione di Epsom. Venendo poi al discorso del comizio di Cardiff, che ebbe luogo il 19 corrente, il Pubblico Ministero termina citando fra le altre la seguente frase dell'accusata:

« Noi non siamo ancora giunte a fare imprigionare tutti i membri del Gabinetto attuale, ma abbiamo fatto saltare la casa del Cancelliere dello Scacchiere ».

E' essenziale che...

Terminato di parlare l'oratore della legge, si passa all'esame di alcuni testi, in parte *reporters* di giornali ed in parte stenografi della polizia, i quali hanno assistito ai comizi e specie all'ultimo incendiario di Cardiff prendendo note alla lettura. La gravità dei discorsi della signora Pankurst non viene affatto attenuata dalle deposizioni. L'accusata qua e là ha cercato di contestarle ma invano e da ultimo cercò conforto in questa esclamazione:

— Volli solo mostrare che nel quartiere generale della polizia londinese, cioè a Scotland Jard, ci sono anche dei servizi politici!

Senonchè il presidente della Corte, le fece notare con tutta tranquillità che questa osservazione non aveva da fare con la causa ed esortò la signora Pankurst a provvedere piuttosto alla propria difesa. L'accusata risponde asciuttamente che non intendeva portare alcun testimonio e che faceva tutte le riserve sulla sua difesa.

Allora, il magistrato ha rinviato la signora Pankurst alle Assise. A questa decisione la signora Pankurst si è ribellata e chiese se non potesse venire inviata alle Assise immediatamente anzichè nell'estate prossima. Il presidente le ha risposto che ciò era impossibile perchè i giurati avevano già ottenuto la loro licenza.

Si passò quindi alla questione della libertà provvisoria. La signora Pankurst dichiarò che non si poteva impegnare a sospendere la sua agitazione fino a questa estate, tutto al più poteva assumersi un impegno di una quindicina di giorni.

— La nuova sessione parlamentare incomincia il 16 di marzo — aggiunse ella — e per la nostra causa è essenziale che noi riusciamo a far presentare dal Governo un *bill* per il voto alle donne entro la sessione prossima. Cosicchè, se io mi impegnassi a troncare ogni agitazione fino a questa estate la partita sarebbe perduta.

— Voi potete continuare finchè volete ad agitare... — ha osservato il presidente — ma dovete conformarvi alla legge.

"Mia figlia è morente...,,

— Mi avete chiesto — replicò allora la signora Pankurst — di impegnarmi a non partecipare a comizi pubblici. Ora io sono in questa posizione. Se mi rifiuto di impegnarmi vengo mandata in prigione, ed ho già fatto l'esperienza di ciò che questo significa. Una volta che io sono incarcerata, ogni mio processo non potrebbe riuscire che una farsa giacchè non potrei venire giudicata con equità. Ma questa volta ho preso la mia grande risoluzione: adotterò, appena sono in prigione, il metodo di rifiutare il cibo come hanno fatto altre donne prima di me. Così, se il mio processo alle Assise verrà tenuto soltanto fra qualche mese, voi giudicherete una donna morente...

A questo punto la signora Pankurst ha parlato con voce rotta dalla emozione e per poco non veniva meno. Ed ha aggiunto:

— Una delle mie figlie è all'estero, l'altra si trova così gravemente ammalata che può dirsi in punto di morte...

Il presidente, con freddezza, le obbiettò che la libertà provvisoria è impossibile a meno che la signora Pankurst non si impegni di astenersi da atti contrari al Codice, che ella ha sfidato ultimamente a mente fredda e con calcoli ben pensati.

— Ora, è impossibile che ciò possa continuare! Questo paese — termina il presidente — non è disposto a permettere che una condizione di cose così intollerabile si prolunghi più oltre!...

La signora Pankurst ha chiesto che la sentenza venisse aggiornata, per portare ulteriori difese, ma il presidente fra gli applausi del pubblico dichiarò che oggi stesso bisognava prendere una decisione definitiva. E così, la signora Pankurst è stata quindi rinviata per il maggio prossimo all'Assise di Hildford. Mentre veniva accompagnata fuori della Corte per essere trasportata alle carceri, il pubblico le fece una dimostrazione ostile. Stasera l'Unione delle militanti pubblica una dichiarazione a firma della signora Pankurst nella quale ella protesta contro il rifiuto della Corte accordarle la libertà provvisoria sopra garanzia e annuncia che dal momento in cui ella è entrata in prigione non toccherà cibo. Le sue adepte nel frattempo, nell'Inghilterra del nord, continuano a tagliare i fili telegrafici.

Il viaggio del Kaiser a Corfù differito per il matrimonio della figlia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, notte.

Il matrimonio del principe Ernesto Guglielmo di Cumberland colla principessa Vittoria Luisa è ufficialmente annunziato per il 24 maggio prossimo. A causa del matrimonio è stato differito il viaggio del Kaiser a Corfù.

Il processo per spionaggio contro il parroco di Gardeni rimesso a Vienna

Trento, 26, notte.

L'istruttoria per spionaggio contro Don Andrea Salvadori, parroco di Gardeni, arrestato due mesi or sono a Riva e detenuto nelle carceri di Rovereto, è terminata. L'incartamento è stato spedito a Vienna per la decisione definitiva ed, a quanto si dice, a Vienna avrà pure luogo il processo a cui sembra si annetta una grande importanza. Le poche notizie che si possono avere, essendo tutto l'affare circondato da eccezionale mistero, accertano che Don Salvadori si mantiene tranquillo e fiducioso. Egli è oggetto di una speciale vigilanza.

Beve acqua benedetta in San Pietro e prende a pugni un ferroviere

Roma, 26, notte.

Col treno di lusso di stamane, proveniente da Parigi, è giunto a Roma un individuo il quale, senza darsi cura di ritirare le valigie, non appena il treno si è fermato, è salito su una automobile da piazza e si è fatto trasportare a San Pietro. Qui giunto, dopo essersi aggirato per la chiesa, si è messo a bere dell'acqua benedetta, poi è uscito e si è fatto condurre in altre chiese e dovunque si abbeverava di acqua benedetta. Verso le 14 è ritornato alla stazione, ha pagato lo chauffeur, e entrato sotto la tettoia, è salito sopra un treno ed è entrato in un vagone-letto guardando in ogni angolo gesticolando, poi è sceso, è salito su una macchina in manovra; quindi ha attraversato un binario mentre stava per sopraggiungere il treno, ha assestato alcuni pugni a un ferroviere che lo rimproverava e si è ribellato agli agenti, i quali lo hanno afferrato e trasportato all'ospedale, essendo chiaro che si trattava di un pazzo pericoloso. Egli ha nome Raimondo Suiller, ha 38 anni ed è di Nevers.

Gli inglesi vedono in una stella il proiettore di un dirigibile tedesco!

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Le aeronavi della fantasia e della strategia imperialista continuano ad avvistarsi di notte tempo sopra l'Inghilterra. Naturalmente, si tratta di pure invenzioni, ma queste sono comprovate da non pochi testimoni. A mano a mano dei dirigibili maestosi sono veduti durante la notte nello Jorkshire. Ad Hull ieri sera una intera moltitudine restò per qualche ora a guardare fissamente una stella. L'innocente astro era stato preso per il proiettore di una aeronave invisibile! I buoni cittadini di Hull, accortisi dello sbaglio, se ne andarono a letto tranquilli. Anche gli imperialisti cominciano a scherzare su questa colossale mistificazione dei dirigibili ignoti. Lo scopo di suscitare nella opinione pubblica interesse per il problema della difesa aerea inglese, è ormai raggiunto. Gli agitatori possono quindi ridere anche di se stessi.

Precipita da 15 metri d'altezza

Lonigo, 26, notte.

L'operaio Giovanni Zanetti, d'anni 26, alle dipendenze della Società elettrica interprovinciale veronese, attendeva ieri al cambio dei reggifili per l'alta tensione lavorando sulla scala Porta alla sommità del teatro comunale, quando precipitò dall'altezza di circa 15 metri. Morì dopo poche ore.

L'arrivo a Bengasi dei piroscafi sbandati dal fortunale

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 26, ore 19.

A breve distanza fra loro giungono gli sbandati dal formidabile fortunale. Il *Marco Aurelio*, del Banco di Roma viene da levante mezzo vuoto, facile giuoco del vento e delle onde. L'ira della tempesta lo ha sopraggiunto presso Bomba ed i marosi hanno in breve così corrosa la sua ferrea pelle da cambiargliene il colore. Eccettuata la violenta raschiatura esteriore, non ha sofferto danni.

Il *Polinesia*, dei Servizi marittimi, si trovava sulla stessa rotta della *Scrivia*, sessanta miglia indietro; il pessimo tempo lo ha investito a novanta miglia dalla costa africana rendendogli possibile di poggiare verso Candia e di rimanere cappa contro mare.

La *Entella*, della stessa Compagnia, tornava da Tobruk. Non ha voluto o potuto prendere il largo e si è rifugiata dietro il Capo Ras el Tin, vicino a Bomba.

Ma le maggiori pene e lo spavento più acuto son toccati in strana forma all'equipaggio di una minuscola navicella, la *Nuova Rosalia*, del dipartimento di Trapani. Essa ha lottato in pieno Mediterraneo contro questa tempesta e contro la precedente, vale a dire dodici giorni. Il piccolo guscio, di appena venti tonnellate di stazza, ha vinto il mare ed è arrivato ad entrare in questa parvenza di porto manovrando sempre con quel freddo sprezzo della catastrofe che è natura dei nostri uomini di mare. Appena la *Nuova Rosalia* fu ancorata, l'equipaggio ha guardato dietro di sè, ha saputo dello *Scrivia* scomparso, ha capito da quale tempesta fossero sortiti salvi e un indicibile terrore collettivo ha preso il capitano e la ciurma che hanno deciso di terminare qui il loro viaggio, qualunque tempo faccia, e di abbandonare il mare per sempre. Il cutter *Nuova Rosalia* è in vendita per tremila lire, quasi quanto valgono gli ormeggi e la doppia velatura!

Per lo *Scrivia* io penso che molte anime si sarebbe risparmiata se per i piroscafi postali fosse obbligatorio l'apparecchio Marconi.

La cinematografia applicata alla scuola

Discorso dell'on. Orlando

Milano, 26, notte.

Stasera, nel salone del Teatro del Popolo, si è inaugurata la serie degli spettacoli cinematografici della sezione milanese dell'Istituto Minerva, sorto a Roma per iniziativa della Direzione Generale delle Belle Arti e dell'Istruzione Primaria e Popolare e sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione. Alle ore 21 il salone era gremito in ogni parte. In fondo alla sala si trova un grandissimo numero di bambini. Nelle prime file di sedie prendono posto le autorità e le notabilità. Fra le autorità si notano il prefetto senatore Panizzardi, il sindaco on. Greppi, i senatori Salmoiraghi e Facheris, l'on. Treves, il direttore generale della Società degli autori drammatici, Sabatino Lopez, le autorità giudiziarie, scolastiche, ecc.

Alle ore 21 compare sul palcoscenico l'on. Orlando salutato da una lunga e grande acclamazione. Quando il silenzio si ristabilisce, l'on. Orlando pronunzia il suo discorso.

L'oratore, dopo aver rilevato che in questa epoca nostra, epoca di prodigi, la cinematografia è venuta quasi armonicamente ad occupare il suo posto nell'insieme dei trionfi che l'umano genio ha riportato, osserva che essa, sulle altre invenzioni consorelle, detiene forse un record speciale, quello della rapidità; rapidità non soltanto nei suoi perfezionamenti, ma anche e sopratutto nella sua diffusione. La stampa, per conseguire il primato universale sulla copia a mano, dovette lottare quasi un secolo; in una quindicina di anni, invece, la cinematografia è entrata nel costume largamente, trionfalmente, definitivamente, dovunque. Bene essa potrebbe, con orgoglio, proclamare di aver conquistato il mondo, se è arrivata a penetrare nei paesi più chiusi e più ostili verso la nostra civiltà, come la Cina, e nei più appartati e remoti villaggi alpestri.

L'oratore, definiti gli scopi della nuova istituzione, rileva come essa, battezzata a Roma, viene ora a celebrare la sua cresima a Milano, dove ha così alte ed ampie radici e dove perennemente germoglia il tronco delle più provvide iniziative per la cultura popolare. E conclude: « Fra tali iniziative, vogliate pure accogliere, con grazia ospitale, la cinematografia educativa, quale i nostri intendimenti ve la presentano. Che se, come ho detto, essa non pretende certo di trasformare come per incanto cuori ed intelletti ed instaurare sulla terra il regno della scienza e del bene, certo gioverà a sviluppare e rendere più acuto nell'uomo lo stimolo a conoscere sè stesso e gli altri ed il mondo ».

Il discorso — interrotto da frequenti approvazioni — è salutato alla fine da una lunga ovazione.

Comincia subito dopo lo svolgimento del programma di spettacolo cinematografico, che il pubblico segue con vivo interesse.

L'on. Orlando era stato alle ore 10 invitato ad un pranzo intimo al « Ristorante Orologio », al quale erano intervenuti anche il prefetto ed il sindaco.

A Roma si smentisce il massacro degli arabi di Ghadames

Roma, 26, notte.

A proposito della notizia secondo la quale una Delegazione di notabili tripolini di Ghadames, capitata nelle mani dello sceicco El Baruni, sarebbe stata da questi fatta massacrare, la *Tribuna* dice di aver assunto informazioni al Ministero delle Colonie, ma nulla in proposito è giunto a quel Ministero. Si sapeva soltanto che da qualche tempo si stava formando a Ghadames una specie di Comitato di notabili arabi di quella regione, che avrebbe dovuto venire a prestare atto di sottomissione all'Italia, ma non risulta affatto che questi arabi siano partiti da Ghadames. « Ad ogni modo, — continua la *Tribuna*, — è poco ammissibile che dei seguaci di El Baruni possano aver assalito una carovana che da Ghadames avrebbe dovuto percorrere tutto il tragitto fino a Tunisi in territorio francese, quindi in territorio sicuro. D'altra parte, come ammettere che delle bande di El Baruni, sino a ieri sapute sul Ghebel, abbiano potuto trovarsi sulla strada di Ghadames, a parecchie centinaia di chilometri dalla costa? ».

La risposta di Montecuccoli a Leonardi Cattolica

Vienna, 26, notte.

L'ammiraglio Montecuccoli ha risposto col seguente telegramma alle parole di felicitazioni e di augurio rivoltegli ieri, nel momento in cui lasciava la marina, dal Ministro italiano della Marina Leonardi Cattolica.

« Ministro Marina Roma: Lietamente commosso dei graditi auguri di Vostra Eccellenza ringrazio di cuore ed invio all'Eccellenza Vostra, alla valorosa marina da guerra italiana i miei più cordiali saluti di addio. Ammiraglio conte *Montecuccoli* ».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 25.
Id. fine prossimo 98 42 1/2, 98 45.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio d'ufficio 98 25.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 30.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 35.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 10.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 10.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 15.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 70.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 70.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 67 70.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 90, lettera 102.
Svizzera 5: denaro 101 45, lettera 101 55.
Germania 6: denaro 125 65, lettera 125 75.
Londra 5: denaro 25 73, lettera 25 76.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia f. p. 1479, 1480, 1480 50, 1480, 1479 50.
» Banca Commerciale f. p. 887 50, 888, 888 50, 887 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 572 50.
» Mediterranee f. p. 349, 349 50, 350, 349 50.
» Fiat f. p. 142 25, 142 50.

Mercato sostenuto sui Bancari. Rendita inattiva mancando l'offerta. Alquanto domandata la Fiat. Ferroviari calmi e poco trattati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 febbraio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine prossimo 98 42 1/2, 98 45.
» » contanti (corso medio) 98 25.
» » (1902) id. id. 98 10.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1479, 1480, 1480 50, 1480.
» Banca Commerciale f. p. 888, 887 75, 888, 887 50.
» Banco Roma f. p. 106 25.
» Ferr. Meridionali f. p. 572 50.
» Ferr. Mediterranee f. p. 349, 349 75.
» Fiat f. p. 142, 142 25, 142 50.
» Terni f. p. 1627, 1628.

Cronaca della riunione pomeridiana

26 Febbraio — ore 16,30.

Rendita Italiana 3.50 % 98.45, 98.425.
Azioni Banca d'Italia 1481 1/2, 1482 1/2, 1483, 1482, 1482 1/2.
» Banca Commerciale 888 1/2, 889, 888 1/2
» Credito Italiano 581.
» Banco di Roma 106 1/2.
» Meridionali 573 1/4, 573 1/2.
» Mediterranee 350 1/2, 350.
» Fiat 142 1/2.
Fine prossimo.

Si consolida il fermo contegno dei Bancari che però si mantengono calmi e senza grande attività. La Rendita per contro abbandonata ed alquanto pesante. Lievemente migliori i Ferroviari.

Prezzi nominali 26 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	394 —
» » » Romane	345 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	362 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0	336 —
» » Cuneo 3 0/0	363 —
» » » 5 0/0	403 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	345 —
» Canali Cavour 5 0/0	500 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	400 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	305 —
» » Bra-Canial.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	340 —
» » » » C 2.a » 1883 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	465 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	465 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	503 —	» An. Tranvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	342 —	Nav. Lloyd Sabaudo	214 —
» Second. Sardegna	500 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	340 —	Banca d'Italia e Comm. Italiana	— —
» » » B	238 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	509 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Elder. Savona	500 —	Banca di Torino st.	— —
Napoli, imprese elet.	496 —	Società finanz. e industriale torinese	130 —
Carb. di calcio Roma	494 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lucca	490 —	Società Ital. Gas	360 —
Cartelle		» Consum. Gas-luce	248 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	491 —	» Elett. Alta Italia	284 —
» S. Paolo 3 50 0/0	468 —	» Forze idr. Moncen.	105 —
Banca d'Italia 3 75	455 —	» Officine Savigliano	1810 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508 —	Ferriere (già Vandel)	290 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	495 —	Fonderia Nebiolo e C.	320 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	462 —	Siderurgica Savona	— —
AZIONI		Acciaieria Terni	— —
Trasporti		Cairano autom. ebanis	28 —
Società Ferr. Merid.	— —	Ing. V. Tedeschi e C.	100 —
» » Second. Sarde	250 —	Piem. autom. S.P.A.	28 —
» » Sicule	636 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	170 —	Acqua potab. Torino	641 —
» » Biella	565 —	Gener. Ital. Agric.	— —
» » Fiorole (1. em.)	400 —	Meridionale Genova	— —
» » » (2. em.)	320 —	Bonifiche Ferraresi	250 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Venchi e C. cioc.	172 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	230 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Ital.	1150 —
		» Cartiere Meridion.	665 —
		» Manif. lane Borgos.	385 —
		» Calci Casale	214 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 22 1/2 — Id. fine mese 98 45.

Mediterranee 348 — Credito Italiano 579 — Banca Commerciale 887 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banca d'Italia 1479 — Lanificio Rossi 1492 — Cotonificio Cantoni 365 — Navigazione Generale 415 — Raffineria Zuccheri 360 — Beni Stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Venete 151 — Acciaieria Terni 1627 — Società Edison 605 — Savona 211 75 — Elba 184 — Ansaldo 266 — Industrie Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 61 — Ferrovie Meridionali 572 — Birra 126 — Metallurgica 120 — Ferriere 193 — Concimi Chimici 110 — Vizzola 980 — Distillerie 69 — Carburo 752 — Fondi Rustici 149 50 — Molini Alta Italia 230 — Breda 350 — Italo-Americana 207 50 — Miani e Silvestri 106 — Marconi 115.

Cambi, su Berlino 123 65 — Parigi 101 90 — Londra 25 73 1/2 — Svizzera 101 46 — Vienna 106 37.

***

Ci telefonano da Milano, 26, sera:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:

Consolidato 3,50 % cont. L. 98,25 — Id. id. fine mese 98,47 1/2 — Id. 3 1/2 1902 cont. 98 — Id. id. fine mese 98,25 — Ferr. Mediterranee 350 — Credito Italiano 580 — Banca Commerciale 888,50 — Banco di Roma 106,50 — Società Bancaria Italiana 105,50 — Banca d'Italia 1482,50 — Lanificio Rossi 1493 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 415 — Raffineria Zuccheri 363 — Beni stabili 301 — Azioni costruzioni Venete 151 — Acciaieria Terni 1628 — Compagnia Edison 614,50 — Savona 213 — Elba 185 — Ansaldo 268 — Industrie Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 64 — Ferr. Meridionali 574.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18,15:

Fermi. Si accentua la ripresa, scontandosi nuovamente le probabilità di pace balcanica. Sulla migliorìa dell'estero i mercati ripresero oggi vivamente sui Bancari e Saccariferi, restando la Rendita pesante. Meridionali ferme. Mittel in ripresa da 348 a 350 sul dividendo stabilito in L. 11. Domandati i Saccariferi; Industrie da 296 a 299. Migliori le Terni da 1625 a 1629. Ripresa sulle Ansaldo per la riapertura degli stabilimenti. Elba e Savona trascurati. Nuova spinta ai Molitori ed Acquedotto Pugliese. Ferme le Voltri a 241. Impressiona il continuo aumento del Cambio.

Rendita 98 42, 98 40.

Banca 1480, 1482, 1483 — Comit 888, 888 50 — Credito 580, 581 — Voltri 241 — Meridionali 573, 574 — Mittel 348 50, 350 — Rubattino 414, 415 50 — Industria 296, 299 — Eridania 740, 770 — Terni 1625, 1629 — Armstrong 288, 288 50 — Elba 184, 184 50 — Savona 212, 213 — Molini 363, 234 50 — Semolerie 308, 309 — Ferriere 193 — Marconi 115 — Acquedotto Pugliese 468, 470 — Raffineria 361, 363 50.

NB. — Tutto fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	25	26		25	26
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	103 12	101 67
Id. 3 0/0 perp.	85 12	85 87	Credito Fond.	857 —	860 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5825	— —
Rend. ital.	96 40	96 47	Lotti Turchi	197 25	199 50
Camb. Londra	25 26 0	25 25 0	Ferr. Merid.	565 —	565 —
Con. ingl. 2,75	74 1/2	74 11/16	Rend. Russa	75 90	75 83
Obbl. Lomb.	261 —	260 50	N. prest. russo	104 50	104 48
Cambio Italia	03 1/4	96 1/2	R. Russa 1906	99 90	99 90
Turco nuovo	87 37	87 80	R. portoghese	— —	63 85
Banca Parigi	1780 —	1780 —	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	430 50	430 50	Camb. Madrid	107 90	108 10
Egiziano 4 0/0	101 55	102 —	B. Commerc.	800 —	812 —
R. ungh. 4 0/0	87 30	87 40	R. Serba 4 0/0	83 30	83 15
R. spagn. est.	92 50	92 65	R. Bulg. 1906	418 —	410 —
Banca Ottom.	640 —	641 —	Ferni Piomb.	152 —	151 —
Rend. Arg. 1900	— —	95 60	Sosnovice	1462	1453
Id. id. 1909	— —	— —	Metropolit.	622	623 —
Rame a Londra	64 —	65 3/4	Thomson	762 —	762 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	165 —	165 —
Id. funding	— —	— —	De Beers	536 50	532 50
Id. 4 0/0	84 90	84 70	Chartered	30 75	32 —
Credit Lyonnais	1653	1654	Ferreyra	82 75	80 —
Andalous	309 —	308 —	Radfontein	40 —	39 50
Nord Espagne	484 —	482 —	Roodepoort	74 —	73 50
Saragossa	453 —	456 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1818	1820	Geduld	28 25	28 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	25	26		25	26
Camb. Londra	20 50	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	114 —	113 37
Cambio Italia	78 80	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	199 50	201 25	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 95	15 70
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	255 25	255 25
Cons. press.	88 20	88 70	Diskonto	190 12	190 75
Rend. Turca	87 —	88 90	Bochumer	213 25	213 87
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	184 37	184 87
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	26	25		26	25
Cred. Austr.	631 —	629 25	Lire it. (carta)	94 65	94 05
Lombarde	114 50	113 75	R. Austr. (arg.)	84 25	82 95
S. Aug.-Austr.	637 75	638 —	Id. (carta)	83 25	83 05
Austriache	707 50	706 —	Union Bank	605 75	601 50
B. Austroungar.	2030	2010	R. Austr. a oro	100 35	100 35
Napol. d'oro	19 19	19 19	R. Ungher. 4 0/0	83 65	83 50
Argento fino	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	73 90	73 70
Cambio Parigi	95 73	95 61	B. Paesi Bassi	514 75	511 —
Id. Londra	4 19 0	24 19 0			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	25	26
Consolidato inglese	74 5/8	74 5/8
Rendita Italiana	95 —	95 —
Argento fino	27 15/16	27 13/16
Spagnuolo	89 1/2	90 1/2
Turco nuovo	87 —	87 —
Egiziano 1903	100 —	100 —
Rendita Giapponese	81 3/4	81 1/2
Rendita Russa	73 1/2	73 1/2
Rendita Uruguay	73 1/2	73 1/2
Rendita Venezuela	56 1/2	56 1/2
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	174.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra		—.—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 21 — Aggio dell'oro 1'.—.

Buenos Aires, 21 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 102,83.

Londra, 24 — Argento pence 28 1/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 24. — L'argento si quota a centesimi di dollari di —; per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 febbraio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,62 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,75.

Genova, 26 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,93 3/4 — Londra Lire 25 75 1/2 — Germania Lire 125,72 1/2 — Svizzera Lire 101,52 1/2 — Belgio Lire 101,35 — Austria Lire 106,25 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Garbaldo e C.

Operazioni del 25 febbraio 1913.

Organzino	Colli 7	Cgr.	711,60
Trama	»	»	
Greggia	» 14	»	1818,59
Lana	» 5	»	1550,95
Articoli diversi	»	»	
Totale	Colli 26	Cgr.	3470,84
Sete pesate	» 1	»	22,31
Lane pesate	»	»	
Totale	Colli 25	Cgr.	3493,05

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 515	Cgr.	75486,18
Pesati	» 5	»	160,61

Bestiame.

CHIERI, 25 febbraio.

Buoi e manzi, al miria, da L. 8.00 a 9,75 — Vitelli da 9,20 a 11,30 — Pecoroni castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni da 6,— a 7,50 — Agnelli, al chilo, da 1,40 a 1,60 — Capretti da —,— a —,— — Carne 2,01.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 25 febbraio.

Grano, al quintale, da L. 20,— a 26,— — Meliga da 19,50 a 20,— — Avena da 22 — a 24,— — Fagiuoli comuni da 29,50 a 32,— — Id. dall'occhio da —,— a —,— — Fave da —,— a —,— — Ceci bianchi da 39,— a 40,—.

CHIERI, 25 febbraio.

Grano, all'ettolitro, da L. 21,60 a 22,15 — Meliga da 13,84 a 14,31 — Segala da 18,21 a 18,43.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 25 febbraio.

Riso nostrano, al quintale, da L. 38,— a 41,—.

CHIERI, 25 febbraio.

Pane, al chilo, L. 0,45.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 25 febbraio.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 10,50 a 11,— — Id. 2.a qualità da 8,— a 9,50 — Paglia da 4,50 a 5,—.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 25 febbraio.

Mele, al miria, da L. 1,50 a 3,50 — Pere da 4,00 a 5,30 — Pesche da —,— a —,— — Cipolle da 0,10 a 0,25 — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 0,65 a 1,10 — Peperoni da —,— a —,— — Rape da 0,60 a 0,70 — Spinaci da 2,— a 2,50 — Zucchettini da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Carote da 1,40 a 1,60 — Cavoli, caduno, da 0,10 a 0,25 — Cavolfiori da 0,10 a 0,30 — Lattughe, alla dozzina, da 0,25 a 0,40 — Funghi da —,— a —,— — Castagne da 2,— a 2,35.

Legna e Carbone.

CHIERI, 25 febbraio.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,33 — Id. dolce da 0,25 a 0,27.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 25 febbraio.

Polli, la coppia, da L. 4,— a 5,— — Capponi da 5,— a 11,— — Galline da 5,— a 7,— — Faraone da 6,25 a 7,— — Piccioni da 1,25 a 1,60 — Tacchini da 15,— a 18,— — Anitre da 6,— a 7,— — Conigli, caduno, da 1,25 a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 0,95 a 1,— — Burro, al miria, da 28,— a 32,—.

Vino.

CHIERI, 25 febbraio.

Vino fraisa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 34,— a 48,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Fallimenti

Il 24 febbraio dichiarati i fallimenti:

Ad istanza propria: Schiapparelli Giovanni Battista, commerciante stoffe in Torino, via Sant'Agostino 2. Giudice delegato nominato l'avv. Baldi Cesare. Curatore provvisorio Cupello avv. Cesare; prima adunanza 13 marzo; verifica crediti 11 aprile ore 14.

D'ufficio: Castiglia Benedetto Mario, commerciante articoli per aziende elettriche in Torino piazza Solferino angolo via Gio. Prati. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Buronzo avv. Luigi. Prima adunanza 14 marzo; verifica crediti 12 aprile ore 14.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 26 marzo p. v.

Dichiarati i piccoli fallimenti:

1. Brunetti Luigi, commerciante commestibili in Torino via Bonzanigo, rimessa procedura al pretore II Mandamento, e nominato commissario giudiziale l'avv. Cattaneo Mario. Attivo denunciato L. 1830; passivo lire 1233 97.

2. Tommaselli Francesco, parrucchiere in Torino via Catania 20, rimessa procedura pretore VI Mandamento. Nominato commissario giudiziale l'avv. Cattaneo Mario.

Concordati conchiusi e adunanze per concordati:

Ardito Domenico, carboni, Chivasso. Conchiuso concordato al 30 per cento pagabile entro trenta giorni dall'omologazione.

— Almino Ernesto, armaiuolo Torino via Po. Accordato termine fino al 12 marzo per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 15 per cento dopo due mesi dal passaggio in giudicato sentenza omologazione, con garanzia dei coniugi Biolato.

— Severero Enrico e Matteo, capimastri costruttori Torino via Benevagienna. Concesso termine fino al 15 marzo per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 15 per cento pagabile entro quindici giorni dal passaggio in giudicato sentenza omologazione.

— Puricelli Francesco, manifatture, Torino via S. Francesco da Paola. Concesso termine fino al 25 marzo p. v. per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 12 per cento pagabile subito.

— Actis Giovanni Maurizio, impresario, Torino via Bruino 26. Convocati i creditori pel 18 marzo ore 15 per esperimento di concordato che propone al 22 per cento sotto riduzione del 21 per cento già ricevuto col concordato stragiudiziale, pagabile subito.

— Cavagno Antonio e Rullo Catterina coniugi. Caffè ristorante Torino piazza Nizza 73. Fissata adunanza al 18 marzo ore 15 per esperimento di concordato che propone al 30 per cento pagabile subito.

Società

Saluzzo — Tra i signori Pratis Filippo di Felice e Pivano ragioniere Chiaffredo fu Gregorio, venne costituita una Società in nome collettivo, con sede in Saluzzo, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio dei liquori o delle acque gazose e simili, sotto la Ditta «Pratis e Pivano». La Società ha la durata di nove anni, a partire dal 1.o gennaio 1913 al 31 dicembre 1922. Il capitale sociale venne costituito di L. 10.000, in parti eguali fra i soci. Gli utili netti e le perdite saranno ripartiti fra i due soci, in parti eguali. L'uso della firma sociale è comune ai due soci, i quali firmeranno con la dicitura: «Filippo Pratis e Compagno», ma non potranno farne uso per atti, che non riflettano il commercio della Società.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.





PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

A miti prezzi vendonsi mobili d'ogni genere. — Cons Giacomo, via Belvedere, 17. c6505

BIANCHERIA, busti, ecc. Via Lagrange, 33. Liquidazione per sgombro locale. 8191

COTONE (partite d'occasione) Water 18-20 greggio, mondato subito a pronti. — A. T. B., fermo posta, Torino. 8563

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori, disegno facili, lucrosissimi. — Camillario 127, Roma. 2850

GRANDE assortimento mobili moderni, comodi. Facilitazione pagamenti. — Via Bertholet, 9. c6591

POLLI vendonsi, splendida razza vera Langshan. — Marchetti, casa Aimar, Pinerolo. c8070

ROVERE del Giappone ed altri legnami del Giappone, India, America presso Cito Federici, corso Vittorio Emanuele, 83, Torino. c8614

URGONO cuoche, camerieri, Torino, viaggiare. Ufficio Internazionale, Mongiovero, quarantacinque. Disponibili domestici, chauffeurs, istitutrici, governanti, Riggerissime. c8707

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIME jupontate tailleur cercansi. — Scrivere cassetta 1076 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8560

AZIENDA grossista forniture elettriche, ottimo avviamento, vaste clientele, [illegible] molteplicità occupazioni titolare, cerca gerente disponga buona cauzione. Occorrono referenze ineccepibili, serietà. Eventuale interessenza. — Scrivere N. 3350, Haasenstein e Vogler, Firenze. 8536

CERCASI uomo fatica, buona calligrafia, pratico compilazione spedizioni, libero subito. — Rivolgersi via Barbaroux, 31. c8515

CERCASI abili lavoranti sarte corpiste e jupontiste. — Coniugi Salvano, via Finanze, 1. c8600

CERCASI apprendista fiorista, pianista. Subito retribuito. — Fusetti, via Venti Settembre, 69. c8713

CERCASI ragioniere diplomato, anche signora, cauzione in Banca 3000. Ritiro 10 marzo. — Libretto Riconoscimento postale 00,010. c8480

CERCASI giardiniere ortolano per villa fuori Torino. — Scrivere G. M., fermo posta, Torino. 8310

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente italiano cerca occupazione mattino. — Scrivere cassetta 1081 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8548

ABILISSIMA lavorante modista cerca posto primaria Casa, anche comunità, magazziniera. — 24, posta. c8703

CAMERIERA bambinaia impiegherebbesi Torino. Disposta ovunque. — Florina, posta, Mango (Cuneo). c8629

CASSIERE con cauzione, di bella presenza, pratico corrispondenza francese e contabilità, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1008 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8710

CHAUFFEUR meccanico, domestico, portinaio, giardiniere, raccomandatissimo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c8675

CHAUFFEUR meccanico, oltre 8 anni pratica, cerca Casa signorile o Garage subito. — Scrivere cassetta 1081 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8546

CONDUTTORE caldaie tipo Cornovaglia e locomobili, abile anche come meccanico, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1774 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 7718

CONTABILE amministratrice abilissima, lunga pratica, referenze ineccepibili, serissima, disponibile marzo. — Scrivere cassetta 1067 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8505

CONTABILE, cassiere, corrispondente perfetto, fiducia, anche referenze, offresi con cauzione. — Libretto postale 117.345. c8540

CONTABILE perfetto, quarantenne, impiegato dattilografo principali lingue, offresi tutta marzo. — Scrivere C. 36125 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 8537

CONTABILE corrispondente, con primarie referenze, disponendo parte giornata, occuperebbesi amministrazione privata, commerciale. — Scrivere A. A., fermo posta. c8580

DISTINTA signorina, conoscenza francese, dattilografia, impiegherebbesi ufficio, magazzino modelli, venditrice, corrispondente. — Scrivere cassetta 1068 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8608

GEOMETRA ventottenne, praticissimo costruzioni in genere, ottime referenze, certificati esteri e governativi italiani, cerca posto conveniente. — Scrivere cassetta 1031 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8341

GIOVANE serio, attivo, pratico lavori ufficio, corrispondenza, contabilità, dattilografia, bella presenza, offresi come commesso o magazziniere qualunque Casa. Referenze primissimo ordine. — Idelson, 21, posta, Torino. 8580

GIOVANE distinto, istruito, desiderando iniziarsi commercio, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1478 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 8000

GIOVINETTA dattilografa, contabile partita americana, cerca impiego. — Irma, posta. c8610

MECCANICO-capo abilissimo qualunque lavorazione, motivi famiglia cerca impiego fuori Torino. — Scrivere cassetta 1077 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c8545 T

PENSIONATO giovane, energico, occuperebbesi magazzino, esattore, aiuto ufficio, contabilità ufficio. Referenze titoli presenti. — Scrivere cassetta 1136 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c7481

PRONTA vacanza ufficio, contabile, esattoria, consimili. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c8571

RAGIONIERE esperissimo ora disponibile impianto, tenuta, riordino contabilità, amministrazione. — Russo, Boucheron, 4. c8584

QUARANTENNE cerca posto seria Casa olio, salumi, conserve magazziniere; disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1073 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8605

SIGNORINA bella presenza desidera occuparsi comunque negozio; parla francese, italiano. — Scrivere cassetta 1074 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8203

SIGNORINA seria, bella presenza, perfetta conoscenza francese, cerca posto venditrice primario negozio. — Inserzione 8539, posta. c8548

SIGNORINA diploma ragioneria, inglese, francese, praticissima contabilità, [illegible] offresi. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1080 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8521

VENTICINQUENNE, bella presenza, già domestico, desidererebbe impiegarsi come fattorino, imballatore o domestico anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1083 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8603

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 1000 bella rivendita pane, grissini, alimentario. — Panetteria Berthollet, 11. c8543

A 3000 drogheria, spaccio vini, liquori, mercerie. — Panetteria Berthollet, 17. c8544

A 3000 blocco rimetto subito, causa disgrazia famiglia, negozio ferramenta. — Rivolgersi Molino, fabbro, via Nizza, 193. c8537

A Ditta sicuro reddito conferirei 12,000 circa ed efficace collaborazione personale. — Scrivere cassetta 1035 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8600

A 600 negozio mercerie, cartoleria. — Panetteria Berthollet, 17. c8544

AFFARONE. Cedo avviatissima Confetteria Liquoreria. — Rivolgersi Bar Bianchi, via Nizza. c8577

ALBERGO montagna rinomato, avviato, vendesi subito. — Cav. Bardone, Cibrario, 33. c8580

AVVIATO ufficio rappresentanze cerca giovane socio pratico commercio, disponente capitale. — Scrivere cassetta 1081 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8557

BAR splendida posizione per gran dehor causa dissenzioni soci vendesi. — Scrivere cassetta 1094 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 8600

CAFFÈ Bar d'angolo rimettesi subito prezzo. Rimettesi pure Commestibili, vini, liquori. — Scrivere cassetta 1081 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8578

CEDESI avviata lucrosa industria 10 mila circa, parte a mora. — [illegible], posta, Torino. c8573

CEDESI avviato negozio mercerie, telerie, biancherie, Torino, piazza Emanuele Filiberto. — Per trattative: Bianchetti, corso Siccardi, 10. c8658

CEDO negozio parrucchiere, splendida posizione, qualunque prezzo. — Borgo San Paolo, via Villafranca, 09, Torino. c8601

CERCASI Signora, Signore discrete, volendo, guadagno sicuro rendimento garantito, volendo impiego. — Cagliari, posta. c8564

CERCO socio amministratore disponga 5000 per impianto industria lucrosa, clientela acquisita. — Scrivere Silla, posta, Torino. c8716

CINEMA avviatissimo in città di provincia poco distante da Torino da rimettere causa partenza. — Rivolgersi per trattative alla Ligure-Films, Torino, via Giolitti, N. 9. c8507

FARMACIA ridente paese Canavesano vendesi. — Forigatto e Baillè, Torino. c8563

FARMACIA centralissima, privilegiata legge, accreditata, vendesi Genova: Naldi, San Vincenzo. 8568

FARMACIA unica, 3000 abitanti, sussidiata, vendesi subito improvvise condizioni famiglia, lire 7000. — Scrivere cassetta 1033 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 8600

INDUSTRIA proficua tratterebbe combinazione con giovane capitalista desideroso procurarsi buon avvenire. Capitale 10-20 mila. — Canova, posta, Torino. 8578

OFFICINA in ferro avviatissima rimettesi. — Scrivere cassetta 1066 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 8478

PETTINATRICI, elegante negozio alta moda, esclusività, completa, anche prodotti salone bagnarsi, posizione centralissima, poco rilievo. — Rivolgersi Corvetto, via Vanchiglia, 30 bis. c8209

RIMETTESI negozio panetteria posizione centrale. — Scrivere M. M., 65, fermo posta. c8558

RIMETTESI negozio colori, vernici, buone condizioni. — Scrivere [illegible], posta, Torino. 8610

RIMETTO avviata Trattoria, pergolato, giuoco boccie, spazioso locale, prezzo mite. — Biglione, via Po, 34. c8588

SOCIO disponga quattromila cerco rilevare importante ufficio Torino. — 6044, Alessandria. 8657

150-250 mila impiegherebbonsi mutuo primaria ipoteca divisibile casa Torino; escluse commercianti. — Scrivere casella postale 120. c8658

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Stazione Moncalieri casa rustica, terreno, tettoie, vendonsi. — Sibil. via Roma, trentanove, Torino. c7820

DUE case da vendere di recente costruzione, vani cinquanta e trentadue. — Via Monterosa angolo via Foroni (Barriera Milano). 8556

FINALMARINA. Affittasi con, senza mobilio, intera stagione, splendida, [illegible], modernissima villa prospiciente mare. — Amministrazione Deragmondi. c8670

FINALMARINA. Affittasi villino ammobigliato, modernissimo, [illegible]. Mare, giardino, garage. — Amministrazione [illegible]. c8607

PICCOLA graziosa villetta ameno paese vicinissimo Torino, tre minuti stazione tramvia tutte ore, affittasi, vendesi metà prezzo subito, metà lunga mora. — Scrivere cassetta 1068 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c8605

RIVOLI. Vendonsi due ville con tutte comodità moderne, splendida posizione, vista incantevole. — Rivolgersi fratelli Fontana, Rivoli. 8038

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 8581

TESORIERA. Vendesi casa 30 camere, vendesi affittasi palazzina 9 camere, giardino; affittansi eleganti alloggi e magazzini in palazzina. — Via Lanfranchi, 22 (Borgo Po). 8003

VENDO casa 46 camere, 80 mila, splendida posizione, buon reddito. — Ferrero, via Piacenza, 3, Borgo San Paolo. c8587

VILLA mobiliata Orbassano vendo o affitto in parte. Mediatore escluso. — Audisio, via Cibrario, 36 bis, Torino. c8719

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI ammezzati centralissimi adatti aziende. — Tappezziere S. Teresa, 24. c8600

AFFITTANSI subito primo aprile e primo ottobre, via Gioberti, 76-78, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7148

AFFITTASI via Pietro Micca, 12, alloggio 5 camere, cucina, comodità moderne. Visibile dalle 14 alle 16. c8616

AFFITTASI 1.o aprile alloggio signorile di 10 vani. — Via Pescatore, 7, p. 1.o. c8039

AFFITTASI al presente terreno con tettoie, pilloni, ufficio adatto industria o deposito. — Via Orbano, 63. c8630

AFFITTASI elegante appartamentino mobiliato piano terreno. — Portineria, corso Raffaello, 7. c8715

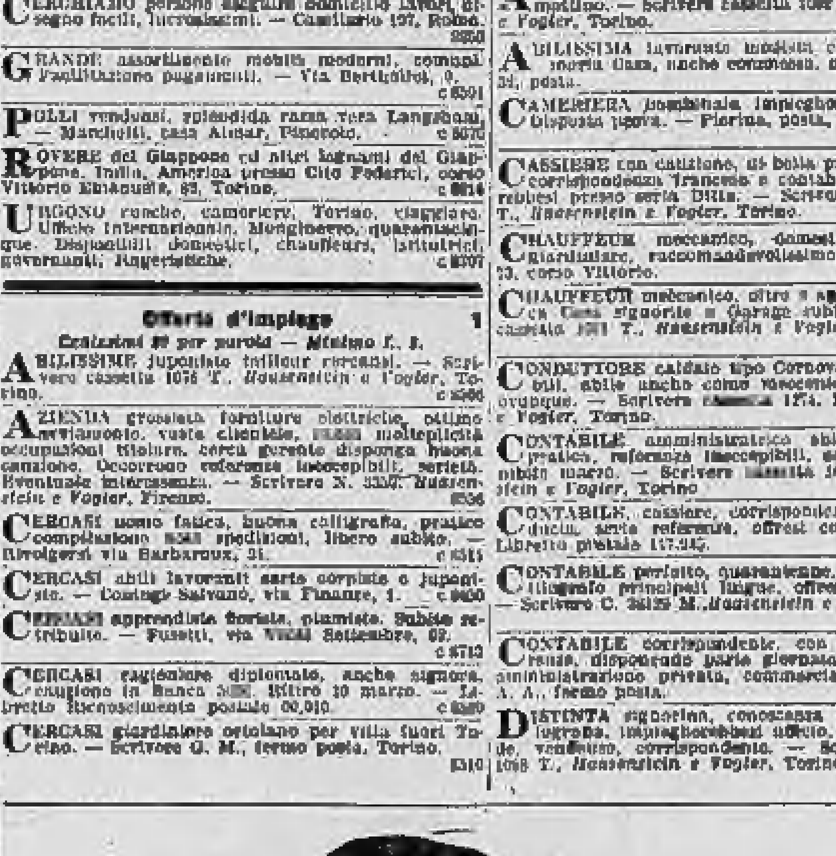
ALLOGGI due tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c7469

ALLOGGI signorili tutte comodità moderne, riscaldamento, bagni, ascensori. — Maria Vittoria, 30; telefono 9-38. 8638

ALLOGGIO con terrazza, piano primo, per primo aprile. — Portineria 21, via Montebello. 3633

1.° Luglio. Alloggi signorili ed alloggetti economici, termosifone 5 mesi sconti. — Via Galvani, 1, lungolo via Olivero. c8602

(Continua nella pagina seguente).



ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, affatto nuovo, 1.o piano, palazzo nuovo, centralissimo, si rimette; affitto 2900 compreso riscaldamento; sette ambienti, due soppalchi, cantina. — Rivolgersi San Donato, tappezziere, Maria Vittoria, 37. Mediatori esclusi. c 8334

AMMOBIGLIATI camera, salotto liberi, camera, cucina. — Via Accademia Albertina, 36. 8600

AVVOCATO cede camera, studio centrale, tutte comodità, arredato, ingegnere, ragioniere. — Scrivere cassetta 1056 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8320

DA affittare pel 1.o aprile 1913 sul corso Re Umberto, N. 11, vasto alloggio di 26 locali, già occupato dall'Ufficio Legale delle Ferrovie dello Stato, divisibile anche in due o tre alloggi, ampio terrazzo, due caloriferi e cantine. c 8270

LOCALE laboratorio con due camere unite, grande cortile. — Via Alegria, 10. 8350

LONDRA. Affittasi graziosa casa ammobigliata, 2 saloni, 6 camere, bagno, cucina, giardinetto, 5 minuti dalla Stazione, 15 minuti da Charing Cross, 4 ghinee settimanali. — Scrivere Professore Lyde, via Bogino, 6, Torino. 8562

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BELLA camera ammobigliata, riscaldata, d'affittare primo piano. — Corso Casale, 10. c 8565

BUONISSIMA pensione, prezzo mite, uso pianoforte, anche studenti. — Posta, Sichel. c 8511

CAMERA, pensione distinta famiglia, seconda scala destra. — Santa Chiara, 39, Grosso. c 8606

CAMERA centralissima, civilmente ammobigliata, eventualmente salotto, disimpegnate, gas, riscaldamento, balconi verso via, prezzo modestissimo. — Scrivere Irene, posta, Torino. c 8608

CERCO camera, salotto mobiliati, indipendenti, liberi, non affittacamere. — Libretto 7208, posta. c 8520

DISTINTA piccola famiglia affitterebbe elegante camera mobiliata, unico inquilino. — Portinaio, Madama Cristina, 68. c 8558

PENSIONE ottima, volendo camera, presso signora sola. — Via Sepolcrano, 31, piano 1.o, seconda porta. c 8598

SCELTISSIMA pensione centrale. Piccola famiglia. Informazioni Calzoleria Venti Settembre, 3. 8599

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABITI, borsette, occhierie, pianoforte, compro, vendo. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 8668

ASSUME dappertutto informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze, segretissimo. Detective Istituto, Lagrange, 13, Torino. — Telefono 38-98. c 8061

BUONA simpatica, conoscerebbe signore attempato agiato, scopo matrimonio. — Irma, posta. c 8662

CORSO Oporto, 30, vendesi Bonington dieci-sette. Alloggetto cinque vani. c 6701

CERCO charrette o vetturetta leggiera, buono stato. — Scrivere P. T., 125, posta, Torino. c 8690

DUE tramezzo ufficio vendonsi. — Candele, Belfiore, 12. c 8540

G. a Nizza bum — Sparo veramente e auguro con tutto il cuore di rivederla presto presto. c 8660

LEVRIERE russo, maschio, purissimo, quattromesi, buono, vendo. — Filippello, posta, Torino. c 8580

LEVRIERO russo bellissimo cercasi per incrocio due levriere purissima razza. — Offerte Parravano, Racconigi. c 8559

LISA — Gina tutto 28. Telegrafa colà fermo ufficio. Pato. c 8561

MOBILI diversi, camere letto, pranzo, salotto signorili, comuni, banchi, attrezzi falegnameria vendonsi convenientemente chiusura Fabbrica. — Bay, Belfiore, 30. c 8780

MOBILI arredanti dieci camere vendonsi occasione. — Via Principe Amedeo, 10. c 8663

OCCASIONE mobilio noce, quasi nuovo, vendesi Valsalice, 34. Stanza letto, pranzo, cucina. 8591

SCALA chiocciola m. 5, acquisterei. — Martini, via Nizza, 103. 8565

SALOTTINO moderno, scaffali, pari, macchina tipografica, cucina, bicicletta, oggetti vendonsi. — Laboratorio gomme, Giobert, 12. c 8651

SIGNORE cinquantina rendita sposerebbe signorina o vedova con dote. — Arena, posta, Torino. c 8678

SPIRITISTA. Cartomanziera tutti giorni dalle 15 alle 17, al giovedì sonnambula dianno consulti di malattia, interesse, curiosità. Mercoledì riposo. — Via Ormea, 34. c 8672

TRONCHI salici uno o due vagoni vendonsi. — Offerte Parropiano, Racconigi. c 8563

VENDONSI occasione fusti (bonze) vinati prezzi convenienti. — Via Accademia Albertina, 36, Torino (secondo cortile). 7403

VIOLE mammole — Pasta giace misura. Indirizzo Tel... compattino, numero porta. c 8568

ZEISS Magnum Palmos 9 x 12 acquisterei. — Tessera 2093, posta. c 8636

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA Scuola chauffeurs. Ottavo anno insegnamento, officina, ateliers, carrozzeria, domestici, meccanici, chauffeurs. Licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Stella Riviera, via Nizza, 36. Lezioni speciali per gentlemen. c 8625

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Insegnamento pratico acceleratissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 116. c 4714

GIOVANE signora scambierebbe conversazione desiderebbe lezione lingua inglese. — Offerte cassetta 1061 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 8560

LEZIONI di inglese, francese, tedesco, spagnuolo col celebre premiato Metodo Lysle. S'impara parlare, leggere, scrivere una lingua in 3 o 4 mesi. — Via Bogino, 6. 8151

SIGNORINA dà lezioni di pianoforte a domicilio dell'alunno o casa dell'insegnante; disposta andare recarsi in paesi limitrofi. Presentarsi domicilio — Jole Nogues-Groyon, via Mondabello, 6, Torino. c 8637

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe. Conversazione. Traduzioni. Preparazione esami abilitazione. — Polonseque, Vanchiglia, 19. c 8663

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI, introducete lucidatrici buono famiglie facilitazioni prova imitazione provvigioni. — Fratelli Papetti, Milano. 8550

AI fabbricanti grossisti di prodotti alimentari. Ex-commerciante praticissimo prodotti alimentari, che può offrire ampie garanzie morali e materiali, offresi quale viaggiatore o rappresentante. — Scrivere cassetta 1047 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8176

ASSICURAZIONI cerchiamo funzionari contro infortuni. Accordiamo onorario dalle 100 alle 200 mensilmente. Abbonamento ferroviario. Occorre cauzione. — Casella 591, Genova. 8206

CASA cioccolato ricerca cerca viaggiatore introdotto confetterie, droghieri Lombardia, Piemonte, referenze. Cauzione. Ritiro e morte. — Tessera 3836, Milano. c 8562

CERCASI giovane piazzista articolo coloniali nostrani. — Droghería Martinetti, Po, 16. c 8581

CERCO impiego viaggiatore provincia, pratico ramo olio, conserve e formaggi. — Posta, 556, Aliate. c 8597

GIOVANETTO perbene cercasi per avviarlo piazzista viaggiatore, grande mobili. — Tullio, posta, Torino. c 8570

RAPPRESENTANTE stabilito Buenos Aires di passaggio Torino assumerebbe rappresentanze, incarico liquidazioni partite, commissioni. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1058 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8575

VIAGGIATORE cercasi da molino cereali per Piemonte, altro per Liguria. — Casella postale 12, Nervi. 8550

VIAGGIATORE praticissimo carta, cancelleria, vasta clientela Piemonte, Lombardia, referenze accettabili, cauzione, offresi. — Scrivere cassetta 1062 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8587

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE Rapid, 12 HP., landaulet, ottimo, vendo basso prezzo. — Portineria Circonvallazione Nord, 166. c 8746

BICICLETTA splendida, rara occasione, qualunque prezzo urge. — Via Ospedale, 3. c 8674

CICLISTI. Accessori, pneumatici, materiale. Ricco assortimento; nuovi prezzi ribassatissimi. — Pasebetta, via Genova, 22. 8585

GARAGES con fossa nuova costruzione affittansi. — Corso Vinzaglio, 61. c 8666

MOTORETTE sentinamore, completa, vende prezzo rimorchiabile. — Viani, via Bonn... c 8704

MOTOCICLETTA buon funzionamento, ... Furgoncino biciclette, qualunque prezzo. — Via Lagrange, 16.



